



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 6 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 337 • www.laprovinciadico.com.it

TAJANA SERVICE S.A.S.
SERVIZIO ECOLOGIA AD ALTA TECNOLOGIA
www.tajanaspurgheicomo.it
PRONTO INTERVENTO

IMPRESE & LAVORO
TENSILE, FUTURO CIRCOLARE
LA MATEMATICA PER I MASSI RECTIPERA
DOMANI
IMPRESE & LAVORO
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
UN "MIRACOLO" CHIAMATO BEATLES
E L'INCONTRO CHE CAMBIÒ LA MUSICA
A 50 anni dalla fine del gruppo e 40 dalla morte di John Lennon
uno speciale sulla band icona che ha segnato il Novecento
ALL'INTERNO
L'ORDINE
UNA STORIA DI INCONTRI

TAJANA SERVICE S.A.S.
ATTENZIONE A CHI CHIAMATE!
Via Paluda, 15 - 031.541822

L'IPOCRISIA SULL'ALTARE DELLA MESSA DI NATALE

di DIEGO MINONZIO

Nel meraviglioso incipit dell'assolutamente meraviglioso "Don Camillo", Giovanni Guareschi racconta che durante una messa il burbero parroco aveva iniziato una predica tutta a modino, ma una volta scorto in prima fila uno degli scostumati di un sudicio pasticcio nel quale erano immischiati vecchi possidenti e ragazzine, gli erano scappati i cavalli: "Aveva gettato un drappo sulla testa di Gesù crocifisso, perché non sentisse, e piombando sui pugni sui fianchi aveva finito il discorso a modo suo, e tanto era tonante la voce che usciva dalla bocca di quell'omaccione, e tanto grosse le diceva, che il soffitto della chiesetta tremava".
CONTINUA A PAGINA 6

LA BATTAGLIA DEL MES E LA POLITICA VAIN TILT

di ROBERTO CHIARINI

Poche viende al pari del Mes (il fondo salva Stati) potrebbero mettere in luce in modo altrettanto persuasivo quale grado di confusione regni ormai nella politica. Non solo sul tema la maggioranza è paralizzata da contrasti inconciliabili, ma pure in parlamento le posizioni al riguardo non sono meno distanti. Non c'è forza politica che condivida le posizioni di un'altra. F1 è favorevole a richiedere i 36 miliardi messi a disposizione dal Mes, ma si
CONTINUA A PAGINA 7

Test Covid, l'ultima follia «Venduti in tabaccheria»

La denuncia dei farmacisti: «Così salta il tracciamento dei positivi»



Test rapidi in vendita persino in tabaccheria. FederFarma chiede l'intervento delle autorità per fermare il fenomeno, ma tra tamponi e sierologici è una giungla. (DALL'ARCHIVIO)

La bella notizia

Migliorano i tre bambini con la sindrome di Kawasaki
SERVIZIO A PAGINA 22

I divieti

Cenone anticipato e altri "trucchi" Così vogliono aggirare il decreto
SERVIZIO A PAGINA 23

La storia

Menaggio, Decimo è guarito a 92 anni
RIVA A PAGINA 35

Arosio

Altri decessi in casa di riposo e tre lutti anche a Mariano
SERVIZIO A PAGINA 48

Meno contagi, ma ci sono 12 morti La mappa del virus paese per paese

Altri 12 decessi e 214 nuovi positivi. Gli indici della pandemia continuano la loro lenta discesa, ma sul Lario i dati, in particolare quello relativo alle vittime, restano ancora preoccupanti. Purtroppo nel Comasco sono spirati per colpa del Covid oltre 12 persone, un numero ormai stabile da alcuni giorni. Otto di loro ave-

Filo di Seta

Tante perplessità sul ritorno di Mike Tyson sul ring. All'angolo c'era la badante

vano più 75 anni, altri tre tra i 65 e i 74 anni ed uno tra i 50 e i 64 anni. In Lombardia i decessi sono diminuiti, ma sono comunque tantissimi. Il solo ieri all'ospedale Sant'Anna di Como ci sono 22 pazienti in condizioni delicate e ricoverati in terapia intensiva, ma per il primo giorno dopo quasi un mese l'aggiornamento diffuso dall'ex

azienda ospedaliera non segnalava persone in attesa di un letto e ferme al pronto soccorso. È confortante, se si pensa che tre settimane fa c'erano una cinquantina di positivi sulle barelle e le ambulanze. Una discesa confermata anche dalla "mappa" del virus paese per paese nelle ultime due settimane. Rispetto alla metà di novembre il contagio nel Comasco aumenta sempre più lentamente, i nuovi positivi settimanali individuati dai tamponi sono poco più della metà.
SERVIZIO ALLE PAGINE 22-23

Digiata Comasco Bric's e Porsche Le borse a tutto gas

BRIVIO A PAGINA 30

Treni

Como-Lecco elettrica La Regione si difende
MENECHIEL A PAGINA 43

Calcio Lega Pro Il Como a Pontedera per provarci ancora

CANTORTA A PAGINA 57

Polemica dopo la nevicata «Bloccati per ore in coda»

Dopo la nevicata di venerdì, ora fioccano le polemiche. Proteste che riguardano la gestione del piano neve per un evento ampiamente previsto e che ha messo a dura prova la viabilità in larga parte della Provincia di Como.

Le zone maggiormente colpite sono state quelle di Iffrigate e della Bassa Comasca con gli automobilisti che raccontano di aver passato ore in coda.
SERVIZIO ALLE PAGINE 30-31



Caos sulla Briantea a Digiata

Come Il mercato coperto fa ancora acqua Bancarelle allagate

Bancarelle allagate nel mercato coperto dedicato ai produttori locali a causa della neve che, sciogliendosi, entrava dall'apertura.
NONCICONA A PAGINA 29



Allagato il mercato coperto

SCEGLI di dormire SANO
Giflex FABBRICA MATERASSI 100% MADE IN ITALY
GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Primo piano

Coronavirus, le nuove misure

Il confronto con la prima ondata

**Nelle Rsa tasso di letalità al 19%
«L'impatto è meno drammatico»**

Gli anziani nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendone meno drammatico l'impatto della se-

conda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi intomi e più lievi rispet-

to alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'11 novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani posti in 110 sospetti. «La maggioranza non ha segni classici

della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio», spiega Raffaele Antonelli, linczi presidente Sigg: «servono test a tappeto nelle Rsa. Indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid-».

Stretta sulle feste di Natale 70mila agenti per i controlli

La circolazione. Verifiche rafforzate sugli spostamenti tra i Comuni e alle frontiere Lamorgese: «Sacrificio necessario». Da oggi riparte lo shopping quasi ovunque

ROMA

DOMENICO PALESE

Settantamila agenti e controlli intensificati negli aeroporti, alle frontiere e sulle principali arterie stradali, comprese le autostrade. In vista delle feste natalizie, il Viminale vara la stretta, con un dispiegamento di 70 mila agenti ai quali si aggiungono anche i militari già impegnati nell'operazione Strade Sicure. Il tutto, però, «con senso di equilibrio», come ha spiegato la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, invitando gli italiani alla «responsabilità» per non ripetere l'esperienza «non positiva» della scorsa estate. Da oggi, inoltre, i negozi di tutta Italia - ad eccezione dell'Abruzzo, unica regione ancora rossa - torneranno ad aprire le saracinesche, motivo in più per mantenere alta l'attenzione in vista della corsa ai regali e dei potenziali assembramenti.



Una giovane coppia di fidanzati ANSA

«Sarà un Natale di sacrifici», ha spiegato la titolare del Viminale a SkyTg24 Live in Courmayeur. Dal momento in cui teniamo aperti i negozi, lo facciamo per salvaguardare un certo tipo di economia. Ma serve anche che i titolari pongano in essere le precauzioni per non fare entrare più persone nello stesso momento». I controlli, come previsto anche dal nuovo Dpcm, che entrerà in vigore dalla mezzanotte di oggi, riguarderanno anche gli spostamenti tra comuni e non solo tra regioni. «Un sacrificio necessario», ha sottolineato la Lamorgese - che ci consentirà poi di affrontare l'anno nuovo in

maggiore sicurezza».

L'obiettivo dichiarato è quello di non ripetere gli errori dell'estate. Per questo saranno intensificati i controlli anche negli aeroporti e alle frontiere, verificando che vengano rispettate tutte le misure anti-covid. Anche se, al momento, non si registrano prenotazioni di massa, soprattutto sulle linee ferroviarie. «Dobbiamo stare davvero attenti perché l'espere-

ienza di quest'estate non è stata un'esperienza positiva - il parere di Lamorgese - Dobbiamo evitare una terza ondata».

Appelli a parte, da oggi bisognerà fare i conti con gli inevitabili «assalti» ai negozi, soprattutto nelle regioni che abbandoneranno il colore rosso e che vedranno dunque la riapertura degli esercizi commerciali. Già ieri in molte città sono state segnalate folle nelle stra-

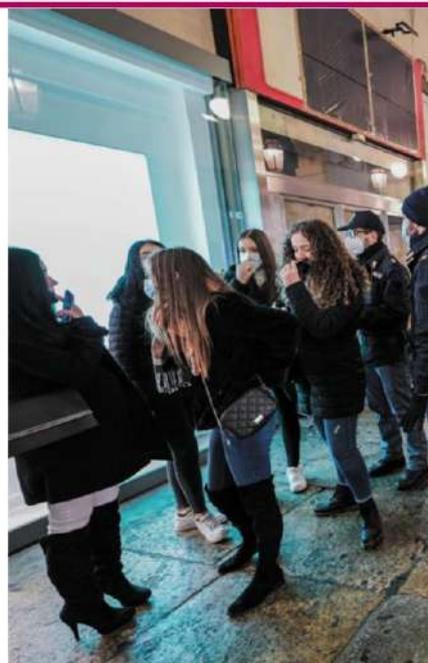
I sindacati chiedono modifiche sui divieti: «Molti si vedranno chiusi dentro i loro confini»

Azzolina: «Alla scuola serve una corsia preferenziale su test rapidi e tamponi»

de dello shopping, come a Torino e Roma. Nel capoluogo piemontese hanno dibattuto i vigilantes anti-assembramento assunti dai grandi negozi per il controllo dell'afflusso dei clienti. «Purtroppo vediamo che ci sono fiumi umani che si dirigono verso i centri delle città», l'amara constatazione del governatore del Veneto, Luca Zaia che lancia un appello a chi ha intenzione di andare in montagna. «State fermi, state a casa - dice - Ci sono rischi valanghe dappertutto. Vedere il serpente di auto, nonostante l'allerba meteo, che si dirige verso la montagna, mi chiedo che senso ha».

Si moltiplicano, di ora in ora, le richieste dei piccoli comuni che vorrebbero veder modificate le rigide misure del decreto, mentre alcuni governatori si preparano a deroghe per gli spostamenti. «Moltissimi - sostiene il vicepresidente vicario dell'Ansci, Roberto Pella - si vedranno chiusi dentro i loro confini». A protestare sono anche i centri commerciali, che si vedranno costretti a chiudere.

Intanto si guarda già a dopo le Feste. «Oggi le scuole hanno 2,4 milioni di banchi nuovi. Le consegne sono state praticamente completate», ha spiegato la titolare dell'Istruzione, chiedendo ora «una corsia preferenziale per test rapidi e tamponi, se ci fosse il caso di un positivo in classe i dirigenti scolastici devono avere risposte quasi immediate rispetto alla possibilità dei test rapidi in classe. Quando si è fatto, si è scoperto che i protocolli funzionano».



Vaccini, la Difesa in campo la base sarà Pratica di Mare

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Milioni di dosi del vaccino anti-Covid pronte ad essere trasportate negli hangar della base aeronautica di Pratica di Mare, alle porte di Roma: lo stesso luogo in cui poco prima dello scoppio dell'emergenza nel febbraio scorso atterrarono gli italiani provenienti da Wuhan. È da qui che in Italia partirà la controffensiva al virus, con camion della Difesa ed elicotteri pronti

a fare rifornimento di dosi e a trasportarli in tutto il Paese.

Per la maxi-campagna è stato scelto un luogo che - nelle parole dello stesso Commissario per l'Emergenza, Domenico Accursi - deve avere «un livello di sicurezza massima e ad alta sorveglianza». Ma Pratica di Mare è solo il punto di inizio del sistema della logistica messo a punto nel Piano Vaccini, che prevede le fasi di approvvigionamento, stoccaggio e trasporto, in particolare

La protesta in Abruzzo, l'unica in «rosso» Gli esercenti: «Casse vuote, servono ristori»

PESCARA

Erano convinti di poter riaprire, ma con l'Abruzzo che resta in zona rossa, unica regione, e le conseguenti restrizioni per alcune attività, commercianti, ristoratori, albergatori chiedono l'aszeramento di tasse locali e regionali, erogazione di ristori regionali entro il 31 dicembre, credito d'imposta regionale sulle altre misure. «Pagheremo un prezzo altissimo e ci sono precise responsabilità. Avviamo una mobilitazione perché entro fine

anno la Regione eroghi i ristori promessi in estate e arrivati solo a poche centinaia di aziende», ha detto Daniele Erasmi, presidente regionale di Confesercenti. Magazzini con merce invenduta, ma comunque da pagare, casse vuote anche per anticipare la pag ai dipendenti, diete per i ristoranti e alberghi in un periodo quello natalizio, che vale metà del fatturato. «Incassi azzerati, anche se una parte del negozio è rimasta aperta - ha detto Marina Dolci, negoziante di ab-

bigliamento e sport - Chiediamo di avere quanto già concesso ai balneari: tasse azzerate. Nessuno più crede alle promesse di riapertura in poche ore che i politici vanno dicendo». «Abbiamo già dovuto chiudere un Natale che promettevamo bene - ha proseguito il presidente degli albergatori, Daniele Zunica - subiremo la concorrenza delle vicine Marche e non potremo anticipare la cassa integrazione, ostaggi di una Regione mediocre». «La situazione è disperata, quando si

intravedeva una possibilità con il ponte dell'Immacolata siamo stati ancora umiliati» ha aggiunto Domenico Gualà, settore ambulante. Grido d'allarme anche dal Consorzio Qualità Abruzzo, oltre 70 associati tra ristoratori, pasticceri e produttori. «Rischiamo di perdere attività storiche, ristoranti stellati e piccole trattorie» dicono riferendosi anche al fatto che con il nuovo Dpcm nei giorni di festa i ristoranti potranno restare aperti, ma solo per i concittadini.



Il centro storico deserto di Lanciano in Abruzzo ANSA



Il caso in Toscana

A Pisa una strada per due comuni La famiglia divisa da 2 chilometri

«Da casa mia a quella dei miei suoceri ci saranno appena due chilometri di distanza, che percorriamo abitualmente a piedi ma che ora rappresentano un muro invalicabile che ci obbligherà, per la prima volta, a trascorrere le festività divisi». Dice Massimo Mele, artigiano nella provincia di

Pisa, «le nostre due abitazioni - spiega - sono sulla stessa strada che congiunge due frazioni di comuni diversi: io, mia moglie e i miei figli abitiamo, insieme a mio padre a Fornacette, comune di Caldinaia, e i miei suoceri un paio di chilometri più in là, dove casa loro è già Pardossi, frazione di

Pontedera. Quando è bel tempo i nostri spostamenti abituali sono a piedi, ma a Natale e Capodanno saremo obbligati a separarci e lo trovo assurdo». Il governatore Eugenio Giani proprietario ha fatto un'ordinanza interpretativa del Dpcm, che nella Toscana che torna arancione da

oggi - apre qualche varco in più rispetto alle sole deroghe per «lavoro, salute e studio»: ci si può muovere fuori comune per andare alle seconde case, a fare manutenzione alla barca, a coltivare i terreni. Ma un saluto o un abbraccio di Natale sarà però difficile.



I controlli della polizia per lo shopping natalizio nel centro di Torino
ANSA

per le dosi che necessitano della catena del freddo standard, compresa tra i due e gli otto gradi. Per questi ultimi sarà previsto un modello di distribuzione «hub and spoke», con un sito nazionale di stoccaggio e una serie di siti territoriali di secondo livello. Nel caso invece del vaccino Pfizer è stata disposta una catena del freddo specifica per la conservazione delle fiale e sarà la stessa azienda produttrice a portare le fiale nei 300 punti vaccinali, già indicati dai territori. Il nome dell'operazione messa a punto dal Comando operativo di vertice interforze ha un nome evocativo: «la chiameremo Eos» annuncia il ministro della

Difesa, Lorenzo Guerini, come la dea greca dell'aurora, «le Forze Armate, facendo tesoro dell'esperienza e competenze logistiche acquisite in questi anni di impegno nelle varie missioni nei diversi teatri internazionali, sono pronte, con uomini e mezzi, a dare il loro contributo». L'enorme hub intermodale sarà il luogo di conservazione «ai massimi livelli di sicurezza per gli stock», ma anche uno snodo per le destinazioni di milioni di fiale da distribuire. Dagli shelter della base partiranno i mezzi dell'Esercito per portare le fiale nei cosiddetti sub-hub regionali, come nel caso della Toscana - lo stabilimento chimico farmaceutico

della Difesa a Firenze. Un terzo percorso è poi previsto lungo le arterie dei territori per raggiungere tutti i 1.500 punti di somministrazione sparsi per il Paese: dagli ospedali alle Rsa, fino ai drive-through della Difesa con il supporto di farmacie, pediatri e medici di base a primavera. Per i luoghi di somministrazione di massa come i drive-through sarà necessario essersi prenotati, poi fare la fila in auto seguendo le indicazioni. Ad aspettare i cittadini, personale dell'esercito addetto a ordine e controlli, e un team formato da un medico e quattro infermieri. Prima di andare via sarà rilasciato una sorta di certificato.

Ancora 21mila contagi In calo le vittime, 662

L'epidemia. Bilancio stabile ma meno ricoveri in intensiva
Crisanti: «Tre settimane per ridurre il numero dei decessi»

ROMA
ENRICA BATTIFOGLIA

Sono ancora decisamente alti i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia e la situazione è complessa, molto più che durante la prima ondata. La buona notizia riguarda le strutture di terapia intensiva, dove si registra un lieve calo dei ricoveri. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi rilevati in 24 ore sono 21.052 e che sono stati fatti 194.984 tamponi. In leggero calo rispetto ai giorni scorsi il numero dei decessi, con 662.

Che i numeri del tracciamento mostrino ancora delle difficoltà lo ha detto anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un'intervista a SkyTg24, anche se cominciano a intravedersi segnali positivi. «Quando si supera un determinato indice di incidenza - ha detto il ministro - fare il tracciamento diventa molto difficile: questo indice, secondo le valutazioni dei nostri tecnici, è di 50 casi ogni 100.000 abitanti. Quando si supera questo limite un tracciamento meticoloso e puntuale diventa molto più complicato. Per questo oggi dobbiamo necessariamente tenere in vigore misure che ci consentano di abbassare questa pressione». Per il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma i numeri danno il quadro di una situazione complessa, «delicata e suscettibile di cambiamento, nella quale un piccolo disturbo può cambiare molto le cose». Innanzitutto «il numero dei casi positivi è ancora molto alto. La riduzione verrà, ma una diminuzione netta ancora non si vede». L'altra grande questione aperta è quella dei decessi: «ci



La bara di una vittima del Covid ANSA

La Russia parte prima Mosca avvia la campagna «Sputnik V»

A Mosca è iniziata la vaccinazione anti-Covid per i lavoratori considerati più a rischio. Lo Sputnik V non ha ancora terminato la terza e ultima fase dei test clinici, ma medici e insegnanti moscoviti che lo desiderano potranno ricevere il vaccino sperimentale, che secondo gli sviluppatori avrebbe un'efficacia del 95% e non presenterebbe gravi effetti collaterali. Mosca, una megalopoli di 13 milioni di abitanti, ha sfiorato gli 8.000 casi in un giorno e di fatto fa da apripista per la vaccinazione che Putin ha ordinato di iniziare a livello nazionale alla fine della prossima settimana. Secondo Putin, due milioni di dosi dello Sputnik V sono già state prodotte o lo saranno nei prossimi giorni, e quindi è tempo di iniziare.

aspettiamo che prima o poi avvenga una decrescita. Mentre per quanto riguarda le terapie intensive la decrescita è chiara, sui decessi siamo in un plateau». L'aumento dei numeri osservato nei giorni scorsi dipende dalla situazione di 10-15 giorni fa, ma non è semplice da afferrare perché «se nella prima ondata il numero dei decessi era una fotografia della situazione di 10 giorni prima, ora ci troviamo di fronte a un film che risale a un periodo compreso fra 10 e venti giorni prima». Per l'infettivologo Andrea Crisanti non va dimenticato che «il numero dei morti è una funzione del numero delle persone infette. Io penso che quando eravamo a 4.000 o 5.000 casi al giorno, forse dovevamo fare qualcosa prima e qualcosa di più. Adesso di fatto stiamo scontando il fatto che siamo arrivati a giorni in cui c'erano 40mila casi al giorno e il numero dei morti continuerà ad essere alto perlomeno per qualche settimana ancora, ci vorranno almeno tre settimane».



Emergenza Covid Maggioranza in fibrillazione

Il responsabile politico ad interim del M5S

Crimi annuncia: «La prossima settimana si vota la leadership»

«Sono gli iscritti che decidono chi fa il capo politico e chi entrerà nel direttorio. La settimana prossima ci sarà la votazione» sulla leadership di un M5S che «vuole essere una forza di governo proiettata nell'Ue». Lo ha annunciato Vito Crimi. Se Crillo resterà Garante? «Crillo e il Garante, non è

una carica che ha scadenze» ha sottolineato. La votazione su Rousseau della prossima settimana, precisano nel M5S, riguarderà il documento di sintesi degli Stati Generali e, quindi, anche la tipologia della nuova leadership del M5S. Non riguarderà i nomi dei membri del futuro direttorio.

C'è il piano per accedere al Recovery Fund

Governance. L'attuazione del progetto sarà affidata a sei super-manager che potranno agire con poteri sostitutivi. Il ministro dell'Economia: «Partirà nel 2021. Quel che conta non sono i tempi, ma avere obiettivi in linea con l'Europa»

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Pochi progetti «ma buoni», da affidare con bandi europei. Una cabina di regia politica che tenga conto degli equilibri della maggioranza, sei super-manager con poteri sostitutivi, per evitare intoppi e lungaggini, affiancati da una squadra di una novantina di tecnici, che avranno il compito di sovrintendere all'attuazione del Recovery Plan. È pronta la proposta di governance del Piano di ripresa e resilienza che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri lunedì: una norma da inserire nella legge di Bilancio con le regole d'ingaggio per l'attuazione della sessantina di progetti del piano che dovrà però superare timori e scetticismi dei partiti di governo. «Sarà una struttura di supporto e coordinamento» di amministrazioni e ministeri, che servirà ad «aiutare non a espropriare le singole funzioni di spesa e di attuazione del Recovery Plan», puntualizza il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Parole tese indirettamente a rispondere a una delle principali preoccupazioni di Italia Viva - ma anche del suo partito, le stesse utilizzate in una intervista del premier: «Nessun ministro - assicura Giuseppe Conte - sarà espropriato dei suoi poteri di impulso e di indirizzo, così come nessun amministratore locale sarà espropriato delle sue responsabilità». Ma l'iv resta pronta a votare contro «ulteriori e pletoriche task force», insiste Matteo Renzi e anche nel Pd non mancano i malumori. Senza contare il Parlamento che si aspetta di essere coinvolto così come le parti sociali, che attendono una nuova convocazione. «Siamo ancora in alto mare», lo dimostra il fatto che la task force è passata «da 300 a 90 componenti in tre giorni», torna all'at-



La sede della Commissione europea a Bruxelles (Ansa)

■ Nel fondo italiano 750 mila posti negli asili nido, housing sociale e green economy

■ Conte: «Nessun ministro sarà espropriato dei suoi poteri di impulso e di indirizzo»

tacco il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che chiede coinvolgimento a un governo che ha scelto «di andare in solitaria», ma «è quando la politica è debole» che tende ad arroccarsi. Il governo «si dice disponibile ma non convoca le parti», ripete anche Annamaria Furlan, chiedendo un incontro «al più presto». La nuova struttura di missione di Palazzo Chigi avrà «un comitato ristretto deputato a vigilare con costanza tutta la fase attuativa. Ne faremo parte io, il ministro dell'Economia e il ministro dello Sviluppo Econo-

mico» conferma Conte, spiegando che i sei manager e lo staff con le «necessarie competenze professionali» avranno compiti di «monitoraggio esecutivo». I progetti in dirittura di arrivo, circa 60, saranno «raggruppati in 17 cluster», alcuni «saranno centralizzati, altri avranno una dimensione capillare sul territorio» dice ancora il premier, spiegando che si punterà a superare proprio quelle «problematiche di vecchia data» che il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis invita l'Italia ad affrontare. E non ci sono

ritardi, ripete il premier, anche perché «non contano i tempi ma i buoni progetti», sottolinea il titolare di via XX Settembre, ricordando che i piani entreranno nel vivo nella primavera 2021, sempre che si raggiunga l'intesa a Bruxelles. Nel Recovery italiano ci sarà il piano per 750 mila posti in più negli asili nido, ma anche «un grande piano per l'housing sociale», aggiunge Gualtieri. E poi l'alta velocità, Industria 4.0, la digitalizzazione della P.A. e la trasformazione green dell'economia, che assorbirà il 40% dei 209 miliardi europei.

Il premier ostenta fiducia

Conte: «Il voto sul Mes non spaventa il Governo»

«Se il governo super a questa fase arriviamo al 2050...». Così una fonte di primo piano della maggioranza descrive la corsa a ostacoli che attende Giuseppe Conte. Il 9, in Aula, la risoluzione sul Mes sarà il primo, cruciale guado del governo, con l'ombra del «no» dei frondisti M5S. Poi sarà la volta del Consiglio Ue, dove oltre al difficile negoziato con Polonia e Ungheria, il premier dovrà vedersela con chi, a Bruxelles, comincia a far fare una qualche preoccupazione alla tenuta dell'esecutivo. Infine c'è il nodo del Recovery e di quella task force che Matteo Renzi, scottato dalle resistenze di Conte al rimpasto, ha tutta l'intenzione di non avallare. Ma il premier si mostra sicuro. «Il governo non cadrà», scandisce in un'intervista a La Repubblica. I numeri, in effetti, non sono disperati neanche al Senato. La maggioranza balla tra 166 e 168 (con i senatori a vita Monti e Cattaneo) con l'incognita di FdI dove si un parlamentare potrebbe disobbedire all'ordine di scuderia del «no» al Mes e sganciarsi dall'asse Lega-Pd. Le defezioni del M5S ci saranno ma non copiose. E forse, più che al voto contrario, i frondisti appelleranno all'escomage dell'assenza. Nel mirino dell'ala governativa sono finiti, in particolare, i senatori Nicola Morra, Orietta Varini e Bianca Laura Craxio oltre ai «desacramentati» della Camera, in testa Maniero e Raduzzi. L'impressione è che, chi mercoledì voterà contro, un minuto dopo sarà fuori dal M5S. E Luigi Di Maio è in pieno asse con il premier. «Basta con le polemiche», ha avvertito il titolare degli Esteri.

Da martedì via al «Cashback» Rimborsi anti-contante del 10%

La rivoluzione Restituzione fino a 150 euro per almeno 10 acquisti con carte o app di pagamento. Già si può ottenere il codice lotteria

MILANO

La rivoluzione del Cashback è in atto ma l'Italia sarà totalmente cashless in 5 anni mentre in Europa si va più veloci. L'indicazione arriva dall'ultimo

European Payment Report (EPR) di Intrum che annualmente, in 29 paesi europei, intervista le aziende sul tema dei pagamenti.

Intanto il conto alla rovescia è terminato e da martedì 8, effettuando almeno 10 acquisti con carte e app di pagamento entro il 31 dicembre in negozi fisici, gli italiani potranno ottenere un rimborso del 10% di quanto speso fino ad un massimo di 150 euro.

Per accedere è possibile o una registrazione su IO, l'app dei servizi pubblici da effettuare con lo Spid, l'identità digitale, oppure direttamente attraverso diverse grandi società di pagamenti digitali come Nest, Satispay, Applepay, Samsungpay, Hype. Dal 1 dicembre è possibile registrarsi e ottenere il codice lotteria da esibire agli esercenti per pagamenti solo cashless. Le estrazioni partiranno dal 2021.



Un pagamento Pos con carta VISA

Giornata del Volontariato L'applauso di Mattarella

ROMA

La pandemia e la lotta al Covid rilanciano il significato profondo della Giornata Mondiale del Volontariato: una celebrazione che quest'anno è tutt'altro che formale, diventando un omaggio commosso e bipartisan a chi, ormai da mesi, si sacrifica per aiutare i colpiti dal virus, in troppi casi rimettendoci anche la pelle. Il primo a dare voce a questo sentimento di vicinanza degli italiani è il capo dello Stato: «In questa giornata - ha

affermato ieri Sergio Mattarella - desidero esprimere sincera gratitudine al mondo del volontariato e a quello del Terzo Settore, per il sostegno che sta assicurando alla comunità particolarmente colpita dalla pandemia. In questi mesi, i volontari hanno svolto con dedizione e altruismo un ruolo fondamentale. Nel rimanere vicino a chi soffre i volontari hanno spesso sacrificato la propria salute, perdendo in alcuni casi anche la vita pur di donare aiuto».



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Rimborsi per chi usa la moneta digitale. Si parte, ma è il caos

La novità. Procedure di attivazioni molto complesse. Vale comunque la pena: si potrà ottenere la restituzione del 10% di quanto speso, fino a 1.500 euro a semestre

COMO

MARILENA LUALDI

La stella che può illuminare un po' di più lo shopping del futuro, anche immediato, si chiama rimborso sugli acquisti effettuati non in contanti. E nei negozi fisici niente e-commerce.

La luce però è un po' traballante, a partire dal metodo indicato per quello che è stato ribattezzato in inglese, cashback ovvero la app Ioi.it. Chi ha provato a scaricarla e poi "compilarla" sullo smartphone, ha avuto la sua solenne dose di tribolazioni, con una sorpresa ulteriore: ieri ancora la new entry per incrinare lo shopping con mezzi digitali veniva data come "in attesa". Insomma, si parte

Il "cashback" in partenza. Prevede almeno dieci operazioni digitali

ma è caos. Un ritornello che spesso accompagna le novità nel nostro Paese, tanto più quanto c'è di mezzo il digitale. Arrivato il decreto attuativo su questo rimborso di Stato - pari al 10% della quota spesa - si comincia con il provvedimento ordinario dal primo gennaio. Ma in realtà da martedì 8 dicembre c'è un robusto antipasto: quello del cashback natalizio, che farà da esperimento. E per ora l'esperimento va allungato, tra aggiornamenti e attese ricorrenti per effettuare il passaggio successivo.

Almeno 50 operazioni

Sperando in un aggiustamento di tiro veloce in negozi e non solo. Infatti questa modalità toccherà qualsiasi tipologia di spesa saldata con carte e altri mezzi elettronici, dai servizi ai generi alimentari, vestiti, pranzi, ma anche le spese mediche. Solo gli acquisti online non valgono, proprio per aiutare le attività commerciali fisiche.

Ma vediamo come funziona. La misura si inserisce nella lot-

ta più ampia all'uso dei contanti - e quindi contro l'evasione, nello spirito dei promotori - e prevede appunto la fase a regime dal primo giorno del 2021. Si potrà ottenere un rimborso semestrale pari al 10% di quanto speso fino a un massimo di 1.500 euro a semestre. Altra condizione: si devono fare almeno 50 operazioni non in contanti a semestre. Tradotto in cifre, il consumatore in un anno potrebbe avere indietro 300 euro. Ogni pagamento sarà considerato fino a 150 euro. Non manca un supercashback che rende anche il fattore tempo interessante. Un ulteriore rimborso riconosciuto ogni semestre per 1.500 euro ai primi 100mila registrati che abbiano effettuato il maggior numero di operazioni digitali. Anche qui resta il paio di settimane di operazioni di pagamento nei sei mesi.

Il rimborso avviene entro 60 giorni dalla fine del periodo: ad esempio, il primo semestre vedrà arrivare i soldi entro fine agosto, e questo direttamente sull'Iban che verrà indicato dal



A pochi giorni dall'entrata in vigore i problemi persistono

consumatore. Il cashback in partenza a dicembre, invece, prevede almeno dieci operazioni digitali: si tornerà in possesso del 10% delle spese, sempre fino a un massimo di 1.500 euro (ed entro i 150 euro per ogni operazione). In questo caso il denaro rientra per febbraio.

Procedura complessa

A pochi giorni dall'entrata in vigore, però, i problemi persistono. Per partecipare bisogna iscriversi a Ioi.it appunto, o attraverso lo Spid (e qui bisogna vedere quanto in effetti l'hanno, visto che sta diventando sempre più vitale ma ancora poco diffuso) oppure con la carta di identità elettronica. Molti

Serve la Spid O la carta di identità elettronica

Ma se una persona non può o non vuole utilizzare l'app Ioi per avere il rimborso? Il ministero ha assicurato: valgono anche altri sistemi.

Un esempio è un'altra app, Satispay, oggi già abbastanza diffusa per acquistare senza contanti. Altre piattaforme digitali sono Nexi e Iype. Ricordiamo che il cashback è permesso solo ai maggiorenni.

Una delle cose che "spaventano" i consumatori per usare la app è il possesso della Spid, anche se si può accedere pure con la carta elettronica digitale. Va detto peraltro che ormai il Sistema Pubblico di Identità Digitale è sempre più importante, sulla scia dei bonus e di altre misure. Né è così proibitivo, si può chiedere a un nuovo provider. Tra cui anche le Poste, da cui poi si comanda l'operazione allo sportello fisico, che è pure possibile prenotare gratuitamente. Avere un'unica identità digitale (con nome utente e password) permette di richiedere servizi via computer, tablet e smartphone.

Tornando al cashback, il Governo ricorda che anche valgono gli acquisti effettuati a titolo privato (cioè non per uso professionale). Vengono conteggiati i pagamenti fatti nei punti vendita fisici (ovvero artigiani e professionisti (grafici, elettricisti, medici, avvocati) dotati di un dispositivo di accettazione dei pagamenti elettronici come il Pos che consenta la partecipazione al programma.

E per la lotteria degli scontrini i commercianti chiedono il rinvio

L'altro fronte

Meccanismi più semplici, dovrebbe partire da gennaio. Ma non tutti i negozianti si sono già attrezzati

Almeno la partenza per il consumatore in questo caso è rapida. Basta andare sul sito www.lotteriadegliscontrini.gov.it e creare il codice lotteria da mostrare all'esercente quando si fanno acquisti di importo maggiore o uguale a 1 euro.

Si tratta di un codice di lettere e numeri, a barre. Per averlo è sufficiente inserire il codice fiscale e il codice di sicurezza che appare sul sito. Dopodiché si stampa o si memorizza sullo smartphone. Si può partecipare alla nuova lotteria sia pagando in contanti sia utilizzando sistemi digitali. Si parte a gennaio,

ma il codice si ottiene già. Su questo strumento c'è decisamente meno favore da parte dei commercianti che lamentano i costi per adeguarsi a livello di attrezzature, né ci si aspetta molto sull'effetto di spinta agli acquisti. A differenza del cashback, che è visto con più positività.

La lotteria degli scontrini invece sta suscitando un certo malumore - e richiesta di proroga - tra gli esercenti. Insomma, facile ottenere il codice, malgrado poi non sembra proprio così abbordabile. Non solo perché i negozi si devono adeguare, con tutto ciò che comporta. Anche il meccanismo delle estrazioni è piuttosto dettagliato e può sembrare quindi complicato. Ecco perché. Nel 2021 saranno effettuate estrazioni settimanali "ordinarie" con sette premi da 5mila euro ciascuno, poi setti-



Saranno effettuate estrazioni settimanali con premi da 5mila euro

mali "zerocontanti" con 15 premi da 25mila euro per i consumatori e 15 premi da 5mila euro per gli esercenti (questa la differenza, il riconoscimento va anche a chi vende), altre mensili ordinarie con 3 premi da 30mila euro, estrazioni mensili "zerocontanti" con 10 premi da 100mila euro per i consumatori e 10 premi da 20mila euro per gli esercenti. Dulcis in fundo, le estrazioni annuali: ordinaria con un premio pari a un milione di euro e quella "zerocontanti" con un premio di 5 milioni per il consumatore e un premio di 1 milione di euro per l'esercente.

Il funzionamento avviene così: si mostra appunto il codice lotteria all'esercente, se ne chiede l'abbinamento ai dati dell'acquisto: ogni euro si trasforma così in un biglietto virtuale della lotteria, fino a un massimo di mille biglietti virtuali per ogni scontrino.

Per chi ha timori per la privacy: la lotteria degli scontrini non consente il tracciamento dello shopping. Al sistema arrivano solo dati riguardanti l'importo speso, la modalità di pagamento (contante o elettronico)

e il codice lotteria, mentre non arrivano altri dati descrittivi dell'acquisto (tipologia del bene o del servizio acquistato), rassicura ancora il ministero.

Da parte di Concommercio è arrivato però un verdetto implacabile: «Solo un terzo dei registri di cassa nel territorio è adeguato per poter supportare la lotteria degli scontrini. Il ritardo è dovuto in gran parte al fatto che, anche per le restrizioni legate alla pandemia, il mercato non è ancora stato in grado di eseguire l'adeguamento su un'ampia platea di soggetti». Inoltre, in un periodo caratterizzato da una crisi pesante, si possono spendere dai 300 ai 1.500 euro per prendere possibile la lotteria. Di qui la richiesta di proroga. Conclude Concommercio Lombardia: «Alla luce di tutto questo è evidente come non sia possibile partire nei tempi previsti. Il rischio concreto è quello di sfavorire le piccole attività mentre, invece, occorre garantire una partenza uniforme per tutto il commercio ed evitare così distorsioni concorrenziali a scapito del più debole».

M. Luzzi



Ultimi giorni alla "Imas" di Mariano In venti resteranno senza un lavoro

Aziende in crisi. Lo sfratto è fissato per il 15 dicembre, poi i licenziamenti in blocco. Il sindacato: «È mancata la voglia di investire». La speranza: accordo su una buonuscita

MARIANO COMENSE
SILVIA RICAMONTI

Non è il numero di invitati al tavolo delle feste a preoccupare i dipendenti della Imas di Mariano.

Perché una settimana dopo l'Immacolata, il 15 dicembre, è fissato lo sfratto dell'azienda, un evento che prelude alla chiusura del sito e al licenziamento dei lavoratori con Natale.

Questo l'epilogo di oltre mezzo secolo di storia di un'attività che produce macchine transfer, oggi superate dalla concorrenza, dopo quattro anni vissuti come una discesa verso il baratro dai 23 dipendenti rimasti in via Sant'Alessandro a Perticoto.

Superati dalla concorrenza

«La notizia non arriva come un fulmine a ciel sereno» commenta Massimo Corti della Fim Cisl dei Laghi che motiva la sua amarezza. «I problemi arrivano da prima della pandemia perché la mancata voglia di investire sullo sviluppo del prodotto e la ricerca ha portato le macchine che, lavorando tubi, vengono impiegate in azienda che fanno serrature e componentistica auto, a essere superate dalla concorrenza, non riuscendo più a vendere sul

mercato già proprio, figuriamoci acquistarne di nuovi». Una fine annunciata per il sindacalista che ricorda le tappe di crescita di un'azienda che ha le sue radici nella Brianza.

La Imas nasce, infatti, negli anni Cinquanta a Cabiate come ramo della Dell'Orto. Nel '96 c'è il primo fallimento che porta macchine e dipendenti a trasferirsi in viale Lombardia a Mariano dove rimane fino al 2016 quando si firma una nuova cessione. A subentrare è il gruppo "Ffg" di origine taiwanese, un passaggio che segna un nuovo frastuono a Perticoto, con la ditta che rimane sotto la casa tedesca. «Due an-

ni fa l'azienda ha proposto un licenziamento collettivo che ha portato i dipendenti da 45-46 agli attuali 23, però, varando un piano di rilancio che metteva sul piatto 1 milione di euro per le buonuscite. Una cifra che ci aveva fatto sperare, perché chi investe così tanto per poi non fare nulla? - domanda il sindacalista - Ma così non è stato. Oggi proponiamo un accordo alla proprietà per corrispondere una buonuscita, oltre tutte le spettanze pagate entro febbraio».

Qualcuno va in pensione

Tre le persone che possono essere accompagnate con la Naspi alla pensione. «Per altre cinque si apre la possibilità del trasferimento alla sede di Piacenza, ma è legato a una vendita di una macchina fatta ormai due anni fa: spedita in Corea, ora richiede l'installazione e il collaudo», spiega Corti che entra nel dettaglio dell'età media del personale. «Si aggira sui 40-50 anni, sono generalmente programmatori, montatori e meccanici».

Oggi si sgombera la sede. «Hanno uno sfratto» spiega Corti che anticipa «è quindi presumibile che il 15 dicembre chiuda, mentre i trasferimenti si perfezioneranno da gennaio a marzo».

Per cinque dipendenti la possibilità di un trasferimento a Piacenza

I lavoratori sono tutti programmatori, montatori e meccanici



Il gruppo Ffg è subentrato nel 2016



Un presidio dei lavoratori nel 2015

Rete Irene Sb si allarga Otto nuovi soci nel network

Como

Il gruppo di Manuel Castoldi può contare su 11 imprese specializzate in coperture e riqualificazione energetica

Otto nuovi soci in Rete Irene Sb, la società benefit guidata dal comasco Manuel Castoldi impegnato da anni nel comparto delle riqualificazioni energetiche. Ciascuno porterà la sua "dote" di competenze specifiche. Il network può contare su 11 imprese specializzate nella manutenzione e isolamento degli involucri edilizi e delle coperture di condomini e case indipendenti, tre nella realizzazione, gestione e manutenzione di impianti termici e di climatizzazione, una nell'installazione di ponteggi e opere provvisorie. Ai soci si affiancano soggetti industriali con cui c'è un costante rapporto di collaborazione tecnica e commerciale per poter soddisfare a tutto tondo le più diversificate richieste della committenza, si spiega.

Economia e ambiente si sposano sempre più, come dimostra il superbonus 110%, sottolinea Rete Irene, che ha anche creato degli strumenti per semplificare il lavoro delle diverse categorie impegnate nella partita. Da una parte, un forum di discussione per i professionisti, aperto a tutti con iscrizione obbligatoria e gratuita, dall'altra per gli amministratori una piattaforma web implementata specificamente per la gestione delle assemblee condominiali.

Accordo tra Bric's e Porsche Design Per Natale nuova linea "sportiva"

Olgiate Comasco

Collezione speciale di borse legate al marchio dei motori Briccola: «Regali accessibili in un periodo molto duro»

In vista del Natale Bric's arricchisce la sua offerta con un'altra collezione di prodotti top di gamma. Dal primo dicembre è disponibile nei negozi la nuova linea di borse, valigie e piccola pelletteria Porsche Design, nata da un accordo di lungo termine tra l'azienda comasca, leader mondiale negli articoli di viaggio e accessori moda, e la leggendaria casa automobilistica.

«Siamo entusiasti dell'alleanza con Porsche Design: una sinergia derivante dai valori dei due brand e dalla filosofia del design funzionale di Porsche Design, che si identifica con il genio di Ferdinand Alexander Porsche. La nostra produzione da sempre è caratterizzata da costante sviluppo, dove innovazione e tradizione, funzionalità ed eleganza sono intrecciati e in perfetto equilibrio con abilità artigianale, tecnologia avanzata, interpretazione delle nuove tendenze, attenzione alle esigenze di mercato e ai bisogni dei

consumatori», dichiara Roberto Briccola, presidente della società di Olgiate Comasco.

La prima collezione esprime l'impegno a raggiungere alte performance, grazie alle caratteristiche intrinseche sviluppate per ogni articolo. I prodotti sono resistenti e leggeri grazie alla scelta di materiali eccellenti, con una massimizzazione dei volumi attraverso dettagli di costruzione nelle valigie e negli zaini, mentre per gli articoli di pelletteria si esalta l'attenzione al comfort. In tutta la collezione, una profonda conoscenza dei prodotti e moltissimi di passione per il dettaglio incontrano il classico design minimalista e la durabilità.

L'intera serie di modelli è in vendita in 70 store Porsche Design e in un migliaio tra monomarca Bric's e rivenditori specializzati nel mondo e, ovviamente, on line. Il Covid non ha dunque fermato le iniziative messe in campo da Bric's con l'acquisizione di nuove licenze, driver principale di crescita.

«Certo raccogliremo i frutti con il ritorno alla normalità», evidenzia Briccola. «I nostri punti vendita hanno ripreso la loro attività lavorativa e di servizio al consumatore, seguendo



La collezione a due mani

scrupolosamente la regolamentazione sia per le tempistiche che per le modalità di gestione dell'operatività. Purtroppo dovremo scontare gli effetti negativi della chiusura dei due store presenti all'interno dell'aeroporto di Milano Malpensa e di Roma Fiumicino, bacini del traffico turistico che alimenta un'importante fetta del nostro business».

Lo shopping natalizio, ovviamente, non impedisce, sarà condizionato dalla fortissima incertezza riguardo al futuro.

«Parlare oggi di aspettative equivale a parlare di qualcosa che altro non è che una grande incognita», conclude. «Il periodo è sicuramente molto critico e ne siamo tutti consapevoli. Facciamo molto affidamento sulla piccola pelletteria Porsche, un regalo accessibile con un marchio che fa sognare. L'invito rivolto al nostro consumatore è quello di immergersi in un mondo che celebra la creatività italiana che abbiamo il dovere di preservare, tramandare, far risplendere».

Serena Brivio

Premio best practice allo chef Colonna «Format di rilievo»

Il riconoscimento

Ha da poco aperto un locale all'inizio di via Mentana ed è stato inserito tra le imprese performanti

Ancora un riconoscimento per chef Antonello Colonna e i professionisti che hanno scritto il nuovo capitolo con lui nella ristorazione a Como. Si tratta di un riconoscimento nell'ambito dei Foodcommunity Awards 2020.

Sono 43 i premi conferiti da foodcommunity.it, dai grandi chef alle realtà imprenditoriali più performanti nel 2020.

La quarta edizione promossa dalla testata del gruppo LC Publishing, ha premiato le eccellenze imprenditoriali nel mondo del food & beverage e della ristorazione che si sono particolarmente contraddistinte, nell'ultimo anno, per la crescita del business. Sono sfilati tra i principali protagonisti della filiera del gusto, chef e imprenditori che con il loro lavoro, oltre ad aumentare la reputazione della cucina di alto livello in Italia e all'estero, hanno creato valore per il territorio, spiegano i promoto-



Antonello Colonna

ri. Quindi i vincitori hanno superato una selezione di 12 mesi. Colonna ha vinto il premio Best Practice Team. Questa la motivazione fornita dalla giuria: «Lo chef romano, attraverso una holding di investimenti e unarete di professionisti si sta espandendo sul mercato nazionale e internazionale con format di rilievo per la ristorazione e Hotelieries». L'ultima tappa è la apertura a Como, vicino alla città murata, in via Mentana 2/Bacon Opificio. L'intervento di restyling dell'ostabile industriale è stato firmato dall'architetto comasco Paolo Albano.



Ultimi giorni alla "Imas" di Mariano In venti resteranno senza un lavoro

Aziende in crisi. Lo sfratto è fissato per il 15 dicembre, poi i licenziamenti in blocco. Il sindacato: «È mancata la voglia di investire». La speranza: accordo su una buonuscita

MARIANO COMENSE
SILVIA RICAMONTI

Non è il numero di invitati al tavolo delle feste a preoccupare i dipendenti della Imas di Mariano.

Perché una settimana dopo l'Immacolata, il 15 dicembre, è fissato lo sfratto dell'azienda, un evento che prelude alla chiusura del sito e al licenziamento dei lavoratori con Natale.

Questo l'epilogo di oltre mezzo secolo di storia di un'attività che produce macchine transfer, oggi superate dalla concorrenza, dopo quattro anni vissuti come una discesa verso il baratro dai 23 dipendenti rimasti in via Sant'Alessandro a Perticoto.

Superati dalla concorrenza

«La notizia non arriva come un fulmine a ciel sereno» commenta Massimo Corti della Fim Cisl dei Laghi che motiva la sua amarezza. «I problemi arrivano da prima della pandemia perché la mancata voglia di investire sullo sviluppo del prodotto e la ricerca ha portato le macchine che, lavorando tubi, vengono impiegate in azienda che fanno serrature e componentistica auto, a essere superate dalla concorrenza, non riuscendo più a vendere sul

mercato già proprio, figuriamoci acquistarne di nuovi». Una fine annunciata per il sindacalista che ricorda le tappe di crescita di un'azienda che ha le sue radici nella Brianza.

La Imas nasce, infatti, negli anni Cinquanta a Cabiate come ramo della Dell'Orto. Nel '96 c'è il primo fallimento che porta macchine e dipendenti a trasferirsi in viale Lombardia a Mariano dove rimane fino al 2016 quando si firma una nuova cessione. A subentrare è il gruppo "Ffg" di origine taiwanese, un passaggio che segna un nuovo frastuono a Perticoto, con la ditta che rimane sotto la casa tedesca. «Due an-

Per cinque dipendenti la possibilità di un trasferimento a Piacenza

I lavoratori sono tutti programmatori, montatori e meccanici

ni fa l'azienda ha proposto un licenziamento collettivo che ha portato i dipendenti da 45-46 agli attuali 23, però, varando un piano di rilancio che metteva sul piatto 1 milione di euro per le buonuscite. Una cifra che ci aveva fatto sperare, perché chi investe così tanto per poi non fare nulla? - domanda il sindacalista - Ma così non è stato. Oggi proponiamo un accordo alla proprietà per corrispondere una buonuscita, oltre tutte le spettanze pagate entro febbraio».

Qualcuno va in pensione

Tre le persone che possono essere accompagnate con la Naspi alla pensione. «Per altre cinque si apre la possibilità del trasferimento alla sede di Piacenza, ma è legato a una vendita di una macchina fatta ormai due anni fa: spedita in Corea, ora richiede l'installazione e il collaudo», spiega Corti che entra nel dettaglio dell'età media del personale. «Si aggira sui 40-50 anni, sono generalmente programmatori, montatori e meccanici».

Oggi si sgombera la sede. «Hanno uno sfratto» spiega Corti che anticipa se quindi presumibile che il 15 dicembre chiuda, mentre i licenziamenti si perfezioneranno da gennaio a marzo».



Il gruppo Ffg è subentrato nel 2016



Un presidio dei lavoratori nel 2015

Rete Irene Sb si allarga Otto nuovi soci nel network

Como

Il gruppo di Manuel Castoldi può contare su 11 imprese specializzate in coperture e riqualificazione energetica

Otto nuovi soci in Rete Irene Sb, la società benefit guidata dal comasco Manuel Castoldi impegnato da anni nel comparto delle riqualificazioni energetiche. Ciascuno porterà la sua "dote" di competenze specifiche. Il network può contare su 11 imprese specializzate nella manutenzione e isolamento degli involucri edilizi e delle coperture di condomini e case indipendenti, tre nella realizzazione, gestione e manutenzione di impianti termici e di climatizzazione, una nell'installazione di ponteggi e opere provvisorie. Ai soci si affiancano soggetti industriali con cui c'è un costante rapporto di collaborazione tecnica e commerciale per poter soddisfare a tutto tondo le più diversificate richieste della committenza, si spiega.

Economia e ambiente si sposano sempre più, come dimostra il superbonus 110%, sottolinea Rete Irene, che ha anche creato degli strumenti per semplificare il lavoro delle diverse categorie impegnate nella partita. Da una parte, un forum di discussione per i professionisti, aperto a tutti con iscrizione obbligatoria e gratuita, dall'altra per gli amministratori una piattaforma web implementata specificamente per la gestione delle assemblee condominiali.

Accordo tra Bric's e Porsche Design Per Natale nuova linea "sportiva"

Oligiate Comasco

Collezione speciale di borse legate al marchio dei motori Briccola: «Regali accessibili in un periodo molto duro»

In vista del Natale Bric's arricchisce la sua offerta con un'altra collezione di prodotti top di gamma. Dal primo dicembre è disponibile nei negozi la nuova linea di borse, valigie e piccola pelletteria Porsche Design, nata da un accordo di lungo termine tra l'azienda comasca, leader mondiale negli articoli da viaggio e accessori moda, e la leggendaria casa automobilistica.

«Siamo entusiasti dell'alleanza con Porsche Design, una sinergia derivante dai valori dei due brand e dalla filosofia del design funzionale di Porsche Design, che si identifica con il genio di Ferdinand Alexander Porsche. La nostra produzione da sempre è caratterizzata da costante sviluppo, dove innovazione e tradizione, funzionalità ed eleganza sono intrecciati e in perfetto equilibrio con abilità artigianale, tecnologia avanzata, interpretazione delle nuove tendenze, attenzione alle esigenze del mercato e ai bisogni dei

consumatori», dichiara Roberto Briccola, presidente della società di Oligiate Comasco.

La prima collezione esprime l'impegno a raggiungere alte performance, grazie alle caratteristiche intrinseche sviluppate per ogni articolo. I prodotti sono resistenti e leggeri grazie alla scelta di materiali eccellenti, con una massimizzazione dei volumi attraverso dettagli di costruzione nelle valigie e negli zaini, mentre per gli articoli di pelletteria si esalta l'attenzione al comfort. In tutta la collezione, una profonda conoscenza dei prodotti e moltissimi di passione per il dettaglio incontrano il classico design minimalista e la durabilità.

L'intera serie di modelli è in vendita in 70 store Porsche Design e in un migliaio tra monomarca Bric's e rivenditori specializzati nel mondo e, ovviamente, on line. Il Covid non ha dunque fermato le iniziative messe in campo da Bric's con l'acquisizione di nuove licenze, driver principale di crescita.

«Certo raccogliremo i frutti con il ritorno alla normalità», evidenzia Briccola. «I nostri punti vendita hanno ripreso la loro attività lavorativa e di servizio al consumatore, seguendo



La collezione a due mani

scrupolosamente la regolamentazione sia per le tempistiche che per le modalità di gestione dell'operatività. Purtroppo dovremo scontare gli effetti negativi della chiusura dei due store presenti all'interno dell'aeroporto di Milano Malpensa e di Roma Fiumicino, bacini del traffico turistico che alimenta un'importante fetta del nostro business».

Lo shopping natalizio, ovviamente, non impedisce, sarà condizionato dalla fortissima incertezza riguardo al futuro.

«Parlare oggi di aspettative equivale a parlare di qualcosa che altro non è che una grande incognita», conclude. «Il periodo è sicuramente molto critico e ne siamo tutti consapevoli. Facciamo molto affidamento sulla piccola pelletteria Porsche, un regalo accessibile con un marchio che fa sognare. L'invito rivolto al nostro consumatore è quello di immergersi in un mondo che celebra la creatività italiana che abbiamo il dovere di preservare, tramandare, far risplendere».

Serena Brivio

Premio best practice allo chef Colonna «Format di rilievo»

Il riconoscimento

Ha da poco aperto un locale all'inizio di via Mentana ed è stato inserito tra le imprese performanti

Ancora un riconoscimento per chef Antonello Colonna e i professionisti che hanno scritto il nuovo capitolo con lui nella ristorazione a Como. Si tratta di un riconoscimento nell'ambito dei Foodcommunity Awards 2020.

Sono 43 i premi conferiti da foodcommunity.it, dai grandi chef alle realtà imprenditoriali più performanti nel 2020.

La quarta edizione promossa dalla testata del gruppo LC Publishing, ha premiato le eccellenze imprenditoriali nel mondo del food & beverage e della ristorazione che si sono particolarmente contraddistinte, nell'ultimo anno, per la crescita del business. Sono sfilati tra i principali protagonisti della filiera del gusto, chef e imprenditori che con il loro lavoro, oltre ad aumentare la reputazione della cucina di alto livello in Italia e all'estero, hanno creato valore per il territorio, spiegano i promoto-



Antonello Colonna

ri. Quindi i vincitori hanno superato una selezione di 12 mesi. Colonna ha vinto il premio Best Practice Team. Questa la motivazione fornita dalla giuria: «Lo chef romano, attraverso una holding di investimenti e un'area di professionisti si sta espandendo sul mercato nazionale e internazionale con format di rilievo per la ristorazione e l'hotellerie». L'ultima tappa è l'apertura a Como, vicino alla città murata, in via Mentana 2/Bacon Opificio. L'intervento di restyling dell'ostabile industriale è stato firmato dall'architetto comasco Paolo Albano.



LA PROVINCIA
DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

Economia 11

Case, le compravendite si fermano Tra gennaio e settembre calo del 23%

L'analisi. La situazione del mercato immobiliare a Como fotografata dallo studio di Tecnocasa. Nel terzo trimestre segnali migliori, con un arretramento più contenuto (meno 5,3% sul 2019)

COMO

Nel primi nove mesi dell'anno, a Como, un calo a doppia cifra per le compravendite residenziali. Poco di più rispetto a Milano, che resiste con il suo appeal ma paga anche il contraccolpo dello smart working. Pur nelle difficoltà di questo periodo la provincia resiste dunque. A maggior ragione quando ha valori aggiunti che vanno dal paesaggio di pregio alla facilità di raggiungere - al di là delle restrizioni imposte dalla pandemia - proprio la metropoli in generale: i luoghi di lavoro, compresa la Svizzera. Certo, la complessità di quest'anno, anche nel periodo tra luglio e settembre, non sfugge agli occhi degli osservatori. L'ultima statistica trasmessa dall'Ufficio Studi Tecnocasa indica che sono state acquistate 252 abitazioni residenziali, con un calo del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 quando gli scambi si attestavano a quota 266. Una perdita abbastanza contenuta, insomma. Diverso è il discorso se si analizza un periodo più ampio, ovvero i primi nove mesi del 2020. In questo caso le compravendite in città ammontano a 660, mentre lo scorso anno erano risultate 858. Ciò significa una diminuzione del 23,1% registrate nei primi 9 mesi del

2019, il ribasso è quindi del 23,1%.

Si cercano spazi più grandi

L'Ufficio Studi Tecnocasa ha analizzato i dati diramati dall'Agenzia delle Entrate sui primi nove mesi del 2020 nel nostro Paese per effettuare questa fotografia e ipotizzare un andamento nel futuro. Generalmente, si registra un lieve miglioramento nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+3,1%), anche se di fatto i primi nove mesi del 2020 vedono un calo del 13,9% delle transazioni a livello nazionale. Il terzo trimestre mette però in luce una performance migliore delle realtà non capoluogo rispetto alle città più grandi e questo serve appunto a ribadire come la provincia, Como in testa, stia dando segnali di ripresa.

«Il rimbalzo positivo del terzo trimestre era nelle attese - sottolinea Tecnocasa - visto che a maggio, dopo il lockdown, c'era stata una corsa all'acquisto della casa con compravendite concluse poi nei mesi successivi. La ripresa è proseguita pur nell'attesa degli effetti del secondo lockdown autunnale, più leggero del primo». E il fatto che avvenga soprattutto non nelle città più grandi, «confermerebbe il trend, avuto dopo il



La crisi legata ai Covid influenza anche il settore immobiliare ARCHIVO

primo lockdown, di un desiderio di acquisto di case più grandi o con aree verdi, più facili da trovare nelle realtà più piccole grazie anche ai prezzi più convenienti».

Mutui invitati

Per quanto riguarda Milano, il calo nei nove mesi è del 20,8%. Ma Como si è ripresa appunto poi nel trimestre e si guarda con molta attenzione alla direzione che prenderà il trend nei mesi successivi. Da più osser-

vatori in loco - da Fimaa ad Anco - è emerso questo desiderio di acquistare casa, per sé o anche per i figli, sia perché si può svolgere la propria attività in

«Dopo il primo lockdown c'è stata una corsa all'acquisto della residenza»

telelavoro, sia come investimento piuttosto conveniente in un periodo ricco di contrasti come questo. Con i mutui particolarmente invitanti e con prezzi senz'altro più abbordabili rispetto alle metropoli, il mercato immobiliare comasco può trarre una spinta preziosa dopo la sofferenza impressa dall'emergenza sanitaria, con le ripercussioni più pesanti sul turismo che tanto aveva spinto anche il settore immobiliare.

M. Lusa

Obbligazioni istituzionali Banca illimity al debutto

L'emissione

Conclusa con successo l'emissione inaugurale di un'obbligazione senior preferred per illimity Bank. La durata è di tre anni per un ammontare totale di 300 milioni di euro. L'emissione è riservata a investitori istituzionali, rientra nell'ambito del programma Emtn e ha riscontrato una robusta domanda che ha toccato il miliardo di euro, quindi oltre tre volte superiore all'importo allocato. Proviene da 160 investitori con una buona distribuzione tra domestici e esteri, spiega la banca.

Il rendimento dell'obbligazione è stato fissato a 3,375%. Sarà quotata all'Irish Stock Exchange-regulated market con un rating B sull'emissione da parte di Fitch. La data di regolamento sarà venerdì prossimo, quella di scadenza è fissata il giorno 11 dicembre 2023. Spiega Corrado Passera, amministratore delegato e fondatore di illimity: «Con questa emissione illimity inaugura il proprio ingresso sul mercato istituzionale obbligazionario, confermando il riconoscimento che il mercato finanziario attribuisce alla solidità alla strategia della banca». E aggiunge: «L'emissione, coerente con la nostra strategia, garantisce un'ulteriore diversificazione delle fonti di finanziamento confermando la possibilità di illimity di accedere a un vasto ventaglio di canali di raccolta. L'ampia e diversificata liquidità ci consente di sostenere lo sviluppo del nostro business».

Parrucchieri, caos codici Ateco A rischio i rimborsi regionali

COMO

La categoria chiede chiarezza poiché molti restano esclusi dai fondi previsti da Milano «Aperti sì, ma senza clienti»



Elisabetta Macconi

«I parrucchieri bussano in Regione a chiedere chiarimenti: molti restano esclusi dai rimborsi. Tutto per una questione di codice Ateco, per cui paradossalmente gli unici che riuscirebbero a ottenere i soldi di «Sì Lombardia» sono quelli che sono stati registrati in modo sbagliato nei loro territori, e quindi senza alcuna sottocategoria».

Un gallo di cui il mondo degli assicuratori, provato da un periodo in cui può sì lavorare ma spesso con il rallentatore per effetto delle restrizioni e della paura, non sentiva proprio la mancanza. Le associazioni di categoria si sono rivolte alla Regione per avere delucidazioni e - nel caso non si tratti di una scelta, ma di una svista - per rimediare entro mercoledì, quando potranno essere presentate le domande.

Ma cosa è successo dunque? Da Milano è partita l'operazione «Sì Lombardia» per dare supporto alle categorie più penalizzate dalle difficoltà sul lavoro create dall'emergenza sanitaria

e viadiciando rientrano nel codice 96.02.01. Questa sottocategoria non compare nella lista, c'è solo quella generica, mentre poi se ne specificano altri come lo 03 con manicure e pedicure o 01 come i tatuaggi.

«Sentendo in questi giorni le province lombarde con la Cna - racconta Marco Rossi, che guida la categoria per l'associazione del Lario e della Brianza - ci sono parrucchieri erroneamente registrati dalle loro Camere di Commercio che non avendo la sottocategoria, riceveranno i contributi. Gli altri no. E non siamo gli unici. Adesso ci siamo rivolti appunto alla Regione».

Conferma Elisabetta Macconi, presidente della categoria Benessere di Confindustria Como: «È vero che noi siamo stati aperti, ma anche in zona arancione non è cambiato nulla, resta un periodo difficile». L'unica speranza è l'arrivo della zona gialla, con la libertà di spostarsi tra Comuni e la possibilità di recuperare i clienti. L'associazione sta chiedendo a sua volta spiegazioni. Conclude Macconi: «Adesso la gente ha meno paura, si lavora un po' di più, ma c'è il problema degli spostamenti. La maggior parte chiederà con il segno meno, chi andrà in più sarà davvero fortunato». M. Lusa

«Dopo il primo lockdown c'è stata una corsa all'acquisto della residenza»

Avon, il calendario per le donne Gli scatti? Di Luca Argentero

TURATE

Protagoniste le consulenti dell'azienda di cosmetici con l'associazione 1 Caffè di cui l'attore è fondatore



L'attore Luca Argentero ha partecipato come shooting art director

Un nuovo calendario con le consulenti come protagoniste e con un obiettivo importante: sostenere la lotta alla violenza sulle donne.

Lo ha realizzato Avon, azienda leader mondiale nel settore beauty nel canale della vendita diretta di prodotti cosmetici, parte del Gruppo Natura & Co. Il nuovo calendario 2021 in collaborazione con l'associazione 1 Caffè Onlus vede appunto in prima linea le donne che quotidianamente scelgono di realizzarsi personalmente e professionalmente, diventando imprenditrici di sé stesse attraverso un'attività indipendente e un'opportunità di guadagno concreta. Filo conduttore, l'immagine femminile e il suo riflesso in uno specchio. Un susseguirsi di scatti ritraggono la gioia e la vitalità dell'universo femminile Avon.

Tra l'altro, il calendario viene presentato tre mesi dopo il lancio della nuova campagna di brand Watch Me Now, con un forte impegno sociale. L'attore

Luca Argentero, fondatore insieme al presidente Beniamino Savio e ad un gruppo di amici toscani dell'ente solidale 1 Caffè Onlus ha partecipato in prima persona al progetto, lavorando attivamente e con entusiasmo come shooting art director, scegliendo di comparire anche in uno degli scatti del calendario. E spiega: «Il rapporto solidale con Avon ci stimola a trovare forme sempre nuove per collaborare. Questa volta è stato ancora più divertente del solito ed è stato un onore poter partecipare attivamente alla realizzazione del calendario». «Siamo orgogliosi di colla-

borare nuovamente con 1 Caffè Onlus, uniti dall'obiettivo comune di combattere la violenza sulle donne e la violenza di genere che negli ultimi mesi ha purtroppo registrato un grande incremento tra le mura domestiche. Attraverso questo progetto, abbiamo voluto dare voce ai nostri consulenti, da sempre portavoce del nostro impegno sociale» sottolinea Alessandro Mirandola, general manager Avon Italia & Grecia. Il calendario sarà in vendita su www.avon.it da metà dicembre al prezzo di 5 euro. Per ogni copia sarà devoluta a 1 Caffè Onlus l'importo di 2 euro.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Covid, la denuncia «Test rapidi venduti anche dai tabaccaia»

Il caso. I farmacisti scrivono all'Ats: gravi irregolarità
«Le persone positive devono essere sempre segnalate
Ma il tracciamento salta se l'esame si fa in autonomia»

SERGIO BACCIERI

Test rapidi sul sangue in vendita anche in tabaccheria, FederFarma chiede l'intervento delle autorità, ma tra tamponi e sierologici è una giungla.

L'associazione comasca che rappresenta i titolari delle farmacie segnala la libera compravendita dei test veloci per il Covid in esercizi commerciali che non dovrebbero trattare questi strumenti. L'Ats Insubria ha richiamato alcune strutture e cliniche private che non trasmettono i dati delle positività. È chiaro: chi risulta positivo deve isolarsi e fare il tampone tradizionale.

Anche in ferramenta

«Intanto abbiamo notizia che alcuni tamponi veloci e alcuni test rapidi sierologici in circolazione non hanno la certificazione - spiega **Attilio Marcantonio**, presidente di FederFarma Como - e dunque non sono attendibili. Sappiamo inoltre con certezza che alcuni esercizi commerciali, tabaccherie e ferramenta, li vendono al pubblico.

■ Sotto accusa la possibilità di acquistare i kit per la ricerca degli anticorpi

Abbiamo chiesto controlli anche tramite il nostro ufficio legale e speriamo che i Nas, come avvenuto in altri territori, facciano dei sopralluoghi. Solo venerdì in Regione Lombardia come farmacie abbiamo chiesto di attrezzarci anche noi per la vendita al pubblico dei tamponi veloci». Con infermieri che somministrano i test sul posto. Le farmacie cittadine, per esempio quella di via Leoni, si dicono interessate e pronte a vendere i tamponi rapidi. Questa però resta un'ipotesi. La certezza, fatti i dovuti controlli, è che un tabaccheria comasca vende un sierologico rapido a 22 euro.

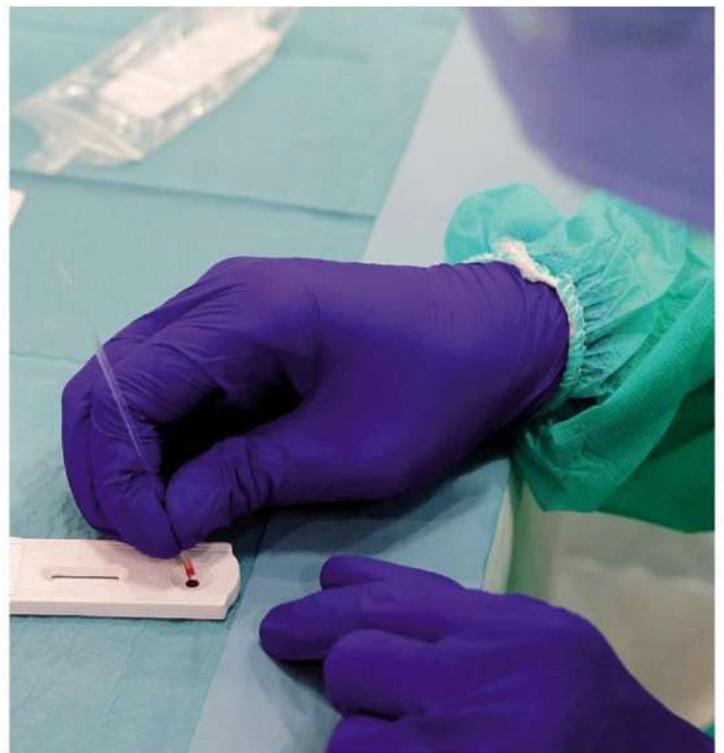
«La vendita dei test Covid non è ammessa in Lombardia - dice **Giuseppe De Filippis**, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como - le farmacie possono venderli solo ai medici e ai sanitari, non le tabaccherie».

«I test veloci sono sempre più diffusi - spiega **Giancarlo Grisetti**, segretario provinciale della federazione dei medici di medicina generale -. Ha senso che vengano venduti nelle strutture sanitarie e nelle farmacie. In più molti non sono validati e sono poco sensibili». Risultano molti falsi negativi. Infatti per le quarantene e gli obblighi legali, circolari alla mano, il filo principale resta il tampone da spedire in laboratorio per un'accurata analisi. «Inizialmente c'era la necessità di rendere più fruibili i test

Covid alla popolazione - ragiona **Paolo Godina**, direttore del centro Cab Polidiagnostico presente nel Lecchese e nel Comasco - ma all'epoca della prima ondata vigeva di fatto un divieto assoluto in Lombardia per qualsiasi esame rapido o molecolare che non fosse eseguito dalla sanità pubblica. La Regione ha poi cercato di fare dei passi avanti per rendere più efficaci i tracciamenti ed ha concesso alcune libertà. Ora però una lunga serie di figure più o meno professionali offrono sia i tamponi rapidi antigenici che i test sierologici veloci. L'impressione è che questo tema sia progressivamente scappato di mano».

Come funziona

Una distinzione. Il tampone tradizionale è un cottonfioc che raccoglie le mucose del naso e della gola e che attraverso un'analisi di laboratorio individua con buona certezza la presenza o meno del virus. Il tampone veloce con lo stesso cottonfioc in venti minuti senza laboratorio e con una sensibilità inferiore segnalasse sempre la positività al virus. Il test sierologico con un prelievo del sangue ci dice se in passato il soggetto ha sviluppato degli anticorpi per contrastare il Covid. Il sierologico rapido con una minore affidabilità e una goccia di sangue in pochi minuti segnala la presenza di anticorpi contro il virus.



Il test rapido sul sangue può essere effettuato solo in un centro autorizzato

«No a business paralleli Insensato e rischioso»

I test Covid? «Meglio se gratis e fatti dai medici». **Marco Magrini** nell'Ats Insubria è il dirigente che segue da mesi la questione dei tamponi. «Tamponi e test sierologici sono tutti prodotti sanitari e farmaceutici ed è paradossale che si vendano in tabaccheria - spiega Magrini - Ormai per i tamponi tradizionali, i più affidabili, riusciamo sul territorio ad evitare ai cittadini lunghe code. Non ha senso che si aprano business paralleli incontrollati. Anche le ammini-

strazioni pubbliche che si stanno attrezzando da sole non dovrebbero fare pagare i test. Non possiamo dire di no, ma consigliamo questa pratica. Rischia di diventare una moda pericolosa».

«La comunicazione degli esiti e le procedure di isolamento devono essere sempre puntuali - spiega infatti il dirigente - I test rapidi poi sono utili come screening, si utilizzano sui grandi numeri, sulle masse. Servono per esempio a fare una valutazione, come ac-

caduto a settembre, sull'intero corpo degli insegnanti di ritorno a scuola. Oppure sarebbero utili per tracciare i frontalieri che escono ed entrano dalla Svizzera. Non hanno senso "fai da te" in tabaccheria».

Cosasta facendo l'Ats sul tema? «Ci stiamo muovendo insieme ai medici di medicina generale per organizzare più "hot spot" - dice Magrini - Grazie a una cooperativa abbiamo allestito un punto tamponi ad Appiano, ci riusciremo a breve anche a Saronno e so che c'è un coinvolgimento anche per iniziare a fare i tamponi con i medici a Como, in via Castelnuovo».

S. Bac.



Covid **La seconda ondata**

Diminuiscono i tamponi e i nuovi casi positivi Altre 12 vittime sul Lario

Bollettino. Ieri nella nostra provincia 214 contagiati. In Lombardia effettuati 31mila test, venerdì 42mila. Ancora molto alto, purtroppo, il tributo di vite umane

Altri 12 decessi e 214 nuovi positivi. Gli indici della pandemia continuano la loro lenta discesa, ma sul Lario i dati, in particolare quello relativo alle vittime, restano ancora preoccupanti. Purtroppo nel Comasco sono spirati per colpa del Covid altri 12 concittadini, un numero ormai stabile da alcuni giorni. Di loro otto avevano più 75 anni, altri tre tra i 65 e i 74 anni ed uno tra i 50 e i 64 anni.

In Lombardia i decessi sono diminuiti, ma sono comunque tantissimi, 111 solo ieri.

A Varese non hanno superato la malattia in 20 come pure a Monza, a Milano in 22. I lutti nella seconda ondata tra ottobre e novembre nel Comasco sono arrivati a 544, dall'inizio della pandemia i decessi nel lario sono 1215, di cui 183 soltanto in città. L'agnagrafe nel capoluogo a novembre ha segnato un in-

cremento di circa il 50% delle persone decedute rispetto allo stesso mese del 2019.

Poco meno di nove comaschi su dieci spirati per Covid nella seconda ondata avevano più di 75 anni con una mediana d'età pari a 82 anni. Tornando alle positività, il dato di Como, 214 positivi registrati ieri, segue quello di Milano (+983), Varese (+395), Monza (+285) e Brescia (+285).

Sempre a livello regionale a fronte di 31mila tamponi (undicimila in meno rispetto a venerdì), i positivi sono stati 3.148 e dunque il tasso di

positività cala ancora lievemente e si ferma al 10%.

I numeri

All'interno della nostra provincia i tamponi positivi non hanno numeri imponenti. Sono 28 i nuovi contagiati a Como città, 13 a Cantù, 5 a Mariano e 7 ad Erba. 5 ad Olgiate e a Turate, 4 a Mozzate, 2 a Lomazzo, 7 ad Appiano, 3 a Lurate Caccivio e 7 a Fino Mornasco.

Scende in maniera costante la pressione sugli ospedali, in Lombardia ieri sono stati ricoverati 406 pazienti positivi al virus e sono stati dimessi 658 persone prima contagiate, quindi i letti in più a disposizione sono 252. Anche negli ospedali pubblici del Comasco la diminuzione è ormai molto sensibile.

A ieri l'Asst Lariana nei suoi vari presidi stava curando 349 malati Covid, solo il giorno precedente erano 368. E' quasi il 30% in meno rispetto al picco della seconda

Meno ricoveri negli ospedali del territorio. Ma non bisogna abbassare la guardia

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 31.193

NUOVI POSITIVI
↑ +3.148

GUARITI/DIMESSI
↑ +3.983

TERAPIA INTENSIVA
805 ↓ -17

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
6.554 ↓ -238

DECESSI
22.884 ↑ +111

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+980	Mantova	+132
Bergamo	+190	Monza	+285
Brescia	+284	Brianza	+285
COMO	+214	Pavia	+172
Cremona	+71	Sondrio	+173
Lecco	+132	Varese	+395
Lodi	+35		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.909 4,74
Cantù	2.342 5,85
Mariano Comense	1.407 5,59
Erba	895 5,24
Olgiate Comasco	586 5,02
Turate	576 6,06
Mozzate	549 6,13
Lomazzo	537 5,28
Appiano Gentile	521 6,70
Lurate Caccivio	470 4,77

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	137 11,88
Sala Comacina	44 8,68
Albese con Cassano	338 7,99
Bellagio	283 7,63
Dizzasco	47 7,59
Argosio	375 7,37
Beresgazzano Figliaro	203 7,14
Pianello del Lario	76 7,29
Asso	251 7,01
Appiano Gentile	521 6,70

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	15
18-24	17
25-49	79
50-64	43
65-74	23
>75	37

TOTALE CONTAGIATI
29.072 (+214)

TOTALE DECESSI
1.215 (+12)

% CONTAGI POPOLAZIONE
4,89%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+13

ondata registrato a metà novembre.

Più precisamente sono 267 i ricoverati al Sant'Anna, l'ospedale che in provincia più di tutti si è dedicato alla lotta alla pandemia. Sempre il Sant'Anna ha compresi nel totale 22 pazienti in condizioni delicate nella terapia intensiva, ma per il primo giorno dopo quasi un mese l'aggiornamento diffuso dall'ex azienda ospedaliera non segnala persone in attesa di

un letto ferme al pronto soccorso. E' confortante, tre settimane fa c'erano una cinquantina di positivi sulle barelle e le ambulanze.

Scende la pressione

Oggi il pronto soccorso di San Fermo della Battaglia è molto meno schiacciato dalle richieste d'aiuto. Questo sebbene le attese per i malati non Covid siano ancora lunghe perché gli spazi per i pazienti negativi sono ancora

piuttosto ridotti rispetto a quanto messo a disposizione per contrastare il contagio.

Altri 41 positivi sono in cura a Cantù, tra questi 5 sono in terapia intensiva e 8 aspettano di essere ricoverati e sono seguiti in pronto soccorso. I casi lievi sono 21 a Mariano Comense e 12 nella deleganza di via Napoleone. L'invito di medici e operatori è uno solo: non abbassare la guardia, la battaglia non è vinta.

S. Sac.

Virus, i tre bimbi non sono più gravi E il S. Anna riunisce cento pediatri

Il caso
I bambini comaschi erano stati ricoverati in condizioni critiche per la sindrome di Kawasaki

Continuano a migliorare le condizioni dei tre bambini comaschi ricoverati con la sindrome di Kawasaki. Tre piccoli di 5, 3 e 2 anni residenti nel comasco positivi al Covid sono stati portati all'inizio della settimana all'ospedale Sant'Anna per una sindrome rara che provoca un'infiammazione dei vasi sanguigni e del tessuto cardiaco. Uno di loro è stato poi trasferito nella Terapia intensiva pediatrica dell'ospedale Papu Giovanni XXIII di Bergamo e un altro al Buzzi di Milano. Le loro condizioni, fa sapere l'Asst Lariana, «sono ora in netto miglioramento e sono usciti dalla fase critica. Il terzo bimbo, non interessato da problemi cardiaci è tuttora ricoverato al Sant'Anna e anche le sue condizioni sono buone».

Il Covid potrebbe essere la chiave con cui la sindrome di Kawasaki si aziona, la malattia ha all'origine la presenza di agenti patogeni. Questa rara patologia immunitaria colpisce i soggetti sotto ai 5 anni e que-

stanno, nell'anno della pandemia, è stata maggiormente osservata rispetto al passato. I sintomi principali sono la febbre alta per giorni, delle eruzioni cutanee, il gonfiore e l'arrossamento delle mani e dei piedi. Ma la manifestazione più temibile è l'infiammazione dei vasi sanguigni e in particolare delle coronarie. La sindrome, comunque, è largamente guaribile se diagnosticata con prontezza e se trattata con cure adeguate nei centri di riferimento.

Le ri sul tema più di cento pediatri tra Como e Varese, specialisti e ospedalieri, hanno partecipato ad un dibattito online proposto dalla direzione dell'Asst Lariana con la pediatria del Sant'Anna ed As Insuabria. «Considero il numero di casi che ci sono stati registrati in poche ore - ha spiegato Angelo Selloni, primario della Pediatria del Sant'Anna - abbiamo ritenuto doveroso condividere con i pediatri del territorio l'esperienza fatta in modo da definire insieme criteri precoci di sospetto, di invio in Pronto soccorso e di intervento per rendere più precoce possibile la diagnosi di eventuali ulteriori casi».

Non c'è però solo la sindrome di Kawasaki, ma anche altre pa-



I tre casi si sono registrati all'inizio della settimana

Il primario di Pediatria: «Giusto condividere l'esperienza fatta in questi giorni»

Analizzati anche i sintomi in modo da capire i segnali precoci della patologia rara

tologie simili. «Oltre alla sintomatologia classica riconducibile alla Kawasaki - ha aggiunto Selloni - sono stati riscontrati casi di sindromi multi infiammatorie correlate al Covid in bambini con un'età più alta con dolori addominali e vomito. Tra l'altro è una condizione che può insorgere anche ad un mese di distanza dall'infezione da Covid. Questo significa che bisogna fare estrema attenzione ai sintomi. Se adeguatamente riconosciuti e trattati questa sindrome ha una prognosi favorevole con una guarigione completa e senza esiti a distanza».

Preoccupa ancora il Canton Ticino Sono 350 i ricoverati

Svizzera
Nella giornata di ieri 219 nuovi contagi e tre decessi per il virus. Ma a Capodanno linea soft

Domani il Governo cantonale tornerà a riunirsi a Bellinzona per esaminare le nuove restrizioni - decisamente più soft rispetto a quelle italiane - annunciate da Berna attraverso il ministro federale della Sanità, Alain Berset.

Berna che ha un obiettivo chiaro: salvare la stagione estiva e permettere ai ristoranti di tenere aperto a Capodanno, seppur fino all'una, chiamando in causa direttamente i Cantoni per ulteriori restrizioni.

Da capire dunque la posizione di Bellinzona alla luce anche del fatto che il Ticino è tornato ad essere sul gradino più alto del podio quanto ad incidenza di casi per numero di abitanti. Ieri l'ufficio del medico cantonale ha annunciato altri 219 contagi, che portano il totale da inizio pandemia sopra quota 17mila (il

Canton Ticino conta 353mila abitanti). Tre i nuovi decessi, con il computo complessivo da marzo aggiornato a quota 580. A preoccupare sono soprattutto i ricoveri (campione d'allarme questo lancio) la scorsa settimana dal medico cantonale **Giorgio Merlani**: ieri i nuovi ricoverati sono stati 34 contro 15 dimissioni. Il totale dei pazienti ricoverati negli ospedali cantionali è salito così a quota 350 (39 dei quali nei reparti di terapia intensiva, 3 in più di venerdì). La situazione resta di massima allerta.

Anche la politica guarda con attenzione alle settimane che portano al Natale. C'è da registrare un'interpellanza a firma della Lega dei Ticinesi che chiama in causa anche i frontalieri. È stato il deputato **Michele Poletti** a chiedere a Bellinzona «se i test rapidi potrebbero rappresentare una soluzione» e, nel contempo, «se l'elevato numero di frontalieri che ogni giorno entrano nel Cantone potrebbe vanificare l'efficacia di questi test». L'ennesima provocazione.

M. Pal.



RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

Covid

La seconda ondata

Il virus frena: tutti i numeri dei Comuni

L'andamento. Dimezzato il dato dei positivi individuati settimanalmente, rispetto alla situazione di novembre. Tra i paesi più colpiti nel corso della seconda ondata ci sono quelli dell'Olgiatese. Risparmiati i centri dell'Alto lago

Rispetto alla metà di novembre, il contagio nel Comasco aumenta sempre più lentamente, i nuovi positivi settimanali individuati dai tamponi sono poco più della metà.

Per effetto del secondo lockdown la pandemia perde forza, da 5.229 nuovi contagi settimanali registrati nella nostra provincia tra il 6 e il 12 novembre siamo passati a 2.899 nuovi contagi individuati tra il 27 novembre e il 3 dicembre.

Il numero complessivo dei tamponi non è molto cambiato. Bisogna pensare che al 1 novembre dall'inizio della pandemia i comaschi che avevano ricevuto un esito positivo del tampone erano circa 10 mila, in soli quindici giorni questo numero è di fatto raddoppiato. Ora l'aumento è molto più lento, siamo a 29.872 contagiati da marzo, 6 mila contagi in quindici giorni. La mappa Comune per Comune ha delle evidenti differenze, il cui riscontro deve però sempre essere rapportato al numero dei residenti.

I numeri pubblicati nella tabella segnano il totale dei positivi dall'inizio di marzo fino a due settimane fa, alato l'aggiornamento sempre dall'inizio di marzo fino a ieri. Quindi il fianco, per differenza, i positivi individuati nelle singole comunità negli ultimi quindici giorni.

Andamento epidemiologico
Questo numero non corrisponde esattamente alle persone attualmente positive, questo è un dato che l'Asl incontinua fornisce quotidianamente ai sindaci solo per il loro Comune di riferimento. Però si avvicina e, comunque, fa intuire l'andamento epidemiologico oggi molto meno galoppante rispetto all'inizio

In tutto sono quasi 30 mila i comaschi risultati contagiati dallo scorso marzo

di novembre. I Comuni con più abitanti come orvivo segnalano l'incremento maggiore, Comasco, Cantù, Mariano. Sopra al centinaio di positivi alle ultime due settimane ci sono però anche Appiano Gentile, Erba (che pure ha sempre segnato incrementi piuttosto lievi), Lomazzo, Lurate Caccivio, Mozzate, Rovello Porro, Turate e Ugiate.

Alto Lario, isola felice

Sono questi i territori dove il virus si è più replicato o dove almeno è stato maggiormente tracciato. Ci sono poi altri paesi, per esempio San Fermo della Battaglia, che sono cresciuti in maniera importante anche in relazione ai focolai accessi in una Rsa. Infatti nella prima ondata tra marzo e maggio alcuni paesi erano fortemente saliti nella classifica del contagio provinciale soprattutto perché ospitavano delle Rsa teatro di focolai tra gli anziani.

Per esempio Albese con Cassano, oppure Arosio, ma anche Sala Comacina che adesso è quasi Covid free. Questi paesi a fronte dei tamponi fatti nelle Rsa avevano tassi elevati di positività che però non toccavano il resto della popolazione residente. Certo oggi disponiamo di tanti tamponi contro i pochissimi che avevano la scorsa primavera. Nella seconda ondata invece, tra ottobre e novembre, sono stati i territori della bassa e dell'Olgiatese i maggiormente colpiti dai nuovi contagi. Come detto Mozzate, Turate, Lomazzo, Ugiate, Rovellasca e Rovello Porro ed hanno visto una risalita dei positivi piuttosto netta. Anche Olgiate che pure negli ultimi giorni flette. Cabiate, Carugo, Bregnano, hanno una crescita di positivi ancora rilevante, come Cermenate, Gravedona, Guanzate, Locate Varesino, Merone, Montano. Al contrario ci sono paesi, soprattutto nell'alto lago, dove i contagi si contano sulle dita delle mani e il cui incremento non sembra essere rilevante.

Come noto un fattore favorente la circolazione del virus è la densità della popolazione.

I contagi nelle ultime due settimane

	Tot. positivi 21/11	Tot. positivi ieri	Differenza		Tot. positivi 21/11	Tot. positivi ieri	Differenza
Albavilla	283	358	75	Oriente	15	18	3
Albese con Cassano	314	338	24	Quanzate	203	286	83
Alonzo	124	151	27	Imprato	320	393	73
Arosio	56	68	12	Laglio	34	41	7
Alta Valle Intelvi	91	103	12	Laino	16	20	4
Alzate Brianza	255	304	49	Lambrogo	59	77	18
Anzano del Parco	75	98	23	Lasino	24	30	6
Appiano Gentile	390	521	131	Lozorio	87	121	34
Argenteo	20	27	7	Lurago Comasco	147	175	28
Arosio	313	375	62	Lomazzo	183	216	33
Asso	191	251	60	Livo	5	10	5
Borni	23	28	5	Locate Varesino	166	233	67
Belleggio	229	283	54	Lomazzo	393	537	144
Bene Lario	11	13	2	Lorigione al Seggino	90	108	18
Bersezio con Fighello	173	203	30	Lusio	93	121	28
Birgato	197	232	35	Lurago d'Erba	232	287	55
Bizzarone	57	75	18	Lurago Marinone	75	107	32
Blessagno	12	14	2	Lurate Caccivio	368	470	102
Blevio	42	51	9	Magnisio	18	24	6
Bregnano	225	308	79	Mariano Comense	1159	1407	248
Brenna	94	114	20	Maslianico	111	139	28
Brienno	14	16	2	Menaggio	129	154	25
Brunate	41	60	19	Merone	143	217	74
Bugliogrosso	155	193	38	Montrio	62	77	15
Cabiate	277	345	76	Monte Lario	58	78	20
Cadrago	262	321	59	Montano Lario	223	298	75
Caglio	11	11	0	Montorfano	86	100	14
Campione d'Italia	18	27	9	Mozzate	437	549	112
Canti	1923	2342	419	Musso	27	41	14
Canto	274	330	56	Nesso	33	43	10
Capaso Intimario	238	274	36	Novedrate	85	115	30
Carate Urio	63	69	6	Olgiate Comasco	490	586	96
Carbonate	116	154	38	Oltresio di San Mammette	111	132	21
Carimate	173	221	48	Orsenigo	83	109	26
Carliozzo	93	109	16	Pianello del Lario	28	36	8
Carugo	254	326	72	Pisio	13	22	9
Casino d'Erba	50	58	8	Posnane Lario	18	22	4
Caserte con Bernate	171	210	39	Porino	8	8	0
Cassina Rizzardi	130	155	25	Ponte Lambro	182	233	51
Casle Marite	58	64	6	Portezza	211	243	32
Casle Nuovo Bozzente	28	30	2	Prosepio	27	33	6
Cavargna	4	4	0	Pusiano	41	59	18
Centro Valle Intelvi	186	205	19	Rezzago	15	18	3
Cerano d'Intelvi	12	15	3	Ronero	63	71	8
Cermenate	328	402	74	Rovato	48	69	21
Cernusco	209	253	44	Rovellasca	269	345	76
Cirmico	65	83	18	Rovello Porro	253	355	102
Clatino con Osteno	8	12	4	Sala Comacina	44	44	0
Colonno	9	12	3	San Barbomero Val Cavargna	18	30	12
Colverde	165	228	63	San Fermo della Battaglia	345	428	83
Como	3239	3909	670	San Nazzario Val Cavargna	16	18	2
Conico	35	43	8	San Siro	39	49	10
Crema	16	19	3	Schianico	14	19	5
Cucco	119	177	58	Senna Comasco	102	146	44
Dizzasco	46	47	1	Solbiate Don Calmo	226	271	45
Dottorico	55	89	34	Sorico	29	48	19
Dongo	124	177	53	Sormano	16	15	-1
Dosso del Liro	9	12	3	Stazzano	16	23	7
Erba	704	855	151	Tavernerio	226	265	39
Euplio	77	97	20	Tomo	116	137	21
Faggeto Lario	29	40	11	Tremezzina	156	182	26
Faltrappo	140	179	39	Turate	479	576	101
Fenegrò	98	143	45	Uggiate-Trevano	185	293	108
Figlio Sennio	198	254	56	Valbronno	99	135	36
Fino Mornasco	376	455	79	Vaironea	96	132	36
Garzeno	27	31	4	Valsolda	34	42	8
Gerà Lario	20	25	5	Veniano	107	137	30
Grandate	98	126	28	Vercana	16	18	2
Grandola ed Uniti	30	41	11	Vertemate con Minoprio	160	197	37
Gravedona ed Uniti	194	272	78	Villa Guarata	267	315	48

Il cenone? Si anticipa (o si posticipa) Come al solito faremo "all'italiana"

Regole da aggirare
Partenze e arrivi anticipati a prima del 21 dicembre. Anche da Como è corsa alle prenotazioni di bus e treni

Bus e treni prenotati e cenoni in compagnia semplicemente anticipati o posticipati. I comaschi "italiani dentro" si stanno attrezzando per riuscire nonostante il Covid a festeggiare il Natale. Il decreto in vigore

fino al 15 gennaio vieta di spostarsi dal Comune di residenza nel giorno di Natale, di Santo Stefano e del primo dell'anno. Il blocco tra le regioni vale dal 21 dicembre al 6 gennaio. Immaginando che dall'11 dicembre la Lombardia passi a zona gialla, come conseguenza del calo meno percorsa della pandemia, sarà poi anche possibile anche andare in altri Comuni come pure in altre regioni sempre gialle, o ormai a maggioranza. Resta il co-

prificio dalle 22 alle 5. Teoricamente, quindi, le seconde case, se si trovano sempre in zona gialla, possono essere sfruttate. Dunque molti studenti fuori sede e lavoratori provenienti dal sud, stanno prenotando il viaggio per trascorrere le festività in famiglia. Il Frecciarossa a lunga percorrenza sono già pieni. Ma c'è chi da Como guarda alla Svizzera per una gita sulla neve, salvo nuove restrizioni oltre confine. Ci sono poi possibili

turisti italiani in cerca di una sistemazione per un ultimo dell'anno sul lago. Un piccolo viaggio, basta partire prima. Senza contare che «in ogni caso sarà sempre consentito il rientro nel Comune dove si ha residenza, domicilio o dove è il proprio abitazione: questo permetterà il ricongiungimento alle coppie lontane e distanti per motivi di lavoro, ma che convivono con una certa periodicità nella stessa abitazione di ricon-

giungersi». Lo stesso presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha spiegato che «non è vivere quello che successo nella notte fra il 7 e l'8 marzo» nell'ultimo week end prima dell'entrata del blocco natalizio, quindi il 19 e il 20 dicembre.

Già con i negozi aperti e lo shopping natalizio nella zona arancione la gente in strada è aumentata. Anche se in maniera non così considerevole, almeno guardando alle piazze del centro ieri. E poi il pranzo o la cena di Natale e di Capodanno anticipati o posticipati. Sia chiaro le grandi riunioni di famiglia aiutano il virus a circolare. Il governo per il momento ha deciso di non indicare un numero

massimo di commensali per i pranzi alla fine dell'anno, ma ha fortemente raccomandato di non ricevere persone non conviventi. L'indicazione è festeggiare con i familiari con i quali già si vive abitualmente, all'interno della propria bolle. Molti però stanno pensando di andare comunque a salutare i nonni, sebbene proprio la salute dei più anziani sia la più a rischio. Tutte queste possibili scorticate per festeggiare anche nell'era del Covid preoccupano ospedali e medici.

Gli specialisti del Sant'Anna e del Valduce hanno appena parlato di una possibile terza ondata a gennaio passate le feste. **S. Bac.**



Un sabato senza shopping: negozi vuoti «Solo con la zona gialla andrà meglio»

Primo weekend. Malumore tra i commercianti. Confcommercio: «Grande preoccupazione»
Si spera in una attenuazione delle misure anti contagio. Ieri anche il meteo ha remato contro

MARILENA LUALI

Primo weekend di dicembre, il grande asseste è lo shopping natalizio in città. Pochi comaschi in giro, se ne vogliono andare anche dal maltempo. Ma neanche tantissimo sotto accusa dai commercianti, perché l'unica speranza per ridare energia agli acquisti non c'entra con le condizioni meteo: si chiama zona gialla e significa poter riacquistare anche gli acquirenti più desiderati di questi tempi, ovvero gli svizzeri.

Il presidente di Confcommercio Como **Giovanni Ciceri** lo sottolinea: «Il malcontento è generalizzato, i negozi appaiono bellissimi e pronti per le feste. I nostri negozianti continuano a crederci e si impegnano, ma c'è grande preoccupazione, grande incertezza».

Fermata in dogana

Anche per questo Confcommercio sta spingendo la promozione degli acquisti nei negozi di vicinato per Natale. Una campagna che si svilupperà nei prossimi giorni e vuole dare un segnale forte ai comaschi. Batto sta che questo primo fine settimana è stato duro. Non deludente, perché non c'erano molte aspettative: «Non ci voleva il maltempo - osserva Ciceri - ma ribadisco, è l'incertezza il vero problema con l'andamento delle zone

dei colori. E gli esercizi pubblici chiusi. Noi invitiamo a venire in tranquillità nei negozi dove si rispetta ogni norma di sicurezza».

Un invito che ora possono raccogliere solo gli abitanti della città, a meno che chi viene da fuori non dimostri che non trova nel suo Comune quei servizi. Una partita a sé, quella degli svizzeri. Sul sito del giornalista **Nicola Porro** è comparsa una lettera di una cittadina svizzera, che ha raccontato come sia entrata qui per un impegno di lavoro, ma abbia anche comprato un capo di abbigliamento lungo il tragitto. Accolta con grande cortesia - descrive - «una gentilezza quasi fuori dall'ordinario delle commesse in un negozio che evidentemente da ore non riceveva clienti». Non c'è lieto fine, perché in dogana lei ha dichiarato la merce per svolgere le procedure di tax free, ma le è stato detto che aveva commesso un reato. O rinunciava al tax free, o pagava una multa di 300 euro, o lasciava a un conoscente in città la merce aspettando la trasformazione della Lombardia in zona gialla. Opzione che ha scelto.

Como, per attirare gli svizzeri, era anche diventata tax free con la startup digitale Stamp. Qualche fattura è stata fatta pure in questo periodo, spiega **Marco Cassina**, presidente di

Federmoda e titolare di Peter Ci. Solo che poi vanno timbrate in dogana.

E quanto mancano gli svizzeri? «Non ci ha abbattuto il maltempo, bensì il decreto - dice Cassina - Mi affaccio e non è bello vedere piazza Duomo senza bar. Poi le feste di Natale sono compromesse, chiaro che questo rallenta anche un po' la spesa. I regali si fanno più ai bambini, che tra adulti». E insiste: «Poi pesa l'assenza degli svizzeri. Sono state eseguite una decina di fatture con la nostra iniziativa, una l'ho fatta io anche a un signore che mi ha chiesto se ci fosse un posto dove mangiare un panino non al freddo».

Ecco perché è la zona gialla che può imprimere una svolta, lasciando circolare senza limiti tra Comuni e aprendo anche bar e ristoranti.

La pioggia non ha aiutato

Del resto, c'è chi ieri ha patito anche di più gli ambulanti. «Il tempo non ha aiutato - conferma il presidente di Confcommercio **Claudio Casartelli** - è stato proprio inelmente, per il mercato coperto c'era poi l'impatto dei lavori sulla strada. Nei negozi, aggiunge, musi lunghi. Una tristezza che ci si vuole scuotere di dosso, ma che solo l'avvio della zona gialla potrà cercare di attenuare».



Poca gente in centro ieri pomeriggio (BUTTI)



Claudio Casartelli



Marco Cassina

“Balocchi” Sul sito lo spettacolo di Opera Kids

Da martedì
Online “Il guardiano
e il buffone”, che resterà
disponibile gratuitamente
fino al 6 gennaio

A partire da martedì 8 dicembre, alle ore 16.00 in prima visione via streaming, come andasse in scena, come ogni anno avviene la prima domenica di dicembre, è disponibile sul sito della Città dei Balocchi (cittadeibalocchi.it) lo spettacolo di Opera Kids “Il Guardiano e il Buffone”. Ossia Rigoletto (che piange e che ride), tratto dalla celebre opera “Rigoletto” di Giuseppe Verdi, evento che va “in scena” in collaborazione con la Città dei Balocchi, Consorzio Como Turistica e Amici di Como, con il patrocinio del Comune di Como.

La fruizione dello spettacolo, ricordano gli organizzatori, è completamente gratuita e rimarrà disponibile per la visione sul sito cittadeibalocchi.it fino al 6 gennaio 2021.

Le famiglie ed i bambini possono iniziare a prepararsi scaricando il kit dello spettatore dal sito internet operaducatiava.org.

Come in recita, lo spettacolo finisce con un indovinello, e i bambini sono invitati a fornire la risposta sui canali social di Opera Education (Facebook e Instagram), la risposta giusta ed i vincitori verranno annunciati nei giorni successivi al 6 gennaio.

Natale con la Fondazione Volta Elfi, storie e iniziative “verdi”

Il progetto

Da sabato al 6 gennaio per un calendario di eventi legati all'ambiente e con consigli per regali green

Un “Verde Natale” che ci chiama all'impegno per essere protagonisti nella cura e tutela della Terra. Quello di Fondazione Volta che coinvolgerà da sabato prossimo, 12 dicembre, al 6 gennaio 2021 figuranti e 18 organizzazioni del territorio uniti per dare vita a “Verde Natale”, non è solo un calendario di eventi itineranti nella città di Como per immergere i cittadini, ma punta a opere di sensibilizzazione per comportamenti green.

«Il Natale sarà diverso, ma non per questo meno importante. Anzi, il giusto richiamo alla sobrietà consentirà al più sentito riferimento al suo valore tradizionale - spiega il presidente **Luca Levirini** - Non ci sarà clamore, piuttosto intimità e semplicità utili a ridefinire il senso della relazione tra noi stessi ed il valore di quello che ci circonda. Come Fondazione Volta cercheremo di scaldare la città con elfi, bande, corti, storie, tutti pronti a camminare e sorridere insieme ai comaschi per un



Luca Levirini

verde Natale, verde sostenibile, verde speranza ma anche verde come i vestiti di Babbo Natale».

E aggiunge: «Il nostro motto è “fat un regalo alla natura” ed il nostro logo un albero di Natale piantato in un dono natalizio, ad indicare che la natura può nutrirsi della nostra generosità ed attenzione anche in questo periodo. Inizieremo con un decalogo, suggerendo azioni e regali dedicati alla natura, scritto in collaborazione con esperti del mondo delle scienze ambientali. Come semplici, quotidiani ed applicabili. Regolare una pianta che purifica l'aria di casa, un libro sulla natura, chiudere il rubinetto

to dell'acqua se non necessario...». Il decalogo è già on line sul sito www.verdenatale.it sui social. I dieci regali alla natura sono stati confezionati da **Domènec Cavallo**, professore ordinario presso l'Università degli Studi dell'Insubria, esperto nella valutazione e gestione del rischio ambientale, **Alessandro Miani**, presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale, **Elisabetta Patelli**, presidente onorario dei Verdi della Lombardia e membro degli Ecologisti e Reti Civiche e **Simona Roveda**, direttore di LifeGate, nel 1986 ha co-fondato Fattoria Scaldasole e nel 2000 LifeGate.

La divulgazione dei contenuti del decalogo con efficaci e innovative “pillole video” su www.verdenatale.it a partire da sabato è stata affidata ad **Alessandro Cecchi Paoletti**, giornalista, conduttore televisivo, divulgatore scientifico.

“Piantare semi di azioni giuste è il modo per far emergere il meglio di ogni cosa” l'augurio di Roveda, mentre il professor Miani sottolinea che «diventare tutti, dai singoli cittadini alle imprese, socialmente sostenibili è di vantaggio per la reputazione aziendale ma è anche un mezzo per ridurre costi e rischi».

Si accende l'albero (nel deserto) E in centro ecco le luminarie

Natale in città

Uno scenario mai visto
Arriva il plauso
di Confcommercio
all'Amministrazione

Nel deserto del centro storico - complici freddo e pioggia oltre al divieto di spostamenti tra Comuni - si è illuminato ieri pomeriggio l'albero di Natale in piazza Grimoldi. Un momento per certi versi storico anche questo, visto che per la prima volta non c'erano cittadini ad assistere all'accensione.

Sempre ieri sono entrate in funzione anche le luminarie fatte installare dal Comune nelle vie del centro. Allestiti sobrii, con i classici “fili” luminosi, mentre per via Milano sono stati scelti addobbi a forma di grandi stelle. L'iniziativa ha ricevuto il plauso di Confcommercio che si è congratulata, come recita una nota, «per lo sforzo organizzativo e finanziario sostenuto dal Comune, in particolare dall'assessore al Commercio **Marco Butti**». «Siamo convinti che le luminarie e gli addobbi possano essere elemento massicciante e di stimolo a fare shopping lungo le vie del capoluogo in questi non facili momenti per i cittadini e per i commercianti».



L'albero di Natale in piazza Grimoldi (BUTTI)



Le luminarie in via Vittorio Emanuele



Lo storico salone chiude per sempre Tutte in pensione

Rovellasca. Dopo cinquant'anni le sorelle D'Argenio chiudono l'attività senza alcun passaggio di mano. Tra rapine e pandemia le difficoltà non sono mancate

ROVELLASCA
GIANLUIGI SAIBENE
Chiede, dopo 50 anni di attività, lo storico negozio di parrucchiere di via Piave gestito dalle sorelle Tina e Grazia D'Argenio, assieme alla collaboratrice di sempre Angela Balestrini.

«In realtà siamo entrambe già in pensione da alcuni anni, ma abbiamo voluto andare ugualmente avanti a gestire l'attività per consentire di andare in pensione anche alla nostra collaboratrice, Angela Balestrini, che è con noi da più di quarant'anni».

Le generazioni

Sono tante le generazioni che sono passate dal loro negozio per farsi belle: «Da noi ci sono state tre generazioni di clienti, dalle madri alle loro nipoti e certamente con il passare degli anni molte cose sono cambiate - raccontano ancora Tina e Grazia - vorremmo però cogliere l'occasione per ringraziare tutte le clienti, diverse dalle quali provenivano anche dai paesi del comprensorio, che hanno sempre voluto accordarci la

loro fiducia». Nel corso degli anni non sono mancati i momenti difficili, in particolare con la pandemia e tutto quello che ne è derivato, ma siamo comunque sempre riuscite a lavorare portando avanti l'attività che abbiamo aperto nel 1971. Attività che proprio nel febbraio dell'anno prossimo avrebbe appunto festeggiato il mezzo secolo».

Nessun passaggio di mano è al momento previsto, il negozio abbasserà quindi definitivamente le porte.

«Pensionate da alcuni anni abbiamo aspettato la nostra collaboratrice»

vamente la saracinesca.

Le normative vigenti in materia di commercio che si sono succedute nel corso degli anni hanno infatti reso sempre più agevole la possibilità per i negozianti di aprire nuove attività, nei diversi settori, senza la necessità di subentrare per forza in quelle già esistenti. Il sindaco Sergio Zauli, nel corso del suo primo mandato, aveva anche assegnato un riconoscimento alle parrucchiere rovellaschesi. In occasione dei quarant'anni di presenza in paese.

«Io me lo ricordo sempre in via Piave, al lavoro nel loro negozio - è il commento del primo cittadino - dimostrando la loro bravura e professionalità, con un costante impegno di cui sono loro grato. Mi dispiacerà quindi, possendo di lì, non vederle più all'opera, ma ritengo sia naturalmente giusto che anche loro possano godersi il meritato riposo dopo il tanto lavoro svolto in paese».

L'impegno

Lo stesso sindaco ne vuole infine anche sottolineare l'impe-



Tina e Grazia D'Argenio con, in primo piano, Angela Balestrini



Da sinistra nella foto del 1995 Tina, Angela, una collaboratrice e Grazia

gnolo dimostrato sul fronte della solidarietà».

«Oltre ad essersi, come detto, sempre distinte nella propria attività lavorativa, hanno avuto in più di un'occasione modo di dimostrare anche un significativo senso di solidarietà - conclude lo stesso sindaco Zauli - in particolare promuovendo delle raccolte fondi a

favore del comitato "Maria Letizia Verga" per quel che riguarda la ricerca e la cura delle leucemie infantili; dimostrando appunto in questo modo anche una forte e concreta attenzione verso le iniziative sociali, che le ha a più riprese contraddistinte».

Il Comune acquista settecento libri

Turate

Grazie al contributo di diecimila euro arrivato dal Ministero dei Beni Culturali

Il Comune ha acquistato 700 libri con un contributo di 10 mila euro giunto da Roma. «Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ha istituito un fondo a favore delle librerie e delle biblioteche - fa sapere il Comune - in virtù del proprio patrimonio, che è superiore ai 20.000 volumi, la biblioteca di Turate ha ricevuto un contributo pari a circa 10.000 euro da spendere esclusivamente per l'acquisto di libri».

Una notevole disponibilità finanziaria che è stata subito utilizzata.

«Nel complesso sono stati acquistati 700 nuovi libri, seguendo una modalità di selezione ragionata e accurata, studiando con attenzione le collezioni già presenti in biblioteca - aggiungono ancora dall'amministrazione civica - il nostro patrimonio librario risulta pertanto essere stato sempre più ricco di nuove e interessanti proposte».

In particolare, tra i nuovi acquistati vi sono stati classici della letteratura, saggistica e divulgazione (sport, montagna, psicologia, manuali di preparazione per concorsi, cucina, guide turistiche locali), assieme anche a libri per ragazzi per tutte le età; non sono infine mancati neppure i fumetti e il graphic novel. G. Sal.

Colonia di gatti in cortile Dopo le proteste c'è l'Enpa

Turate

L'associazione animalista è intervenuta anche per dare cibo e la sterilizzazione

C'era una gatta, anzi c'era un cortile con venticinquere gatti, troppi, tanto da infastidire i residenti con la loro presenza. Una storia comunque a

lieto fine quella avvenuta alla Cascina Piatti che ha visto la mobilitazione dei residenti e l'intervento dell'Enpa che ha individuato e "riconosciuto" a tutti gli effetti la colonia prendendosene cura.

A notare il più possibile il proliferare dei gatti era stato Angelo Zaffaroni, che a nome anche degli altri residenti, assieme a Mario Marcuzzi, aveva cercato di

smuovere le acque rivolgendosi sia al Comune sia alle associazioni animaliste. La convivenza con i felini, che sembravano aumentare di giorno in giorno, stava infatti diventando sempre più difficile.

Per evitare il più possibile il ripetersi dei problemi segnalati dai residenti si era evidenziata la necessità di un intervento mirato, sia per quanto riguarda



Mario Marcuzzi

la disponibilità di cibo per i gatti, sia per avviare una campagna di sterilizzazione. Un'iniziativa quest'ultima che Enpa aveva già avviato nei mesi scorsi e che sta ancora proseguendo mentre verrà messo a disposizione dai volontari dell'associazione anche il cibo necessario.

La colonia, quindi, sarà gestita da parte dell'associazione animalista secondo le proprie procedure standard, ovviando in questo modo anche ai disagi che erano stati in precedenza lamentati da parte dei residenti.

«Siamo soddisfatti che l'Enpa sia intervenuta interes-

sandosi della questione che avevamo posto - fa sapere Mario Marcuzzi - vorrei anche cogliere l'occasione per rilanciare a tutti l'appello a non abbandonare mai i gatti o cani sul territorio, sia per dimostrare concretamente il rispetto che è sempre loro dovuto, che appunto per evitare situazioni che poi possono finire per essere per tutti molto difficili da gestire».

Quant'altro vorrebbero contribuire a sostenere le attività promosse da parte dell'associazione possono quindi effettuare dei versamenti alla delegazione comasca dell'Enpa o comunque contattare l'associazione. G. Sal.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

CONCORSO n. 128 del 05/12/2020

SuperEnalotto

Numero Jolly **4**

Numero Superstar **15***

CONCORSO n. 146 del 05/12/2020

MONTEPREMI	ESTRAZIONI
Euro 4.973.262,60	Bari 21 65 7 8 4 13
Puntini 6	Cagliari 71 65 72 89 24
Jackpot 77.391.634,14	Firenze 76 68 71 35 36
Puntini 5+1	Genova 2 28 62 73 79
Puntini 5	Milano 49 48 47 24 61
Puntini 4	Napoli 28 48 25 58 44
Puntini 3	Palermo 48 28 43 53 34
Puntini 2	Roma 9 38 84 33 51
6 stella	Torino 39 3 66 50 30
5 stella	Venezia 30 53 27 38 58
4 stella	Nazionale 78 31 82 75 3
3 stella	10+1
2 stella	2 25 47 65
1 stella	3 28 48 68
0 stella	7 30 49 71
	21 65
	9 38 53 72
	01 65
	21 39 62 76

SWISS LOTTO

DEL 5 DICEMBRE 2020

NUMERI VINCENTI

9 13 22

23 26 38

Completare con **rePLAY**

3 6

JOKER

280362

Open day al Melotti Visita senza limiti

Lomazzo

Sarà possibile accedere al sito dell'Istituto sino alla metà del mese prossimo

Non finisce mai l'open day del liceo artistico "Melotti". Battuta andrà infatti avanti sino a metà gennaio, tramite un sito sul sito <https://sites.google.com/liceoartisticomelotti.edu.it/open-day-open-week/liceo-artistico?authuser=0> sarà infatti possibile andare alla sco-

perta di tutte le interessanti attività proposte formative messe in campo dall'istituto superiore cittadino, oltre che prendere appuntamento sia con i professori che con la dirigenza scolastica.

Da ricordare che, nella sede di Lomazzo, il liceo si caratterizza per gli indirizzi di architettura e pittura, oltre che per le attività didattiche abitualmente sviluppate: la scuola si è poi più riprese distinta in città per l'impegno nel promuovere diverse interessanti iniziative, spesso in stretta collaborazione con le as-

sociazioni e le istituzioni locali. Gli interventi attuati e in programma sono sempre mirati a migliorare Lomazzo dal punto di vista sia architettonico che artistico.

Ad esempio, in uno dei video di presentazione dei due indirizzi, viene spiegato che gli studenti del liceo si sono occupati, nel corso degli anni, di realizzare i pannelli-mosico posti poi lungo i binari della stazione, mentre è allo studio un progetto per riqualificare l'ex-edicola del termino ferroviario.

Sempre nelle vicinanze della stazione sono infine esposti, nella vetrina di un negozio di arredamenti, un tavolo e una seduta realizzati dagli studenti delle classi quinto. G. Sal.



LA PROVINCIA
DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

Erba 43

Erba-Lugano in treno in un'ora Lo scontro politico si fa elettrico

Il caso. È polemica su chi deve finanziare l'adeguamento della linea ferroviaria Como-Lecco La Regione: «Il governo non ha messo i soldi». Il Pd: «Il Pirellone non l'ha definita essenziale»

ERBA
Su un punto sono tutti d'accordo: una linea ferroviaria Regio Express che colleghi Erba e Lugano passando da Cantù, Como e Chiasso sarebbe un'ottima cosa.

Il progetto è stato rilanciato dai rappresentanti dei pendolari svizzeri, ma l'appello ha riscosso la polemica: a chi va imputato il mancato finanziamento per elettrificare la linea Como-Lecco, passaggio fondamentale per arrivare al collegamento con la Svizzera?

La domanda accende gli animi. Gli svizzeri, nel loro comunicato, hanno puntato il dito contro Regione Lombardia: Milano avrebbe deciso in fretta di non inscrivere l'elettrificazione tra le opere propedeutiche alle Olimpiadi del 2026, nonostante la disponibilità del governo.

Per **Claudia Maria Terzi**, assessore regionale ai trasporti, la verità è un'altra. «Il governo», spiega, «ha detto no al finanziamento dell'elettrificazione della Como-Lecco, opera che Regione Lombardia aveva in erito nell'elenco degli interventi da finanziare per le Olimpiadi. Avevamo chiesto all'esecutivo di finanziare tutte le opere indicate: alcune richieste però, come quella relativa alla Como-Lecco, non hanno trovato accoglimento».

La lettera del ministro

La riprova, per l'assessore, sta in una lettera inviata dallo stesso ministro alle infrastrutture **Paolo De Michelis** ad alcuni consiglieri regionali e deputati del territorio: nella lettera il ministro certifica l'impossibilità di finanziare il progetto, lasciando aperto uno spiraglio per l'inserimen-

to a bilancio nel 2021. L'assessore Terzi invita i consiglieri regionali e deputati a evitare polemiche strumentali: «Facciamo squadra e sosteniamo la Regione nella richiesta di fondi necessari», anche perché «la Como-Lecco è una linea ferroviaria dello Stato, della società statale Rfi che fa riferimento al governo, non certo a Regione Lombardia».

Alla voce della Terzi si aggiunge quella del sottosegretario **Fabrizio Turba**, che parla di scenesime figuraccia di Pd e Movimento 5 Stelle ai danni dei comaschi. Si è confermato quanto il governo snobbò il nostro territorio.

Distinguo
Ma il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** (Pd) racconta un'altra storia. Il ministro, nella lettera, scrive che l'elettrificazione della linea rientra tra le «opere concorrenti» suggerite dalla Regione, ma ci sono fondi per finanziare solo le «essenziali». «Per ottenere il finanziamento alla elettrificazione della tratta ferroviaria Como-Lecco», dice Orsenigo, «Regione Lombardia avrebbe dovuto indicarla come opera essenziale. La domanda è: come mai l'assessore Terzi non ha indicato l'opera come essenziale? Che sia stata male consigliata o che la Lega non voglia veramente che l'opera si realizzi? Il risultato non cambia».

Non cambia neanche la squadra che continua a sostenere a gran voce l'elettrificazione della linea: pendolari svizzeri e italiani, il Circolo ambiente «Haria Alpi» e i rappresentanti dei Comuni interessati, a partire da Erba. **Luca Meneghel**



L'arrivo del treno alla stazione di Erba. BARTESAGHI



La Provincia del 2 dicembre con il servizio sul Regio Express



Claudia Maria Terzi



Angelo Orsenigo

Stelle di Natale L'Inner Wheel e l'incontro con Romico

Erba
Il terzo appuntamento è in programma mercoledì in aiuto alle associazioni Noivollero e Primavera

La storia della stella di Natale: terzo appuntamento online per il club Inner Wheel Erba Laghi. A chiacchierare con gli amici del gruppo erbesi ci sarà **Matteo Romico**, appassionato di astronomia e autore del libro «Murales del cielo», che racconterà la storia della Stella di Natale. La domanda alla quale risponderà sarà: «Cosa avvenne duemila anni fa sopra i cieli della Palestina?»

Il webinar è programmato per mercoledì 9 dicembre alle 21 tramite piattaforma Zoom: «Ripercorrendo testimonianze storiche e avventureremo in una narrazione che non mancherà di stupirci», spiega la presidente **Elena Azzali**. Con questo terzo appuntamento della campagna «Aiutaci ad aiutare» l'Inner Wheel Club di Erba Laghi si prefigge di sostenere due associazioni del territorio erbesi, Noivollero e Primavera Onlus, entrambe impegnate da anni a tutela di persone con disabilità.

Chi volesse contribuire a questo servizio può effettuare una donazione liberale di qualsiasi importo attraverso il codice iban dell'Inner Wheel Club di Erba Laghi: IT070050345127100000000250. «Quello che facciamo è una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe», diceva Madre Teresa di Calcutta.

Ulteriori informazioni si possono avere all'indirizzo email: iw.it.erbalaghi@gmail.com. ID riunione numero 831 3086 4997, pass code 583262. **Benedetta Magli**

Dalla scuola di Beirut alla missione in Etiopia Suor Maria in trincea

Erba
È laureata in ingegneria e coordinatrice degli interventi organizzati dalle Suore della Carità

C'è un cuore erbesi che sta dedicando i suoi sforzi, nonostante la difficoltà di questo momento storico condizionato dall'emergenza Covid-19, a promuovere la raccolta fondi per progetti di ricostruzione della scuola Sant'Anna della congregazione delle suore della carità di Santa Giovanni Antida Thourat a Beirut a seguito della tremenda dell'agrazione di agosto.

È suor **Maria Luisa Caruso**,

nata e cresciuta a Erba, dal 2017 coordinatrice della Fondazione Thourat, il braccio operativo della congregazione, che da Roma si prende carico della gestione dei bisogni, dei progetti e delle emergenze delle missioni delle suore della Carità nel mondo.

La vocazione di **Maria Luisa** è come un fenomeno curioso: un sentimento sotterraneo nell'anima che scorre per tutti gli anni della gioventù e degli studi universitari in ingegneria per poi affiorare intorno ai 26 anni, e manifestarsi infine alla luce del sole con l'entrata in comunità a 31 anni.

La sorgente di quel fenomeno curioso furono le parole,

ascoltate da bambina durante una omelia, di un altro cuore erbesi, monsignor **Aristide Pirovano**, l'indimenticato vescovo missionario del Pines in Brasile.

Se fu padre Aristide a gettare il seme della vocazione nell'animo di **Maria Luisa**, nel corso degli anni furono poi le testimonianze di diverse persone a rafforzare in lei poco alla volta il sogno di «costruire qualcosa», di conoscere sempre di più la bellezza di una vita donata agli altri e nella sofferenza dei più poveri. Già durante gli anni di università voleva andare in missione da volontaria, poi arrivò la chiamata della vocazione.



Suor Maria Luisa Caruso, coordinatrice della Fondazione Thourat

Fino al 1998 il quotidiano di **Maria Luisa** aveva il volto di suo padre **Ambrogio**, sciltano e anche lui ingegnere, di mamma **Maria Camilla Gaffuri**, erbesi di nascita e di generazioni, e delle due sorelle minori, **Paola** e **Camilla**. Poi, dopo la consecrazione, il volto è

quello dell'Etiopia, dei bambini gravemente disabili, dei fratelli poveri. Gli studi ingegneristici si rivelano funzionali per occuparsi dei progetti di costruzione di abitazioni, scuole, ospedali. Suor **Maria Luisa** resta in Etiopia fino al 2017, rientrata dalla missione a Roma,

assume il ruolo di coordinatrice della Fondazione Thourat. Da agosto è quindi impegnata a seguire la ricostruzione della scuola Sant'Anna a Beirut, in stretto contatto con la responsabile dell'istituto suo **Myrna Farah**: un lavoro di ricostruzione che non interessa solo la scuola, ma che riguarda anche la vita di un intero quartiere completamente distrutto.

Nel preghiera il cuore di suor **Maria Luisa** non si divide tra Erba, Beirut e l'Etiopia, semmai si allarga. Il pensiero corre infatti anche alla missione in Etiopia, che si trova in una regione dal 4 novembre in completo isolamento, a causa della guerra: non si hanno notizie di quante persone sono fuggite, di quante sono ancora vive, di quante sono morte.

E poi corre alla generosità degli erbesi, che nella criticità della pandemia stanno rispondendo all'appello per la raccolta fondi e con tanti piccoli segni di solidarietà, famiglie che si aiutano e che aiutano chi è più bisognoso, testimoniano il cuore solidale di Erba.

Elena Ormagli



Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi rcairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556



Il brutto tempo non ha frenato ieri il primo shopping natalizio ieri in centro a Cantù



Alessandro Bolla, Giorgio Cattini, Davide Casati, Francesca Colombo, Micol Marra, Marco Marzullo, Alessandra Di Felice, Sebastiano Serpico

Il punto Da martedì 8 si sperimenta il "Cashback"



Il test: rimborso del 10%

Tra le domande che i clienti pongono ai negozianti anche quelle sul "cashback" natalizio, l'iniziativa con cui il governo vuole cercare di incentivare i cittadini a utilizzare i negozi invece dell'online e a effettuare pagamenti con le carte elettroniche. L'8 dicembre partirà quindi il primo esperimento di "Cashback" - anche se dal punto di vista tecnico non tutto è ancora definito - un rimborso del 10% che verrà riconosciuto a quanti effettueranno acquisti in negozi fisici, con un tetto massimo pari a 150 euro. L'adesione avviene su base volontaria, scaricando la app Io oppure utilizzando il sistema messo a disposizione dal negozio inserendo codice fiscale ed estremi identificativi degli strumenti di pagamento. È necessario avere le credenziali Spid. Prevista anche una lotteria degli sconti, ovvero il "supercashback".

Shopping di Natale, primo test ok «C'è movimento e siamo contenti»

Cantù. Presa diretta tra negozianti e clienti nella centralissima via Matteotti dopo la riapertura. Commenti nel segno della fiducia: «Qualcosa si muove». «L'online? Meglio il commercio locale»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
I negozi hanno riaperto, le luminarie sono accese, l'immacolata e dietro l'angolo il periodo dello shopping natalizio è ufficialmente iniziato.
Manca lo spirito delle feste, fiaccato da difficoltà e limiti imposti dalla pandemia, ma già ieri in centro ha ripreso a esserci un po' di movimento. E, sentendo i cittadini spesso, c'è anche la solidarietà nei confronti dei negozi. Quello che si è aperto ieri è il primo fine settimana "vero" di shopping natalizio e le aspettative dei negozianti, reduci da quasi un mese di chiusura e lockdown, sono alte. A mettere i bastoni fra le ruote c'è anche il meteo.
«Finché siamo rimasti chiusi il tempo era splendido - consta-

ta amaro **Giorgio Cattini** di Bossi. Abbigliamento - ora che siamo aperti arrivano neve, pioggia e gelo. Speriamo che il meteo regga e nei prossimi giorni vedremo sole». Mattinata fredda e grigia, ieri, ma per la vasta cittadina dello shopping si è cominciato a registrare gente in fila per entrare nei negozi, fidanzati e mariti in attesa fuori, qualche pacchetto appeso al braccio.

«C'è tanta voglia di normalità»
«Noi non abbiamo mai chiuso - spiega **Sabrina Negri** di Bludizio - perché vediamo abbigliamento per bambini e asili e scuole erano aperti. Lo spirito natalizio per ora manca un po' ma si inizia a comporre qualche regalo, piano piano l'attività riprende». Tutto sommato soddisfatto **Alessandro Bolla**, refe-

rente cittadino di Confcommercio: «La situazione è quella che mi aspettavo. C'è movimento, c'è voglia di tornare alla normalità. Anche il freddo, in questo momento dell'anno, ci sta. Ora speriamo davvero che la Lombardia l'11 diventi zona gialla, per rimuovere il divieto di spostarsi tra Comuni, oggi ancora un limite». Tra la gente a spasso ci sono **Micol Marra** e **Marco Marzullo**. In centro per una passeggiata più che per fare spe-

Alessandro Bolla (Confcommercio) «Speriamo tanto di diventare zona gialla dall'11»

se: «L'atmosfera non è delle migliori - ammettono -. In ogni caso pensiamo di fare acquisti nei negozi cittadini, se possiamo vogliamo aiutarli». Lo fanno anche **Alessandra Di Felice** e **Sebastiano Serpico**, abruzzesi lei e Ischia lui. «Non potremo scendere dalle nostre famiglie, saremo solo noi e la bimba, quindi non sarà certo il solito Natale. Se possiamo preferiamo aiutare i negozi, anche se con i parenti lontani in qualche caso sarà d'obbligo ricorrere all'online».

Solidarietà con i negozi
E lo farà **Davide Casati**, che quanto sia dura la situazione lo vive sulla propria pelle, dato che è titolare di un locale, L'Ultima Spiaggia, c'è chiuso da un mese: «È duro. Se sento un po' il Natale l'unico motivo è per il mio nipotino, per il resto l'atmosfera è davvero triste. Preferisco fare acquisti nei negozi locali, preferisco aiutarli, per solidarietà». Un Natale diverso, quello che si preannuncia. «Non c'è più nemmeno la dimensione della fami-

glia - aggiunge - e la nonna, che sta fuori Comune, dovrà trascorrerlo da sola». La nonna più controversa e critica. Lo sanno bene **Alessandra Di Felice** e **Sebastiano Serpico**, abruzzesi lei e Ischia lui. «Non potremo scendere dalle nostre famiglie, saremo solo noi e la bimba, quindi non sarà certo il solito Natale. Se possiamo preferiamo aiutare i negozi, anche se con i parenti lontani in qualche caso sarà d'obbligo ricorrere all'online».

L'app "Garzone"
Non c'è più solo la tradizionale vendita in negozio. L'emergenza Covid ha rimesso tutto in discussione e ora, per non bloccare del tutto la propria attività, le cooperative stanno cambiando. Così in città è stata attivata anche "garzone", app che ha creato un vero e proprio marketplace, una vetrina virtuale per i commercianti canturini. E sono già una cinquantina i negozi aderenti. Tra le iniziative a favore degli esercenti canturini l'amministrazione ha proposto l'adozione a titolo gratuito dell'app Garzone - <https://garzone.store/comuni/cantu/> - per aiutarli nella transizione verso il digitale. Una vetrina dove mettere a disposizione i propri contatti, i link ai profili social, orari, eventuali possibilità di consegna a domicilio. CAT.

Dal maxi-albero a 15 km di luminarie Ecco quel che resta degli eventi in città

Cantù
Per Natale si è voluto vestire comunque a festa la città come ogni mese di dicembre. E c'è la "Gaccia al Buono".

Non sarà certo un Natale sfavillante, ma nonostante l'emergenza Covid-19 si è voluto comunque vestire a festa la città, come ogni dicembre. Anche se questo 6 dicembre decisamente diverso dal solito. Niente eventi, niente Casa di Babbo Natale in Villa Calvi,

niente presepe vivente e pista di pattinaggio. Ma i simboli della Natività ci sono, con la capanna del presepe in piazza Garibaldi. E un albero addobbato alto nove metri alle spalle. E poi le luminarie, 15 chilometri di addobbi, che corrono lungo via Dante, via Ariberto, via Corbetta. Il crinale, ma anche le frazioni.

Che tutti hanno bisogno di un po' di spirito delle feste. Per sostenere i negozi, poi, partirà anche la lotteria "Gaccia al Buono di Natale", organizzata da



Piazza Garibaldi

Pro Loco Per Cantù con la collaborazione di Confcommercio e Confesercenti. Facendo acquisti nel proprio negozio di fiducia ci si potrà veder consegnare dei biglietti della lotteria e in polsici sono ventiquattro buoni di valore da mille a cento euro, da utilizzare nei punti vendita aderenti entro fine febbraio.

L'associazione sta cominciando la distribuzione di 12.500 tagliandi e visto che il coronavirus ha combinato i piani e tenuto i negozi chiusi per settimane e l'estrazione non avverrà più il 9 gennaio ma il 9 febbraio, giorno di Santa Apollonia, festa patronale. Il che significa che è possibile raccogliere i biglietti fino al 30 gennaio, approfittando così anche dei saldi. CAT.

FRATELLI BORGHI SNC

SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTERMOSANITARI
RIPARAZIONI
ENERGIE ALTERNATIVE
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

Via Raffaele 2/a - CUCCIAGO (CO) Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



Le bancarelle a Cantù quasi al gran completo La pioggia rovina tutto

Commercio. Il mercato riempie di nuovo piazza Marconi. Gli ambulanti divisi tra la gioia di ripartire («Era ora») e un bilancio 2020 che si annuncia «davvero disastroso»

CANTÙ — Con la Lombardia in zona arancione non solo i negozi hanno potuto riaprire la sera, ma anche il mercato è tornato al completo. Ma è un ritorno carico di preoccupazione, per un momento difficile che molti esercenti potrebbero non superare, se l'economia non si rimette in moto. Da una settimana ormai si è approdati in zona arancione, il che significa che mercati settimanali possono tornare a proporre tutte le tipologie commerciali e non solo gli alimentari.

Inti mattina è toccato al mercato centrale, quello di piazza Marconi, ripresentarsi alla clientela non più arranghi ridotti, con una cinquantina di bancarelle. Non solo frutta e verdura e gastronomia, ma anche abbigliamento, calzature, biancheria per la casa.

Ritorno da amaro in bocca
Un ritorno con l'amaro in bocca, visto che persino il meteo s'è accanito, con giornate di pioggia fredda pungente che non hanno inghiottito troppo a uscire. La clientela affezionata però non

ha rinunciato alla capatina del sabato tra le bancarelle. «Chi ha voglia di comprarsi un vestito o un paio di scarpe nuove, visto che tanto non si può andare a casa, una parte neppure a Natale?», si chiede **Cristian Colzani**, che vende calzature. A questo punto aspetteranno i soldi. Non una bella prospettiva per gli esercenti.

«Il fatto di poter riaprire è una buona cosa», continua, «dopo un mese di inattività. Però di certo il Natale non si sente. È arrivato persino il maltempo, mentre quando eravamo chiusi c'erano giornate bellissime. Speriamo davvero che il meteo migliori e che nelle ultime due settimane di dicembre si possa muovere la situazione». **Riccardo Corbetta**, che vende ab-

bigliamento, non è un novellino, la sua famiglia lavora nei mercati da 80 anni. «Si fa fatica è innegabile», dice. «Noi da tempo ci siamo creati la nostra clientela affezionata, che oggi è arrivata, cercando di proporre sempre prodotti di qualità. Ma il periodo è davvero problematico».

Drammatico, affonda qualche collega. «Come primo mercato dopo la chiusura qualcuno è arrivato, continua, ma dura. E speriamo che non ci chiudano ancora, perché se non fai cassetto ma hai le spese da pagare, come vai avanti?». Una domanda che si fanno in tanti. E per qualcuno la risposta è che avanti non si può andare.

«La crisi purtroppo fa selezione»
«Purtroppo crisi di questo tipo portano alla selezione», conferma **Angelo Basilico**, direttore di Confesercenti Como - qualcuno ha già deciso di chiudere. Il problema è particolarmente grave per la generazione che oggi ha 45/60 anni, che ha poi enormi difficoltà nel riciclarsi nel mondo del lavoro». Sospira che la Lombardia diventi zona gialla, per facilitare gli spo-

Angelo Basilico (Confesercenti)
«Qualcuno ha già deciso di chiudere»



Le bancarelle di altre merci si sono aggiunte ieri a quelle alimentari



Angelo Basilico, Cristian Colzani, Riccardo Corbetta

Delle tradizionali 70 bancarelle, ieri ce n'erano circa 50. Alimentari e di altri tipi merceologici

stamenti: «Gli operatori si impegnano per valorizzare al meglio le proprie merci, il Comune ha dato un sostegno, ma ci sono questioni superiori, che dipendono dallo sviluppo economico. È necessario lasciare soldi in tasca alle famiglie, dare la possibilità di assumere e fare investimenti». **C. Gal.**

CANTÙ La benedizione del nuovo affresco

Marte 6 dicembre, giorno dell'Immacolata, si terrà la benedizione di un piccolo affresco di strada con affrescata l'immagine di una Madonna intitolata: «La Madonna del seno». L'opera è stata realizzata dall'artista Angiola Tremonti ed è un riferimento di riflessione e preghiera per le donne colpite dal tumore al seno. L'appuntamento sarà in via Ugo Ricci 32. **GMN.**

CANTÙ Asilo San Michele Open day online

La scuola dell'Infanzia San Michele propone, sabato 12 dicembre alle 10 un incontro di presentazione della proposta educativa, rivolto ai genitori dei bambini in età prescolare. L'incontro si svolgerà sulla piattaforma Zoom della Scuola e sarà anche possibile fare il tour virtuale della scuola insieme alle maestre. **GMN.**

CANTÙ La messa in diretta anche via radio

Per ora in tutte le chiese cantunesi le messe funzionano regolarmente con le norme del distanziamento sociale. Però c'è una messa on-line. Ogni domenica Radio Cantù trasmette in diretta dalla basilica di San Paolo la messa delle 10. Radio Cantù si ascolta sugli FM: 89.600, ma anche in streaming su radiocantum.com su smartphone e tablet con l'app gratuita Radio Cantù. **GMN.**

Da "Compra e vinci" al concorso per le luci Figino non rinuncia a festeggiare il Natale

Figino Serenza
Due le iniziative promosse dall'associazione commercianti locale con il patrocinio del Comune

Non sarà un Natale come tutti gli altri, ma i negozianti si sono uniti per cercare di renderlo il più luminoso possibile. In tutti i sensi. Due le iniziative promosse dall'associazione commercianti figinesi,

guidata da **Francesco Orsenigo**, un concorso per decretare le migliori luminarie e una lotteria per premiare chi decide di fare i propri acquisti nei negozi del paese, «Compra e vinci Figino».

Che, come dice il vicesindaco e assessore alle Attività Economiche **Maurizio Ballabio**, «non è una lotteria, ma uno strumento di coinvolgimento emotivo e sinergia, tra gli operatori commerciali figinesi ed i



"Compra e vinci Figino"



La lacandina di "Illumina Figino"

loro clienti. Il concorso, che ha il patrocinio del Comune, si chiama "Illumina Figino" e lo slogan è «I miracoli sono sogni che diventano luce». Concorso che andrà a eleggere la luminaria natalizia più bella, al quale potranno concorrere cittadini ed esercenti addobbando gli esterni delle case o dei negozi.

Ovviamente la speranza è che partecipino in tanti, diffondendo così lo spirito natalizio per le strade. Una volta completata l'opera la si deve immortalare in una foto e inviata all'indirizzo: ass.commerciantifiginesi@gmail.com entro il 20 dicembre. Un'apposita giuria composta da rappresentanti dell'amministrazione e dell'associazione decreterà i vincitori, ai quali andranno buoni

spesa da 200 a 500 euro da spendere rigorosamente nei negozi aderenti. Seconda iniziativa la lotteria a premi "Compra e vinci Figino".

In questo caso i commercianti figinesi aderenti consegneranno ai propri clienti i biglietti per partecipare all'estrazione, fissata per il 9 gennaio in Comune. I premi in palio sono ancora una volta buoni spesa da utilizzare sempre nei punti vendita figinesi e il primo premio è di 500 euro.

«Vuole essere - spiega l'associazione - un modo per "coccularvi e ringraziare" chi ha sempre sostenuto il commercio locale a discapito della grande distribuzione e online». **S. Gal.**

Associazioni culturali Contributi dal Comune

Cantù
Su proposta dell'assessore la giunta comunale ha deciso di erogare 6500 euro a otto realtà

È stata un'annata decisamente funesta il 2020 che si chiude: ci è stata per tutti. L'amministrazione nei mesi scorsi ha erogato contributi ad attività economiche e associazioni sportive, per sostenerle date le

difficoltà create dalla pandemia. Ma non si dimentica le associazioni culturali, per l'apporto dato alla vita della città.

La giunta, su proposta dell'assessore alla Cultura, nella propria ultima seduta ha deliberato l'assegnazione di 6.500 euro a otto realtà. Alla Nuova Scuola di Musica sono andati 1.300 euro, per aver organizzato l'iniziativa "Salotti musicali" in corte San Rocco e altri concerti; a Le Sfolgliatelle 150 per aver realizzato

la raccolta raccontati "La Quarantena imperdita".

E poi mille agli Amici dell'Organo di Cantù per l'edizione numero ventisei del Festival organistico internazionale, 800 a Chaturium per le varie iniziative proposte durante l'anno; 1.100 a Canturium per l'omonimo periodico; 500 al Circolo Filatelico Canturium per diverse mostre; altri mille al Corpo Musicale La Cattolica per il consueto appuntamento del concerto di Santa Apollonia, scampato alla pandemia e 650 ad Anser Insieme Canturium che ha collaborato a garantire l'apertura della basilica di Galliano nei giorni infrasettimanali. **S. Gal.**

In un mese 7.600 euro alla Mensa di solidarietà

Cantù
Donazioni da diversi paesi del mondo a favore di "Incontri": l'azienda A.D.Tubi le raddoppierà

Il disagio e il bisogno crescono ogni giorno. Ma anche la solidarietà.

E in un mese sono arrivate donazioni per 7.600 euro, da diversi paesi del mondo, per l'associazione Incontri, che ge-

stisce la Mensa di Solidarietà. Cifra che l'azienda A.D.Tubi inossidabili sparsi è impegnata a raddoppiare. L'iniziativa era stata lanciata nelle scorse settimane dalla componente femminile dell'impresa che produce tubi saldati dal 1997, il cui quartier generale è a Casmate con Bernate.

La richiesta era di donare per aiutare le persone in difficoltà a fronteggiare le necessità primarie, come quella di

mangiare. Una difficoltà sempre più diffusa, con un numero drammaticamente durante questi mesi di pandemia. E l'azienda si è impegnata a raddoppiare qualunque cifra raccolta entro la fine di novembre.

Raccolta che si è chiusa a 7.600 euro. Incontri, attiva da diciotto anni, è oggi un pilastro della città solidale, gestendo la mensa di via Cimara, che offre a centinaia di persone in situazione di bisogno un pasto caldo giornaliero e durante l'emergenza sanitaria ha collaborato con l'amministrazione per raggiungere le sempre più numerose famiglie messe in ginocchio dalla crisi. **S. Gal.**



Polizia intercomunale dal 1° gennaio Cantù si è rinforzata con 7 nuovi vigili

Il punto

L'accordo con Mariano Como ed Erba

Le assunzioni

Da pochi giorni hanno preso servizio due nuovi agenti. L'ultimo arrivo da Lentate sul Seveso. Da tempo uno degli obiettivi dell'amministrazione è il rafforzamento della polizia locale anche attraverso le assunzioni. Gli agenti sono 32, ancora un numero inferiore alla soglia stabilita da una delibera di giunta regionale in cui si ipotizzava come quota ideale un agente per ogni mille abitanti, dato che Cantù ne ha 40mila. In marzo era entrato in servizio un ufficiale in arrivo da Villasanta, un altro, in arrivo da Cenobbio, l'ha fatto in luglio. Poi ci sono state tre assunzioni tramite concorso. Cinque in tutto. Quindi è stata aperta una procedura di mobilità per altre due assunzioni, per non lasciare l'organico sgornato dopo due pensionamenti. Sette in tutto.

Il patto con gli altri Comuni

L'esperimento attuato un po' in corsala scorsa estate, un accordo tra amministrazioni per mettere in comune le eccellenze dei rispettivi comandi, ora è stato confermato per tutto il 2021 e reso più solido dalla sottoscrizione di una convenzione per la gestione associata delle funzioni di polizia locale tra Como, Cantù, Erba e Mariano Comense. Accordo per riproporre servizi esterni di supporto e di soccorso tra i rispettivi corpi di polizia locale, che nei mesi scorsi hanno portato a realizzare servizi speciali serali, soprattutto nel fine settimana, con controlli a tappeto. Un esperimento che ha dato riscontri positivi. Il contributo ottenuto dalla Regione nei mesi scorsi per questo progetto verrà utilizzato per acquisizioni strumentali: tutti i veicoli della polizia locale canturina verranno dotati di dash cam. S. Cat.

Sicurezza. Gli ultimi 2 agenti assunti nel 2020 sono in servizio da pochi giorni, altri 6 nel triennio Cattaneo: «I servizi di queste settimane con Capiago e Cucciago? Molto positivi e da riproporre»

CANTÙ

Pochi giorni ancora e al fine di gennaio prenderà il via ufficialmente l'attività del corpo di polizia intercomunale a tre, con Cantù, Cucciago e Capiago Intimiano che metteranno in comune uomini e mezzi. Al comando di via Vittorio Veneto, da questo punto di vista, è stato un anno molto significativo, con sette nuove assunzioni, in pratica un aumento pari a un quinto degli agenti. E altri sei ne arriveranno nel prossimo triennio.

Nelle scorse settimane ha preso il via il piano di controllo straordinario del territorio, che proseguirà sino al 13 dicembre e che per la prima volta ha interessato i tre Comuni. L'obiettivo era riuscire a garantire la presenza delle auto della polizia locale per le strade sette giorni su sette, obiettivo che è stato colto.

La prova generale

Una prova generale, in vista di gennaio: «È andata molto bene», commenta l'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo**. Capiago crede molto in questo progetto e ha ottime professionalità. Lo stesso vale per Cucciago, e ringrazio il sindaco **Claudio Meroni** per le belle parole spese per que-

sto accordo. È bello che anche Comuni che politicamente non sono affini in realtà collaborino in massimo accordo su una tematica importante come quella della sicurezza». I servizi in questione hanno avuto il duplice scopo di irrobustire la prevenzione in tema furti, visto il periodo da sempre delicato, e di monitorare anche il rispetto delle misure anti-contagio.

Il bilancio

«I risultati sono stati buoni - prosegue - Sicuramente si tratta di un'esperienza da ripetere. Questi servizi sono stati attivati anche grazie ai fondi ottenuti dalla Regione, quindi dovremo reperire risorse per poter riproporre questa esperienza». In città proseguiranno invece i turni serali su tutti i giorni della settimana, con l'impegno di uno o due equipaggi.

«In questo primo fine settimana natalizio - continua Cattaneo - i due nuovi agenti appena entrati in servizio saranno in piazza Garibaldi e pattuglieranno a piedi il centro, con l'unità mobile come punto d'appoggio. Attività che possiamo proporre grazie al fatto che questo 2020 è stato particolarmente importante dal punto di vista delle nuove assunzioni, ben sette. E nel documento unico di



Nelle ultime settimane sono stati effettuati alcuni controlli straordinari di Cantù con Cucciago e Capiago

«Successione di Aiello da valutare bene: farà un periodo in cui si dividerà tra Como e Cantù»

programmazione è previsto che nel prossimo triennio se ne aprino altri sei. Ma non solo, l'unione con Capiago e Cucciago significa che anche gli altri Comuni potranno incrementare il numero dei propri agenti e quindi quello del comando intercomunale.

Un tema ancora aperto, invece, è la sostituzione del comandante, ora che **Vincenzo Aiello** sta per trasferirsi a Como. «Non si tratta

di un addio imminente - spiega l'assessore leghista - credo che per almeno quattro mesi il comandante si dividerà tra Como e Cantù. In questo periodo stabiliremo come procedere, perché dobbiamo mantenere il alto livello qualitativo del nostro comando, grazie al suo ottimo lavoro di questi anni, riconosciuto al livello provinciale e non solo».

Silvia Cattaneo

Anche l'ultima agente va in pensione Carimate in emergenza "pesca" a Erba

Carimate

Nel 2021 andrà a riposo E la comandante Allevi è ancora in servizio a titolo volontario

Polizia locale ridotta ai minimi termini a Carimate, anzi di più, visto che con l'unica agente in servizio in malattia ci si è ritrovati durante la sua re-

cente assenza praticamente scoperti. Situazione a cui si metterà rimedio a breve visto che entro la fine dell'anno prenderà servizio il nuovo comandante, in arrivo da Cantù.

Il che permetterà al suo predecessore di andare finalmente in pensione. **Antonella Allevi** infatti in maggio, dopo ben 42 anni di presenza in municipio, aveva raggiunto il meritato tra-

guardo. Ma di fronte alle difficoltà del Comune, alle prese con l'impossibilità di sostituirla a breve e le sempre più numerose intemperanze soprattutto da parte dei più giovani, aveva deciso di aspettare ancora un po' ad appendere la divisa da comandante della polizia locale al chiodo. In questi mesi è rimasta in servizio a titolo volontario, e l'ha fatto senza percepire nessun

compenso, solo per il bene del suo paese, per un paio d'ore al giorno. L'unica agente rimasta in servizio l'anno prossimo la seguirà, andando anche lei in pensione, quindi l'arrivo di rinforzo era decisamente urgente.

In primavera sembrava ormai definito il passaggio di consegne con la persona risultata idonea nella procedura di mobilità volontaria aperta nei mesi



Antonella Allevi

precedenti, ma l'operazione non era andata a buon fine. «Abbiamo quindi deciso di attingere alla graduatoria del Comune di Erba - spiega il sindaco **Roberto Allevi** - Purtroppo i tempi tecnici non sono stati brevissimi ma ora il nuovo comandante è stato individuato ed entro la fine dell'anno prenderà servizio».

Si tratta di **Roberto Cesarin**, in arrivo da Cantù. Poi si penserà al secondo agente: «La normativa - continua il sindaco - ora permette di assumere già nei mesi precedenti al pensionamento, per cui all'inizio dell'anno atterremo la procedura per sostituirla e non lasciare la posizione scoperta». S. Cat.



Mariano Comense

Covid, altri tre morti in casa di riposo

Arosio. Il tragico bilancio della seconda ondata alla "Borletti" sale così a otto anziani nelle ultime due settimane. Nel primo lockdown i decessi erano stati sei. Segnali rassicuranti dagli ultimi tamponi: scesi da 24 a 13 i positivi

AROSIO
GUIDO ANSELLI
La Fondazione Borletti di Arosio ha pagato un altro pesante tributo alla pandemia. Nell'ultima settimana tra i cinque ospiti deceduti, tre avevano avuto esito positivo al Covid 19. Il tragico bilancio della seconda ondata nella Rsa arosiana sale così ad otto, superando il già doloroso conteggio della scorsa primavera che era arrivato a sei.

Dall'inizio della pandemia sono quattordici gli ospiti che sono stati portati via dal Coronavirus. Arrivano invece segnali rassicuranti dagli esiti dei tamponi (che vengono eseguiti, sia in caso di positività che di negatività a tutti gli ospiti a distanza di dieci giorni): sono infatti scesi da 24 a 13 i colpiti dal Covid, sul totale di 126 persone rievocate nella Fondazione. Nella settimana invece non è cambiato il numero dei dipendenti e del personale, risultato positivo: otto erano ed otto rimangono anche se sono cambiate le persone interessate.

«Alcuni sono stati messi in quarantena preventiva, dopo il manifestarsi di sintomi riconducibili al Covid e prima di conoscere l'esito del tampone», spiega il presidente della Fondazione **Antonio Pozzi**. «Tutto il personale è sottoposto al tampone ogni quindici giorni».

Pronto per parlare di discesa
È troppo presto per ripeterci di «discesa della curva». «Manteniamo alta l'attenzione come abbiamo del resto sempre fatto anche nei mesi scorsi», avverte infatti Pozzi. «Gli ospiti positivi continuano ad essere raggruppati in un unico nucleo dedicato, in modo da

cercare di evitare, il più possibile, ulteriori contagi. Al momento dell'esito negativo del tampone, gli ospiti vengono spostati in altre camere». Essendo la Rsa "off limits" a tutte le persone esterne, i parenti vengono tenuti informati in tempo reale sulla situazione dei loro familiari. «Il giorno stesso dell'esito positivo, avviamo i parenti con un video chiamata», dice il presidente Pozzi. «E così andiamo avanti, a giorni alterni, anche dopo. Cerchiamo poi, per quanto possibile, di mantenere il calendario stabilito per le video chiamate per gli altri ospiti».

Il "pensiero natalizio"
Le prossime feste natalizie saranno sicuramente molto diverse alla Fondazione. «Abbiamo inviato a tutti i parenti degli ospiti un sms nel quale abbiamo anticipato la possibilità di far pervenire ai loro cari un "pensiero natalizio"», dice la direttrice **Daniela Crippa**. Una lettera, un dono o un altro pensiero. Entro questa settimana comunicheremo le modalità di consegna. Intanto abbiamo iniziato ad avvertire i parenti dell'iniziativa in modo che possano organizzarsi».

La proposta fa parte degli interventi messi in atto per provare a rendere meno traumatico il divieto di incontri "dal vivo", che va avanti, anche con una breve "finestra", dallo scorso mese di febbraio. «Inviamo anche dei messaggi a sorpresa ai parenti», aggiunge il presidente Pozzi. «Il tutto per cercare di avvicinare, quanto più possibile, gli ospiti e i loro cari, pur rendendoci conto della "distanza emotiva"». Il presidente elogia il lavoro dei dipendenti.

«Tutto il personale continua con rinnovato impegno e dedizione per garantire la massima assistenza sanitaria», conclude. «Abbiamo poi istituito anche dei supporti psicologici per gli ospiti e, nel limite del possibile, cerchiamo di mantenere le attività ai piani».



I sanitari della Rsa "Borletti" in festa alla fine del primo lockdown: l'emergenza purtroppo è tornata



Il presidente Antonio Pozzi



La direttrice Daniela Crippa

Il punto in città

Tre nuovi lutti anche a Mariano. Ma la curva dei contagi è in discesa

È un quadro in chiaroscuro quello fotografato dalla curva epidemiologica a Mariano. Perché se è vero che da una parte il saldo tra nuovi positivi e guariti è ormai da giorni negativo, portando la curva del contagio a 355 casi in città, 64 in meno rispetto al primo del mese, dall'altra parte cresce il numero dei decessi. Sono tre le persone scomparse nei primi cinque giorni del mese, facendo salire a 44 il numero delle persone scomparse da inizio pandemia, 25 delle quali nella seconda ondata. Crescono i non positivi costretti in quarantena, 32 a ieri, ossia due in più rispetto le ventiquattro ore precedenti e 12 in più rispetto a

inizio dicembre, ma aumenta anche il numero dei guariti che sfiora le mille persone, restituendo la presenza di 988 residenti che hanno vinto la loro battaglia contro l'infezione virale da inizio pandemia a ieri. Tra di loro c'è almeno un dipendente del Comune dove si è intrufolato il virus nella seconda ondata della pandemia. La tregua nelle scuole è durata una sola settimana. Perché da venerdì le medie di via Passalacqua Trotti si sono riscoperte vulnerabili alla malattia, costringendo a casa una classe, la prima a cui è stata applicata la misura dell'isolamento domiciliare dopo sette giorni in

cui ogni plesso marianese era risultato essere "covid-free". Le lezioni saranno spese per ognuno degli alunni della sezione dove è stato rilevato un caso almeno per primo, un secondo con contorno, pane e frutta/dolce, consegnato in un contenitore termico in piatti monouso sigillati. Il costo è a carico dell'utente e varia a seconda della situazione economica fino a un massimo di 4,60 euro. Per la consegna dei farmaci e della spesa, invece, è necessario telefonare, dalle 9 alle 12,30, il lunedì e il giovedì al numero 031 758193 interno 2. La consegna è prevista nell'arco delle 24 ore.

come ogni plesso sia riuscito a mettere alla porta il coronavirus. Per chi è costretto in casa rimangono attivi i servizi di consegna a domicilio della spesa, farmaci e del pranzo. Per prenotare il pasto del mezzogiorno è necessario chiamare il numero 031 758193 int. 3, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12,30. Il pasto comprende un primo, un secondo con contorno, pane e frutta/dolce, consegnato in un contenitore termico in piatti monouso sigillati. Il costo è a carico dell'utente e varia a seconda della situazione economica fino a un massimo di 4,60 euro. Per la consegna dei farmaci e della spesa, invece, è necessario telefonare, dalle 9 alle 12,30, il lunedì e il giovedì al numero 031 758193 interno 2. La consegna è prevista nell'arco delle 24 ore.

SILVAGRAMANTI

Il presidente
«Mantenere sempre alta l'attenzione»
Visite ancora vietate
Stai regali di Natale

Cabiate e Arosio, riaperte le biblioteche

La novità
Da venerdì una bella notizia per la "cultura" nei due paesi dopo il doppio "lockdown": con le massime precauzioni

Venerdì hanno riaperto le biblioteche comunali di Cabiate e di Arosio. Una bella notizia per la "cultura" nei due paesi dopo il doppio "lockdown": quello della scorsa primavera e quello iniziato a novembre. Una riapertura all'insegna della precauzione e del rispetto delle regole per evi-

tuare il contagio. A Cabiate all'Ida Rho si entra solo su prenotazione, telefonando durante gli orari d'apertura allo 031 769825 o via mail a biblioteche@comune.cabiate.co.it. L'accesso poi è contingentato all'interno si entrerà una persona alla volta. Vietato l'accesso diretto agli scaffali.

I resi si potranno effettuare lasciando i libri nell'apposito contenitore posto all'ingresso. Nella prima giornata di apertura, sono stati riempiti due contenitori con libri restituiti, a testimonianza della grande af-

fluenza. Il materiale rientrato dal prestito viene sottoposto al periodo di "quarantena", restando in isolamento per almeno 72 ore. Rimane ancora sospeso il prestito interbibliotecario mentre rimane attivo il servizio di prestito a domicilio, almeno per le prossime settimane.

Un servizio che a Mariano ha incontrato l'approvazione degli utenti al pari del prestito d'apporto due iniziative che hanno visto il comune comasco "espofila" nella provincia, per quel che riguarda le città prim-



Gli spazi interni della biblioteca "Giuvanna Zappa" di Arosio

portanti del territorio. La consegna a domicilio avviene nella mattinata di mercoledì o il pomeriggio di venerdì.

Anche la biblioteca "Giuvanna Zappa" di Arosio, ha riaperto i battenti venerdì. D'ora in avanti si applicherà l'orario tradizionale. Anche qui però sono in vigore delle regole ferree. L'ingresso è contingentato e per la restituzione e il ritiro dei documenti è preferibile effettuare la prenotazione. Anche ad Arosio non sono ancora stati riattivati i servizi di prenotazione e di prestito interbibliotecario. Grazie al decreto rilancio, durante la chiusura, sono stati acquisiti dei nuovi libri che sono stati catalogati ed etichettati ed ora sono a disposizione. G. Ans.



Primo piano | Emergenza sanitaria

PREVENZIONE

Ieri il Centro territoriale Covid di Asst Lariana ha avviato le attività con i pazienti seguiti dai medici di medicina generale di Montano Lucino e da quelli di San Fermo

«Attenzione ai tamponi a pagamento» L'allarme è lanciato da Ats Insubria

Diffidate alcune strutture. In un caso verifiche della Procura

(f.b.a.) L'allarme viene fatto risuonare dai vertici di Ats Insubria: verificare le strutture dove si reca per eseguire i tamponi privatamente, per evitare di imbattersi in chi specula su tali operazioni. «Noi continuiamo a garantire un elevatissimo numero di esami», dice il direttore sanitario dell'Ats Insubria **Giuseppe Catanoso** - coprendo il fabbisogno e non avendo praticamente liste d'attesa. Capita però che in molti casi dei cittadini decidano di rivolgersi, per vari motivi e circostanze, a strutture private per fare, a pagamento, tamponi rapidi antigenici. Ma spesso si tratta di centri che non hanno ricevuto la nostra valutazione. Fondamentale che queste strutture siano dunque in regola e adottino tutte le disposizioni previste per l'effettuazione di tali esami». Una precisazione che potrebbe apparire superflua ma che così non è. Negli ultimissimi infatti «due strutture sono state individuate mentre operavano senza rispettare i dettami previsti. Stanno subito intervenuti per controllare e sanzionare. In un caso la situazione è stata sanata, nell'altro sono ancora in corso accertamenti da parte della Procura», spiega Catanoso.

Il rischio è infatti molto alto: ovvero «che possano esserci in giro persone positive non sospese di esserlo a fronte di un tampone non eseguito correttamente o viceversa. E noi non possiamo permettercelo». Fondamentale che tutte le strutture intenzionate a

fornire tale servizio si interfaccino con Ats compilando un form apposito «così che poi si possano eseguire i necessari controlli», spiega il direttore.

Altro campanello d'allarme i test "fai da te" che «sono di recente comparsi in vendita sul web ma che in diversi casi sono stati sequestrati. Non bisogna utilizzarli, non sono attendibili», dicono da Ats. Altro argomento infine l'opera prestata dai medici di medicina generale che in molti casi «si è attualmente arri- vati a circa 200 medici su tutto il territorio - hanno dato la disponibilità ad eseguire nei propri ambulatori o in strutture appo- site, i tamponi ai propri pazienti. «Il numero è destinato a crescere costantemente, giorno dopo giorno», spiegano da Ats.

ASST LARIANA
E proprio a tal riguardo il Centro Territoriale Covid di Asst Lariana ha avviato le sue attività con i pazienti seguiti dai medici di medicina generale afferenti all'ambito territoriale di Montano Lucino e San Fermo della Battaglia.

In questa fase iniziale il progetto vedrà il coinvolgimento di un contenuto gruppo di medici del territorio e successivamente potrà essere esteso ad altri medici. Le prime visite -

che seguono un test effettuato la scorsa settimana con due pazienti - sono state effettuate ieri pomeriggio con tre pazienti. «Conclusa la fase sperimentale rivederemo le modalità progettuali adottate e capiremo come poter estendere le attività anche agli altri medici di medicina generale del territorio», osserva **Raffaella Ferrari**, direttore socio-sanitario di Asst Lariana - Nel frattempo stiamo procedendo anche per attivare un ambulatorio con le medesime caratteristiche dedicato ai bambini». Il Centro Territoriale Covid di Asst Lariana si trova al piano terra dell'edificio 53, in via

Napoleona, lo stesso edificio che al primo piano ospita la Degenza di Comunità per pazienti Covid paucisintomatici, vicinanza che garantisce la possibilità di ottimizzare risorse umane e strumentali.

Gli spazi dell'ambulatorio sono stati adibiti per l'accettazione del paziente (del quale non è ancora stata accertata la positività),



Uno dei sanitari attivi da ieri nel Centro Territoriale Covid di Asst Lariana

la misurazione della febbre, la saturimetria, l'esecuzione del tampone antigenico (test rapido) e, nel caso di positività, l'esecuzione del tampone molecolare (di fronte all'ambulatorio c'è il Punto Tamponi), l'esecuzione di una radiografia toracica e, infine, con staffi medici per la visita e la refertazione degli esami.

La lotta futura contro il Coronavirus

In attesa del vaccino anti-Covid si lavora per cercare aree idonee dove somministrarlo



Il calendario di vaccinazioni sarà decisivo per capire come organizzarsi

(f.b.a.) Se la stretta attualità è ovviamente legata ai tamponi e all'andamento dei contagi, c'è però anche stato il tempo e la volontà, nel corso delle periodiche conferenze di Ats Insubria, per guardare avanti: a quando cominciare la campagna vaccinale anti-Covid sul territorio. Ovviamente al momento non si hanno ancora informazioni precise ma è già partita la campagna per cercare di individuare dei luoghi e delle strutture idonee a procedere con la vaccinazione di massa. Il tutto mentre si è ancora in attesa di capire quale vaccino arriverà sul nostro territorio e inizialmente in quante dosi. La precedenza andrà, hanno confermato dall'agenzia, al personale sanitario e alle categorie più deboli. Ats al momento sta dunque cercando di individuare dove stoccare

le dosi e successivamente anche come somministrarlo.

«Stiamo iniziando a prevedere le sedi dove fare vaccinazioni di massa a Varese, Busto e Como - spiegano da Ats - ma la situazione è ancora in evoluzione. Ragioniamo sulla possibilità di eseguire le vaccinazioni all'aperto, se il periodo dell'anno lo consentirà, e di svolgerle anche in modalità "drive through" (ovvero senza scendere dall'auto, ndr) anche se questo aspetto prevede difficoltà pratiche. Stiamo già lavorando da questo punto di vista anche in collaborazione con alcuni sindaci che hanno messo a disposizione spazi ampi, come ad esempio le scuole». La data di arrivo delle dosi di vaccino ovviamente sarà il passo decisivo per programmare tutte le successive tappe.

Il mariello

di Mario Guidotti



Il vaccino non è il Sacro Graal

Non sarà una passeggiata. Diciamolo subito, a scampo di equivoci e non per fare i soliti guffi, ma per tenere bene a freno le aspettative, che non diventino illusioni. Stiamo parlando della vaccinazione contro il maledetto Coronavirus.

Guardiamo ormai al vaccino come antidoto finale, come Sacro Graal, simbolo di rinascita e ripartenza, a cui aggrapparsi perché è ormai evidente a tutti che le altre armi da adottare sono andate

in cavalleria. Mascherine: quasi tutte indossate sotto il naso, spesso sostituite con inutili stracci raccapezzati qua e là, toglie, toccate e malmerate di continuo. Distanziamento: non c'è momento che non si veda gente che si sta addosso, che non rinuncia a parlotare fuori dai bar, all'uscita delle scuole, in ufficio alla macchinetta, sul cantiere. Igiene mani: mah... Tutto ammaquinato, tanto c'è il vaccino.

Vediamo: sarà un'impresa

ciclopietra, gigantesca, epica, per motivi logistici ed organizzativi. Tutte cose che notoriamente agli italiani non vengono benissimo. Non riusciamo a fare la coda al supermercato, figuratevi quasi sessanta milioni di cittadini che devono vaccinarsi. Intanto ciascuno avrà da dire la sua, perché se neppure un virologo di fama riesce a non sproloquiare su un argomento dell'altissimo da un punto di vista mediatico. Figuratevi voi tutti gli altri cittadini che devono vaccinarsi in tutto, dal modulo della nazionale di calcio, alla riduzione del debito pubblico ed evidentemente anche alle modalità di preparazione e distribuzione di un vaccino.

Nessuno poi ci dice se: chi verrà vaccinato dovrà eseguire poco (pochissimo) prima la

sterilologia per sapere se ha già contratto l'infezione recentemente? Ed anche il tampone per escludere di essere infetto in quel momento? Entrambe le procedure richiedono almeno 48 ore di tempo, nel quale il candidato non potrà reinferarsi quindi dovrà stare isolatissimo. E ve lo immaginate che gli italiani rinunciano al cappuccino macchiato caldo ed al cornetto fuori dal bar per ben due giorni? Senza contare che si deve andare a lavorare, immaginatevi il mondo sanitario che dovrebbe fare da appripista. Metteteci poi quelli che non stanno bene per altri motivi e che quindi non possono farla.

Il distinguo, le controindicazioni, il fatto che perché sia efficace andrà

eseguita due volte, eccetera, eccetera. Quindi un'immense operazione, ma si può fare.

L'importante sarebbe non proiettare sulla vaccinazione la soluzione di tutto ed anche la sospensione delle restanti norme. Della serie: siamo immuni, alle ortiche le mascherine, badamoci in strada in stile fine guerra (ricordate la foto del marinaio e ragazza in Time Square il 14 agosto 1945, dopo l'annuncio di Truman della resa del Giappone?). Arriverà la fine di tutto, ma non molliamo i comportamenti virtuosi, tra i quali mettiamoci anche un po' di frugalità in vista delle Feste in arrivo. Smettendo almeno quest'anno per una volta, come scrive Antonio Polito, di considerare essenziale il superfluo e superfluo l'essenziale.



Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

Resta alto il numero dei tamponi processati su scala regionale, pari a 42.276, con 4.533 nuovi casi accertati (di cui 453 "debolmente positivi") e un tasso di positività del 10,7%

In provincia di Como contagiate altre 337 persone

Diminuiscono i ricoverati sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive

Ricoverati sotto quota 7mila in Lombardia e nuovo segno meno anche per le terapie intensive, con oltre 6mila guariti e dimessi.

Resta drammatico il numero delle vittime. 147, dato che però nelle ultime 24 ore si è più che dimezzato rispetto al tragico picco di giovedì, quando 347 lombardi sono morti per il Covid. Nella provincia di Como i nuovi positivi sono 337 per un totale di 29.657 casi, con un aumento dell'1,15%.

Purtroppo si contano ancora 12 morti, nella giornata di ieri, sul territorio lariano. I comuni con il numero più alto di positivi, da inizio pandemia, sono Como con 3.881 casi accertati, Canto che raggiunge quota 2.329 positivi e infine il comune di Mariano Comense con 1.402 contagiati

12

Le vittime sul Lario

Purtroppo si contano ancora 12 morti, nella giornata di ieri, sul territorio lariano. I comuni con il numero più alto di positivi, da inizio pandemia, sono Como con 3.881 casi accertati, Canto che raggiunge quota 2.329 positivi e infine il comune di Mariano Comense con 1.402 contagiati

positivi"), e un tasso di positività del 10,7%, inferiore alla media nazionale. Cala ancora la pressione sugli ospedali. Diminuiscono i ricoverati sia nei reparti ordinari, dove sono 6.792, con una riduzione di 233, sia nelle terapie intensive. I malati più gravi sono 822, 14 in meno rispetto a giovedì.

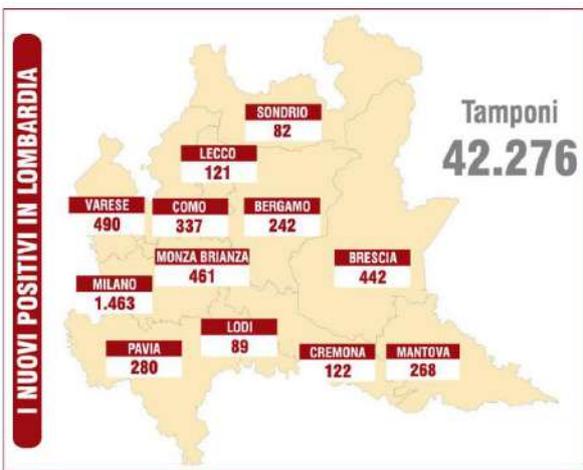
Stanno purtroppo crescendo di nuovo le chiamate al 118 nelle province di Como e Varese: dopo un drastico calo, negli ultimi due giorni si registra l'aumento

di richieste di soccorso. Nei giorni 1, 2 e 3 dicembre sono state rispettivamente 82, 106 e 114 le persone soccorse per problemi respiratori.

Ecco infine nel dettaglio le cifre riguardanti gli altri territori partendo da Milano con 1.483 casi, di cui 380 a Milano città. Poi Bergamo a 242, Brescia a quota 442, Como appunto a 337, Cremona 122, Lecco a 121, Lodi a 89 e Mantova a 268. Si sale con Monza e Brianza a 461 casi, Pavia a 280. Infine Sondrio fa segnare 82 nuovi contagiati e Varese chiude a quota 490.

ATS INSUBRIA

«È un calo esponenziale quello dei nuovi positivi al Covid-19 individuati nel territorio di Ats Insubria, che comprende le province di Varese e di Como». Così è stato dichiarato nel consueto incontro organizzato dall'Agenzia territoriale ieri mattina.



Primo piano | Emergenza sanitaria



SOCIETÀ

Il nuovo Dpcm rimarrà in vigore, salvo ulteriori interventi, fino al prossimo 15 gennaio e prevede precise restrizioni pensate proprio per il periodo natalizio

Natale e spostamenti tra comuni, è polemica

Ristoratori e albergatori sempre più dubbiosi sulle disposizioni

Le regole

Il 25, 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 è vietato ogni spostamento tra comuni, salvo quelli per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o per motivi di salute. E comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione

(f.bar.) Il divieto di spostarsi fuori dal proprio comune nelle giornate di Natale, Santo Stefano e del 1° gennaio ha subito scatenato reazioni discordanti. Molte le voci dubbiose, alcune polemiche, su un provvedimento che se ben si applica a realtà territoriali ampie come potrebbe essere quella milanese, sembra essere invece un vero ostacolo per i piccoli comuni dove vivono magari diversi componenti di uno stesso nucleo familiare impossibilitato così a ricongiungersi. Il primo a esprimere perplessità è stato il presidente di Anci Lombardia, **Mauro Guerra**. «Nel decreto legge, la norma sui limiti nelle feste natalizie è da rivedere almeno per i piccoli e medi comuni. Una cosa è non poter uscire dal comune di Milano o di Roma, tutt'altra cosa è non potersi spostare tra comuni di qualche centinaia o migliaia di abitanti», ha detto. Dichiarazione a cui è seguito, nel pomeriggio di ieri, l'intervento dell'assessore regio-



Una pattuglia dell'Esercito impegnata nel controllo dei veicoli in transito sulle strade lariane. Il divieto di spostarsi fuori dal proprio comune nelle giornate di Natale, Santo Stefano e del 1° gennaio ha subito scatenato reazioni discordanti

nale agli Enti locali e piccoli Comuni, **Massimo Sertori**, e del vicepresidente di Anci Lombardia, **Giacomo Ghilardi**, dai toni ben più duri. «Decisione priva di buon senso e di equità. Il perimetro così definito creerà una condizione profondamente diversa tra la circolazione nelle grandi città rispet-

to ai piccoli comuni, con tutto ciò che consegue. È quindi normale che la popolazione non accetti regole così "strampalate", peraltro impossibili da far rispettare». Da qui la conclusione: «Si obbligano gli anziani a rimanere soli il giorno di Natale e i ristoranti aperti ma senza clienti e senza risto-

ri». Il Dpcm infatti prevede che non ci sarà la possibilità di consumare il classico cenone di Capodanno ma via libera al pranzo di Natale. Come ormai noto tra le varie indicazioni, valide fino al 15 gennaio, vi è l'apertura di bare e ristoranti fino alle 18. Orario che dunque mette in crisi molti operatori

che sul tradizionale veglione o le cene in compagnia degli amici da sempre fanno cassa. «Purtroppo questa confusione non può che creare problemi ulteriori - dice **Massimiliano Tausini**, presidente dell'Associazione Cuochi Como - Per molti di noi, infatti, aprire il locale, riscaldarlo, chiamare il personale per poi fare il pranzo e basta non ha molto senso. Purtroppo il nostro settore, da subito pronto a rispondere a tutte le richieste di sicurezza, continua a essere penalizzato». Anche gli albergatori, da sempre in regola, «avranno delle inevitabili conseguenze negative dal non poter organizzare i tradizionali cenoni - dice **Giuseppe Rasella** albergatore altoarlano che nella giunta della Camera di Commercio di Como e Lecco ha la delega su Turismo e Cultura - L'importante è, oltre all'aspetto sanitario, che si possa, quanto prima entrare in zona gialla così da dare respiro a molte attività del settore».



Battaglia legale

«Dopo anni di reale sofferenza e incertezza pressoché totale, dopo i licenziamenti di massa, il dissesto, l'inclusione doganale europea e la crisi pandemica generale, Campione d'Italia merita di recuperare un po' di serenità».

L'amministrazione comunale dell'enclave d'Italia affacciata sul Ceresio, ha fatto pervenire ieri un comunicato stampa, all'indomani della decisione della Corte di Cassazione che ha in sostanza azzerato due anni e mezzo di battaglie legali, rispondendoci nel tempo a prima del fallimento della casa da gioco. Sul Casinò di Campione pendeva tuttavia ancora una istanza - chiesta dalla Procura di Como, domanda che era stata presentata all'indomani della sentenza dell'Appello che aveva annullato il fallimento decretato dal Tribunale di Como per vizi di forma. Il ricorso dell'istituto bancario creditore nei confronti del Casinò, che aveva chiesto alla Corte di Cassazione di dichiararsi contro la fallibilità della casa da gioco, aveva poi congelato di nuovo le carte almeno fino a giovedì, quando i giudici romani hanno decretato l'innammissibilità del ricorso scongelando la situazione ma riportandola indietro di oltre due anni e mezzo. Ovvero al momento in cui, in pratica, dovrà essere fissata una udienza prefallimentare (che dovrebbe essere in gennaio) di fronte al giudice di Como.

«Accogliamo positivamente la notizia della sentenza di Cassazione perché fissa un punto saldo sul quale poter ricostruire e rimettere in moto l'attività del Casinò di Campione - commenta il Comune fiducioso su quello che potrebbe accadere nei prossimi mesi - L'Amministrazione non si è fatta trovare impreparata, abbiamo sempre creduto che questa sia l'unica vera opportunità per riaprire il Casinò di Campione e ci siamo mossi da subito con un mandato esplorativo al fine di individuare gruppi interessati allo sviluppo della Casa da gioco».



Torna la speranza per gli abitanti di Campione d'Italia: il tempo è tornato indietro e la casa da gioco ad oggi non è ancora stata dichiarata fallita anche se perde una istanza in tal senso

Campione festeggia il verdetto della Cassazione

«Lavoriamo per riaprire la casa da gioco»

Lettera del Comune: «Meritiamo di recuperare serenità»

Ma non solo: «Abbiamo attivato i necessari contatti con il Governo per trovare soluzioni efficaci per condividere un percorso sollecito di riapertura dell'Azienda. Siamo pronti ad attivare confronti aperti con tutte le parti coinvolte: società, Tribunale fallimentare, lavoratori, sindacati e creditori». Un progetto che tuttavia - per avere il via libera da parte del giudice - dovrà essere «stabile e concreto», avvalendosi di «gruppi di primaria importanza».

Ma non solo: «Abbiamo attivato i necessari contatti con il Governo per trovare soluzioni efficaci per condividere un percorso sollecito di riapertura dell'Azienda. Siamo pronti ad attivare confronti aperti con tutte le parti coinvolte: società, Tribunale fallimentare, lavoratori, sindacati e creditori». Un progetto che tuttavia - per avere il via libera da parte

del giudice - dovrà essere «stabile e concreto», avvalendosi di «gruppi di primaria importanza». Non rimane insomma che attendere (ancora, del resto) per cercare di comprendere quello che accadrà.

Anche se il punto di partenza che non bisogna mai dimenticare è che c'è un'altra istanza di fallimento - la seconda - che ancora pendente sul capo della ex casa da gioco di Campione d'Italia.

M.P.v.

Il comunicato

«Abbiamo attivato i necessari contatti con il Governo per trovare soluzioni efficaci per condividere un percorso sollecito di riapertura dell'Azienda. Siamo pronti ad attivare confronti aperti con tutte le parti coinvolte: società, Tribunale fallimentare, lavoratori, sindacati e creditori». Un progetto che tuttavia - per avere il via libera da parte del giudice - dovrà essere «stabile e concreto», avvalendosi di «gruppi di primaria importanza».

Un aiuto per rendere più semplici ed efficaci le lezioni online

Scuola e didattica a distanza, le linee guida del Corecom Lombardia

Un aiuto per rendere più semplici ed efficaci le lezioni online. Uno strumento che vuole fornire a insegnanti, studenti e famiglie una serie di regole, modalità di utilizzo delle apparecchiature e consigli pratici, insomma un nuovo approccio per superare i problemi incontrati da molte scuole. Il Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni) della Lombardia ha presentato le nuove linee guida per la didattica a distanza realizzate assieme all'Università degli Studi di Milano. Da mesi ormai la

pandemia ha imposto nuove strade in tutti i settori e la scuola, per non fermarsi, si è dovuta adattare agli strumenti e alle modalità previste, ma non mancano le criticità. Ovviamente non si può pensare di riprodurre lo schema tradizionale seguito in classe ma occorre ripensare la metodologia. Le linee guida partono dalla tecnologia, dal suo utilizzo, dalla connessione Internet, passano alla gestione dell'aula per arrivare poi a una nuova forma di didattica che punta a catalizzare l'attenzione dei ragazzi. È

utile quindi non improvvisare ma creare una "sceneggiatura" ben precisa della lezione corredata da documenti e slides, fondamentali i laboratori. Utile, spiega il Corecom, cambiare anche il metro di valutazione improntandolo sulla partecipazione dello studente. Ieri mattina la presentazione in diretta streaming insieme con il presidente del Corecom Lombardia, Marianna Sala, gli studenti, i professori Marco Aroldi (Sociologia) e Giovanni Ziccardi (Informatica giuridica) e lo psicologo Matteo Lancini.

Dal Comune

Lido di Villa Geno: ecco le quattro offerte presentate

Arrivano da Como, Seregno, Bresso e Milano. Verso l'assegnazione la Negretti

Arrivano da Como, Seregno e da Milano le quattro offerte (a fronte di 44 sopralluoghi effettuati) per la concessione del Lido di viale Geno, chiuso ormai da molto tempo. La scadenza per presentare i documenti era fissata a fine ottobre, ma si sono aperte nelle scorse ore in seduta pubblica le buste che hanno svelato almeno la parte amministrativa. È quindi possibile sapere chi ha presentato le domande ma non ancora l'offerta economica. Per questa parte, non certo secondaria, verrà fissata dall'apposita commissione una seconda da-

ta. Come detto sono risultate quattro le società che hanno manifestato interesse, tra queste anche una di Como con sede in piazza Gerbetto, una arriva da Seregno (provincia di Monza e Brianza), una da Bresso (provincia di Milano) e un'altra da Milano. Una busta sembra aver presentato un errore tecnico. La base d'asta per il canone annuo era di 67mila euro. La durata della concessione è fissata in 30 anni. Gli assegnatari dovranno garantire l'apertura della struttura per la stagione estiva 2021. «Speriamo che una di queste società possa proce-

dere per poter finalmente arrivare a una riqualificazione della struttura e alla riapertura» ha detto l'assessore al Patrimonio Francesco Pettignano. Va invece verso l'assegnazione la storica palestra Negretti di Como per la quale era arrivata una sola offerta per la gestione. Offerta che era stata presentata dall'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita da Ag Comense e Comense schermo, ovvero chi l'ha gestita fino ad ora e che ha presentato un'offerta economica di poco superiore alla base prevista dal bando.

M.V.



Cancelli ancora chiusi a Villa Geno



La storica palestra Negretti di Como: si va verso l'assegnazione della gestione



PRIMO PIANO

ROMA - Gli anziani che vivono nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da Coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo

Rsa, la seconda ondata non turba

meno drammatico l'impatto della seconda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geri-

atria (Sigg) presentato al 65mo Congresso che si è tenuto in questi giorni. Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto

alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'otto novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani Covid-positivi o sospetti Covid.

Arriva la stretta di Natale Aumentano i controlli In strada 70mila agenti

LE MISURE L'obiettivo è evitare le scene viste in estate

ROMA - Settantamila agenti e controlli intensificati negli aeroporti, alle frontiere e sulle principali arterie stradali, comprese le autostrade. In vista delle feste natalizie, il Viminale vara la stretta, con un dispiegamento di 70 mila agenti ai quali si aggiungono anche i militari già impegnati nell'operazione Strade Sicure. Il tutto, però, «consenso di equilibrio», come ha spiegato la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, invitando gli italiani alla «responsabilità» per non ripetere l'esperienza «non positiva» della scorsa estate. E da oggi, inoltre, i negozi di tutta Italia - ad eccezione dell'Abruzzo, unica regione ancora rossa - torneranno ad aprire le saracinesche, motivo in più per mantenere alta l'attenzione in vista della corsa ai regali e dei potenziali assembramenti. «Sarà un Natale di sacrifici - ha spiegato la titolare del Viminale a Sky Tg24 - . Dal momento in cui leniamo aperti i negozi, lo facciamo per salvaguardare un certo tipo di economia. Ma serve



Il ministro Luciana Lamorgese (ANSA)

poi di affrontare l'anno nuovo in maggiore sicurezza». L'obiettivo, ormai dichiarato da numerosi rappresentanti del governo, è quello di non ripetere gli errori dell'estate. Per questo saranno intensificati i controlli anche nelle zone rosse e che vedranno dunque la riapertura degli esercizi commerciali. Già, in molte città sono state segnalate folle nelle strade dello shopping, come a Torino e Roma. Nel capoluogo piemontese hanno debuttato i vigiliantes anti-assembramenti assunti dai grandi negozi per il controllo dell'afflusso dei clienti. «Purtroppo vediamo che ci sono fiumi

umani che si dirigono verso i centri delle città», lamenta la constatazione del governatore del Veneto, Luca Zaia che lancia un appello a chi ha intenzione di andare in montagna. «State fermi, state a casa - dice - . Ci sono rischi valanghe dappertutto. Vedere il serpente in auto, nonostante l'allerta meteo, che si dirige verso la montagna, mi chiedo che senso ha». Ed intanto si moltiplicano, di ora in ora, le richieste dei piccoli comuni che vorrebbero veder modificate le rigide misure del decreto, mentre alcuni governatori si preparano a deroghe per gli spostamenti. «Moltissimi - sostiene il vicepresidente vicario dell'Anci, Roberto Pella - si vedranno chiusi dentro i loro confini». «Accomunare un piccolo comune come quello di Cittareale con quello di Roma forse non è molto equilibrato - afferma il sindaco del paese del Reatino, Francesco Nelli - , sarebbe stato più opportuno cercare di ragionare anche per grandi numeri». A protestare sono anche i centri

commerciali, che si vedranno costretti a chiudere. Furla di «scelta scellerata». L'Unione dei consumatori, mentre i clienti interessati sosten-



L'Abruzzo non può riaprire

PESCARA - Erano convinti di poter riaprire, o almeno nel weekend, ma con l'Abruzzo che resta in zona rossa, unica regione, e tutte le conseguenti restrizioni solo per alcune attività commerciali, i ristoratori, albergatori chiedono l'azzeramento di tasse locali e regionali, erogazione di ristori regionali entro il 31 dicembre, credito d'imposta regionale sulle altre misure. «Pagheremo un prezzo altissimo e ci sono precise responsabilità. Avviamo una mobilitazione perché entro fine anno la Regione eroghi i ristori promessi in estate e arrivi solo a poche centinaia di aziende» ha detto Daniele Erasmi, presidente regionale di Confesercenti, aprendo questa mattina una partecipatissima assemblea dell'associazione su Google Meet. Magazzini con merce invenduta, ma comunque da

pagare, casse vuote anche per anticipare la cassa integrazione ai dipendenti, disdette di ristoranti e alberghi in un periodo, quello natalizio, che vale metà del fatturato è preoccupante il quadro messo dai vari interventi all'assemblea. «In casi azzurrati, anche se una parte del negozio è rimasta aperta - ha detto Marina Doici, negoziante di abbigliamento e sport - Chiediamo di avere quanto già concesso ai bagnatori: tasse azzerate. Nessuno più crede alle promesse di riapertura in poche ore che i politici vanno dicendo». «Abbiamo già dovuto disdire un Natale che prometteva bene - ha proseguito il presidente degli albergatori, Daniele Zunica - subiremo la concorrenza delle vicine Marche e non potremo anticipare la cassa integrazione, ostaggi di una Regione mediocre».

Lamorgese avverte: «Negozianti ma i titolari stiano attenti»

Controlli anche alle frontiere, shopping nelle ex zone rosse

dal nuovo Dpcm che entrerà in vigore dalla mezzanotte di oggi, riguarderanno anche gli spostamenti tra comuni e non solo tra regioni. «Un sacrificio necessario - ha sottolineato la Lamorgese - che ci consentirà

al momento, non si registrano prenotazioni di massa, soprattutto sulle linee ferroviarie. «Dobbiamo stare davvero attenti perché l'esperienza di quest'estate non è stata un'esperienza positiva - il parere della La-

orgese - Dobbiamo evitare una terza ondata». Appelli a parte, da oggi bisognerà fare i conti con gli inevitabili «assalti» ai negozi, soprattutto nelle regioni che abbandoneranno il colore

rosso e che vedranno dunque la riapertura degli esercizi commerciali. Già, in molte città sono state segnalate folle nelle strade dello shopping, come a Torino e Roma. Nel capoluogo piemontese hanno debuttato i vigiliantes anti-assembramenti assunti dai grandi negozi per il controllo dell'afflusso dei clienti. «Purtroppo vediamo che ci sono fiumi



Lombardia, Fontana scrive ai pm

IL CASO Il governatore si assume la responsabilità per la carenza di antiinfluenzali

MILANO - Le polemiche su più fronti per le difficoltà nel reperire i vaccini influenzali e il timore di rimanere impigliati nelle maglie della giustizia che ha portato i dirigenti di Aifa, la centrale acquisti della Regione, a rifiutarsi di prendere al volo la chance di procedere con trattativa privata all'acquisto di 350 mila dosi da una casa farmaceutica svizzera, ha spinto il Governatore della Lombardia Attilio Fontana a scrivere alla Procura milanese, per fotografare la situazione e assicurare di assumersi «in prima persona» la responsabilità. Una lettera che risale a tre giorni fa e alla quale non è arrivata alcuna replica a stretto giro: posta ma una considerazione generale per sottolineare che «non è la magistratura a bloccare l'attività della pubblica amministrazione». Sembra avere il sapore di una querelle a distanza, senza polemica, quella innescata dalle due pagine inviate da Fontana, tramite il suo legale, l'avvocato Jaco-

po Pensa, al procuratore aggiunto Maurizio Romanelli e ai pm che coordinano le indagini sul caso della fornitura di camici, poi trasformata in donazione, commissionata senza gara all'azienda della famiglia del governatore, ora indagato con il cognome e l'ex dg e un dirigente della Consip regionale. Poco più di due fogli ora sul tavolo del pm Giordano Baggio, titolare del fascicolo esplorativo che riguarda i vaccini contro l'influenza. «Il timore di intraprendere iniziative o decisioni suscettibili del vizio di legittimità da parte della magistratura paralizzava di fatto l'opera dei funzionari di Aifa - si legge nella missiva - che si rifiutano di acquistare a trattativa privata salvo che il presidente Fontana ottenga l'autorizzazione della procura». In sostanza, secondo la lettera, l'attività della centrale d'acquisto è bloccata dai timori delle inchieste, al punto da ostacolare la trattativa con una società elvetica per l'acquisto

del vaccino antiinfluenzale, mercetantato quanto ricercato anche in Lombardia. Sulla sua mancanza c'è allarme e «ampia polemica su più fronti» ed è dunque «urgente e vitale assumere le iniziative più efficaci», in modo che Fontana possa «avvalersi delle prerogative attribuitegli nelle situazioni di emergenza» e, «come soggetto attuatore, acquistare i vaccini a trattativa privata». Infine la chiusura per sottolineare che quel che è stato messo nero su bianco non è una richiesta di «salvacondotto», ma una semplice informativa per «rappresentare un paradosso» - ha spiegato oggi Fontana - , una situazione di «stallo», in un momento di preoccupazione per il problema vaccino e comunicare ai pm che Fontana si appresta ad assumersi la responsabilità di coprire le dosi a trattativa privata, consentita solamente per il materiale necessario per far fronte all'emergenza Covid.



VARESE CITTÀ

Relazioni Italia-Cina all'Insubria

I 50 di relazioni tra Italia e Cina verranno celebrate all'università dell'Insubria con un convegno aperto a tutti sulla piattaforma Teams giovedì 10 dalle 10 alle 12. Organizza il Centro di ricerca sulle minoranze (Corm),

che ha previsto anche, per il 9 dicembre, un incontro, sempre su Teams (ore 14-17), su "Sfide attuali della cittadinanza", con i docenti Brigadoi, Bologna, Panzori e Pozzo.

© INFOCOLLEZIONE/ROSEWAT

Le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Psicomotori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Dirazione Sanitaria
Dott. Lisa Angela Supercchi

Lo shopping non fa il botto

Delude la prima giornata di acquisti prenatalizi. Carabinieri in congedo tra la gente



Tre pattuglie dell'Associazione carabinieri in congedo hanno evitato assembramenti in centro. Nella foto a destra, il presidente Roberto Leonardi (in alto)

Se non è il Coronavirus il meteo per i commercianti varesini è stato un altro sabato nero per gli affari. Strade impraticabili, parcheggi sommersi dalla neve e pochissimi acquirenti disposti a fare shopping. Il primo sabato post-zona rossa non è andato proprio secondo le aspettative e si spera di poter segnare la data di effettivo inizio dello shopping natalizio. Un mattinata sottotono con poche persone a spasso per corso Matteotti, ma c'era da aspettarselo. La neve è già di più per se un disincentivo ad uscire di casa, per come erano ridotte le strade della città poi, in pochi si sono avventurati in Varese. Qualcuno a piedi si è concesso una passeggiata, ma con pochissima voglia di entrare nei negozi e fare acquisti. A dare la misura della situazione, basti prendere in considerazione gli ingressi da Motivi, uno dei negozi di abbigliamento di corso Matteotti: «Dalle 10 del mattino alle 15 abbiamo registrato 15 accessi - spiegano - Si è un po' movimentata la giornata nel pomeriggio, ma chiudiamo alle 19, mezz'ora prima, proprio perché è inutile». A queste condizioni, anche la possibilità di restare aperti fin alle 21 inserita nel nuovo Dpcm, è considerato irrilevante. «Con bar e ristoranti chiusi, le persone non restano in centro li-

I NEGOZIANTI

«Richieste inascoltate»

(v1) - Strade sporche, di difficile percorrenza, ma soprattutto parcheggi inaccessibili. Lo shopping del sabato è stato rovinato dalla neve e dalla mancanza di pulizia che ha reso l'impresa di trovare un posto auto libero in centro, ancora più impossibile. E non solo per i clienti. Anche i residenti, che poi sono quelli che maggiormente occupano i posti blu con i permessi gratuiti, si sono trovati a non saper dove parcheggiare l'auto. La neve spalmata è stata accatastata a bordo strada, occupando gran parte degli spazi. Da qui la richiesta dei commercianti affinché in vista della giornata di shopping di oggi, di poterli liberare dalla neve e provvedere alla pulizia dei marciapiedi. E chiedono anche quando sarà possibile veder completato il multipiano di via Sempione, che mai come in questi giorni sarebbe utile al commercio. E' il terzo anno consecutivo infatti che si vedono sfumare la speranza di poterlo utilizzare per incentivare lo shopping natalizio nel centro città. I lavori sembrano quasi terminati ma una data certa sull'apertura, completa, non è stata indicata.

© INFOCOLLEZIONE/ROSEWAT

no a tardi a guardare le vetrine - Spiega Elena Colombo, titolare di EngY - Ho provato a cambiare gli orari del negozio, spalmando le presenze, il problema è proprio che non ci sono persone in giro e non ne vale la pena». Poco flusso e scarso appetito d'acquisto che non

cesseranno fino a che le persone non potranno spostarsi tra comuni. «Questo è il vero problema - sottolinea Marco Risi, titolare di Celio e Mango - La maggior parte dei nostri clienti viene dall'hinterland e non può raggiungerci il comune di Varese. Si pensava che i centri

commercianti chiusi fossero la manna per i negozianti del centro, ma la giornata di oggi ci ha dimostrato che non è così». Le aspettative erano però alte, tant'è che è entrato in servizio proprio ieri il pattugliamento del centro ad opera dei Carabinieri in congedo, proprio per vigilare sullo shopping. Un'iniziativa messa in campo dall'Associazione nazionale Carabinieri, sezione di Varese, per evitare assembramenti fuori dai negozi e richiamare le persone al rispetto del distanziamento fisico e all'utilizzo delle mascherine, oltre che vigilare per evitare episodi di microcriminalità. «E' stata una giornata di prova, mettiamola così - spiega Roberto Leonardi, presidente dell'Associazione - Non abbiamo dovuto gestire nessuna rissa fuori dai negozi ma abbiamo fatto pattugliamento, ci siamo presentati e fatto un po' di sensibilizzazione, soprattutto tra i più giovani, sull'utilizzo dei dispositivi di sicurezza». Tre le pattuglie che hanno girato per il centro città dividendosi tra corso Matteotti, via Morosini e piazza Repubblica e che torneranno in servizio oggi e nei pomeriggi della settimana, di martedì 8 dicembre e dei giorni immediatamente precedenti il Natale.

Valentina Fumagalli
© INFOCOLLEZIONE/ROSEWAT

«Penalizzati in ogni modo»

Le associazioni in difesa dei punti vendita nei centri commerciali

Continuare a obbligare i negozi dei centri e delle gallerie commerciali a chiudere nei giorni festivi e prefestivi è «una grave errore, da correggere subito. Anche perché, a dicembre, i giorni festivi e prefestivi sono molti: in totale tredici giorni sui ventotto rimanenti del mese, praticamente la metà, con uno stop di quattro giorni dal 5 all'8 dicembre, proprio all'inizio della corsa ai regali». Lo dice Confesercenti, che aggiunge: «Non ha senso puntualizzare subito Rosita De Fino, direttrice territoriale su Varese - perché così si crea non soltanto un danno economico irrimediabile alle imprese, ma si introduce anche un elemento distortivo della concorrenza: negozi della stessa tipologia, all'esterno dei centri commerciali, potranno infatti rimanere aperti. Per non parlare dell'online. Gli altri no: non è corretto». Sulla questione, Confesercenti ha presentato ricorso al Tar e ora attende l'esito: perché arrivi quanto prima. Al contrario, è promossa l'iniziativa dei carabinieri in congedo: «Si tratta di un'idea - aggiunge De Fino - che avevamo proposto da tempo. Siamo quindi soddisfatti e spe-



Lo shopping non è uguale per tutti: i negozi nei centri commerciali per ora nel weekend sono chiusi (sola foto)



riamo che la loro presenza sia assidua e in forte». Anche Ascom Varese si associa, con sfumature diverse, sui due aspetti toccati dai «cugini»: «Sai negozi aperti o chiusi - afferma Marco Parravicini, dirigente di Confcommercio delegato per la città capoluogo - capisco l'obiettivo del legislatore, che è quello di permettere il più possibile delle aperture per non avere un danno economico insostenibile. Al contrario, non ho controparte fino in fondo la ratio sulle diverse restrizioni a seconda del colore di ogni Regione. Detto questo, aspettiamo di vedere le novità giorno dopo giorno. Purché non si perda tempo». Mentre sui carabinieri in congedo, anche Parravicini concorda: «Si tratta di un'ottima notizia - aggiunge - perché avere più personale a disposizione in un momento così difficile, con lo scopo di controllare meglio la città, vuol dire dare una sicurezza maggiore a chi è in giro per i regali, con la serenità di sapere che in giro ci sono delle figure con esperienza e competenza nel vigilare sul territorio».

N.Ant.

© INFOCOLLEZIONE/ROSEWAT



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 44	4.402
VARESE	+ 22	3.754
GALLARATE	+ 9	2.768
SARONNO	+ 34	2.356
CASSANO M.	+ 10	1.176
CARONNO P.	+ 8	1.067
TRADATE	+ 5	1.015
MALNATE	+ 4	1.014
SAMARATE	+ 5	885
SOMMA L.	+ 6	829

Non è ancora finita: ieri altri 20 morti

I casi nel Varesotto sono leggermente calati (395) ma le vittime no

VARESE - Il contagio nel Varesotto resta ancora una minaccia forte. Certo negli ultimi dieci giorni si è abbastanza ridimensionato, ma la fase calante è molto lenta. Anche ieri i casi registrati nel territorio provinciale sono stati 395 e, soprattutto, sono state ancora 20 le persone decedute dopo aver contratto il Covid, portando il totale a quota 1.444. Una gravità che resta decisamente marcata se raffrontata con le altre zone della Lombardia, dove la discesa del virus è stata un po' più netta: 980 positivi a Milano (che ha quattro volte i residenti di Varese), 285 a Monza, 284 a Brescia. Per quello che riguarda i singoli Comuni, il dato più allarmante è quello che arriva da Saronno, con 34 persone in-

fette e un'incidenza superiore - proporzionandola agli abitanti - a quella delle altre grandi città. Molto meglio è andata a Gallarate, con soli 9 casi. In ambito lombardo, invece, i decessi totali sono stati 111, in terapia intensiva si sono svuotati 17 posti letto (rimangono 805 le persone intubate) e altri 238 pazienti sono stati dimessi dai reparti subacuti. In regione i positivi sono stati 3.148 su 31.193 tamponi analizzati, quindi con incidenza pari al 10 per cento, leggermente più bassa rispetto a venerdì. Quasi 4mila i guariti, in una giornata di poco migliore della precedente.

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimane	29 nov. 5 dic.	22 nov. 28 nov.
SABATO	395	585
VENERDÌ	490	837
GIOVEDÌ	454	559
MERCOLEDÌ	362	463
MARTEDÌ	1.036	1.011
LUNEDÌ	94	848
DOMENICA	152	326
TOTALE CASI	2.983	4.629

«Attenti a baci e abbracci»

ASST VALLE OLONA Dati alla mano, monito in vista del Natale. In due mesi 131 decessi

BUSTO ARSIZIO - La seconda ondata di Covid-19 ha pesato in modo massiccio sugli ospedali dell'Asst Valle Olona, basti pensare che dal 21 febbraio a oggi si sono contati 1.883 ricoverati e 1.169 sono relativi alle settimane comprese tra il primo ottobre e il 2 dicembre. Se in tre mesi, dall'allarme scattato con il paziente 1 di Codogno al 16 maggio, si sono contati poco più di 400 pazienti e altri 314 si sono avuti da allora alla fine dell'estate, il periodo autunnale è stato decisamente drammatico.

L'età media dei pazienti Covid all'inizio era di 66 anni e 7 mesi, nella seconda ondata si è saliti a 71 anni e due mesi. I decessi sono stati in tutto 197, ben 131 in questa nuova fase. Se in primavera l'età media era di 78 anni e 8 mesi, ora è salita a 81 anni e tre mesi, uno scarto notevole. Globalmente, sia i ricoveri sia i decessi riguardano persone anziane, attorno agli ottant'anni. In terapia intensiva sono state accolte 53 persone in Fase Uno. Ultimamente 56. L'età media in questo caso non è molto cambiata, andiamo dai 66 anni e 3 mesi agli attuali 66 anni e sei mesi. Tra questi pazienti, i più gravi, quelli intubati e costretti a ventilazione assistita costante, sono 37 quelli venuti a mancare in primavera e 18 quelli che hanno perso la vita nelle ultime settimane. Si contano, dunque, molti più sopravvissuti. Tra chi non ce l'ha fatta, l'età media è salita da 68 anni e cinque mesi a 70 anni.

Meno decessi
in Terapia
intensiva
Età dei malati
sempre
in crescita

«Tutti questi dati - commenta il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Paola Giuliani - sono spunto per diverse riflessioni. Sicuramente è aumentata l'età, cosa che si riscontra in tutti i setting, e l'ondata che ora si sta affievolendo ha colpito in modo duro. Il carico di lavoro è stato totalmente diverso. Ora sappiamo curare meglio i pazienti, rispetto alla prima volta ed è abbastanza scontato: allora il Covid era sconosciuto, gli strumenti che abbiamo in mano adesso li sappiamo utilizzare meglio». Una terza conclusione riguarda i dati sui ricoveri di terapia intensiva: in quel caso l'età dei malati resta più o meno la stessa, bisogna capire da cosa dipenda, «se soprattutto abbia a che fare con lo stato genetico - riflette Giuliani - di sicuro servono ricerche che ora non ci possiamo permettere». Il fatto che ci sia una costanza su quel dato fa ritenere che una valutazione vada compiuta con attenzione. Adesso, intanto, si guarda avanti.

«Regione Lombardia chiede molto prudentemente e gradualmente di provare ad aprire gli ospedali a pazienti non Covid, noi però abbiamo ancora i letti di terapia intensiva occupati. Cercheremo di ridurre in parte gli spazi Covid per incrementare l'attività chirurgica, come accade ovunque. L'idea è di avere davanti 10-15 giorni per prenderci in carico il più possibile altre patologie, anche se siamo ancora intasati sul fronte pandemia». Cosa teme? «So già che avremo una nuova ondata a breve. Il governo ha assunto un Dpcm abbastanza severo per il Natale, se la gente lo seguirà forse riusciremo a reggere; se tutti si prodigheranno in abbracci e baci e se ne freggeranno delle regole, dopo 15 giorni, se non addirittura 7 o 10, ne pagheremo lo scotto».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore sanitario Paola Giuliani

A Legnano la seconda ondata ha ucciso meno della prima

LEGNANO - La seconda ondata del contagio sta finendo, adesso è possibile tirare le somme dell'emergenza di ottobre e novembre e paragonarla con quella di marzo e aprile. Grazie ai dati messi a disposizione dal Comune di Legnano, è quindi possibile constatare che la seconda fase del contagio in città ha fatto meno vittime della prima. Molte meno vittime, confermando quindi una tendenza che già appariva chiara a livello provinciale: quei territori che hanno sofferto di più nella prima ondata (come Bergamo) hanno sofferto di meno nella seconda; quelli che invece erano stati risparmiati dalla prima (come Varese) hanno fatto registrare dati peggiori nella seconda. Legnano (come buona parte dei Comuni in provincia di Milano) ha sofferto di più nella prima ondata. Solo per restare al numero dei decessi, tra marzo e aprile que-

sti erano raddoppiati rispetto alla media riferita ai cinque anni precedenti. A marzo sono morti 103 legnanesi contro una media di 50, ad aprile 105 contro 48.

Numeri altissimi, che possono essere interpretati soli con un evento straordinario come quello della pandemia. A ottobre i decessi sono invece stati 59, a novembre 75. Rispetto alla media registrata negli ultimi tre anni, l'incremento è di circa venti legnanesi deceduti in più in ciascuno dei due mesi. Percentualmente l'aumento è netto, ma è molto lontano dai picchi registrati in primavera. Per quanto riguarda i legnanesi ufficialmente malati di Covid, tra il primo settembre e il 30 novembre i guariti sono stati in tutto 1.353 e i deceduti 43. Altri 890 risultano invece ancora positivi al virus.

L.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Mazzone: «Chi è stato malato ora si goda le feste in famiglia»

LEGNANO - Permettere a chi si è già ammalato di covid e ne è guarito di passare le feste con i propri cari, spostandosi dal Comune di residenza senza restrizioni. È la proposta, che suona più come un appello, del professor Antonino Mazzone (nella foto), direttore del dipartimento area medica dell'Asst Ovest Milanese. Mazzone parla con cognizione di causa, non solo in quanto medico ma anche in quanto ex malato di covid: era stato infatti ricoverato in novembre proprio nel reparto dedicato a Sars-Cov2 all'ospedale di Legnano, che dirige.

«Le persone che sono state malate di covid-19 hanno patito grandi sofferenze - spiega il dottor Mazzone - e inoltre hanno dovuto rispettare tutto l'iter della quarantena e dell'isolamento. Ecco perché penso che nel nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre doveva essere inserita un'eccezione proprio per loro, per permettere a queste persone che hanno già subito un isolamento di trascorrere in compagnia dei familiari almeno le feste natalizie».

La proposta di Antonino Mazzone si basa su un dato scientifico: «Dal punto di vista medico - spiega il medico - i casi di reinfezione da covid documentati sono rarissimi. Un nostro recente lavoro su più di mille pazienti pubblicato sul "Journal of Infectious Diseases" sottolinea come sia stato descritto solo un caso, nello stato americano del Nevada, di una seconda reinfezione più grave della prima». E comunque «dobbiamo stare molto attenti - avverte Mazzone - perché nei pochissimi casi di reinfezione ben documentati non erano presenti anticorpi dopo il contatto con il virus». Il primario si è ammalato a novembre, dopo aver scampato la prima ondata di marzo: ha curato più di mille e duecento persone prima di scoprire di essere stato contagiato a sua volta. Anche in base alla sua esperienza chiede ora un Natale in famiglia senza controlli delle forze dell'ordine per chi è già guarito dal virus. Proposta interessante, ma complicata da mettere in atto almeno per una ragione pratica: l'impossibilità da parte di polizia locale e carabinieri di controllare la storia clinica di tutte le persone che si spostano sotto le feste da un Comune all'altro.



Camilla Garavaglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFERNO BIANCO

(r.p.) - Colonnina di mercurio in rialzo sia nei valori minimi che in quelli massimi, anche se di soltanto un grado o poco più: il ponte dell'Immacolata si presenta decisamente in bianco e nero. La giornata di oggi nel Varesotto sarà all'insegna di cielo

IL METEO / Oggi piogge deboli

molto nuvoloso e piogge deboli fino agli 800 metri di quota e neve ad altitudini maggiori. Così pure nei prossimi giorni, a conferma di un fine autunno che guarda deciso verso la stagione

invernale. In 52 anni di osservazioni il Centro Geofisico Prealpino ha registrato 33 nevicate in dicembre e medie pari a 73 millimetri di pioggia, 10,6 centimetri di neve, 2 giorni di nevicate:

dati nei quali il mese corrente si appresta a rientrare a pieno titolo. Tanti fiocchi bianchi su un'altitudine superiore ai 1000-1200 metri per almeno cinque giorni di fila... proprio quest'anno che gli amanti dello sci devono fare i conti con le piste chiuse.

AUTO E PEDONI

Sale la protesta «Ostaggi di neve e ghiaccio»

VARESE - Spazzaneve (considerati sempre troppo pochi) con la lama alzata invece che regolarmente sull'asfalto pieno di neve, sale su strade non scolate (un non senso e quindi uno spreco), marciapiedi totalmente dimenticati. Un venerdì dimenticato, quello appena trascorso, per la gran parte dei varesini costretti a uscire e a percorrere soprattutto in auto le strade di Varese.

E senza fine l'elenco delle dimenticanze che i cittadini indicano come non spaiate dopo il post pubblicato dal sindaco Davide Galimberti venerdì: da via Trantina a via Campigli, da via Ottorino Rossi a viale Ippodromo, da via Dandolo a via Masaccio a via fratelli De Grandi. Via Mulini Grassi, invece, era chiusa per caduta alberi. Si disegna l'organigramma di una città che è andata in tilt per una nevicata: strade principali e secondarie sono ricoperte in questa pomeriggio da una neve ogni rima. Ad essa si aggiunge la pericolosità dei marciapiedi, invasi dalla neve, scatenando ulteriori proteste.

E poi c'è il ghiaccio: la neve compressa è diventata scivolosa come marmo. Tanto che ieri mattina il raccordo autostradale è stato chiuso dalle 8.30 alle 11.15, spiega il comandante della polizia locale Matteo Ferrario, per impraticabilità e conseguenti interventi di pulizia. I due chilometri in ingresso sulla A3 venerdì in serata erano ormai una lastra di ghiaccio sulla quale si pattinava, con molte auto abbandonate a bordo strada. I vigili del fuoco sono stati impegnati con 20 squadre, 90 uomini e 32 mezzi, con rinforzi da tutta la Lombardia, portando a termine in totale 325 interventi. La gran parte delle richieste che ricevevano ieri pomeriggio erano per tagli piante o rami di alberi pericolanti o sgombrarli dalla neve e quindi pericolosi. Sotto la neve si sono pegolate anche alcune luminarie natalizie in corso Matteotti, all'ingresso verso piazza Monte Grappa.

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente scuse. «È andata così»

DAY AFTER Il sindaco di Varese azzarda: «Non c'è stata paralisi»

VARESE - Il sindaco Davide Galimberti ci mette subito la faccia assieme all'assessore Andrea Civati convocando una conferenza stampa ventiquattr'ore dopo il disastro del piano neve. Evidenzia e spiega le problematiche, ringrazia la protezione civile e i lavoratori delle aziende coinvolte e del Comune, ma non si scusa coi varesini. Per due volte la domanda è stata posta al primo cittadino. «Lette le denunce dei media e i quasi mille commenti indignati sui social media che hanno comunicato il vissuto di una giornata terribile causa neve - abbiamo chiesto - ritiene di doversi scusare coi varesini?» «L'amministrazione - la risposta di Galimberti - ha fatto tutto quel che si doveva. Ha messo in campo tutte le soluzioni». E ha spiegato: «Le segnalazioni sui social sono state utili, hanno contribuito a risolvere una serie di problemi, alcuni non preventivabili: nella straordinarietà della situazione abbiamo messo in campo quello che era possibile mettere in campo».

caduta la neve in 10 ore è qualcosa che non si verificava da 20/30 anni. E ha sottolineato: «A differenza di altre situazioni in città non c'è stata la paralisi del traffico».

Su quest'ultima affermazione in tanti avranno moltissimo da obiettare. Quindi un dato: «La polizia locale ha rilevato tre piccoli tamponamenti».



Ancora neve ieri nelle vie del centro storico di Varese (da Sin)

Dalle tre aziende che forniscono il servizio neve per una città vicina ai 650mila euro l'anno (contratto triennale) sono arrivate principalmente giustificazioni. «La salitiera ha avuto un effetto relativo, il passaggio delle auto ha determinato problemi tecnici con la formazione del ghiaccio», è stato detto. Quindi hanno aggiunto:

«L'impegno c'è stato, abbiamo lavorato 18 ore di fila: è andata così insomma». Per concludere: «Diverse auto parcheggiate nelle vie hanno impedito alla lama di passare e gli ostacoli sono state anche le piante dei privati cadute». Nessuna assunzione di responsabilità, quindi. «Varese ha risposto meglio che non all'esterno», la considerazione finale di chi ha erogato il servizio. Tutto abbastanza surreale per chi è stato ore in coda su strade impraticabili.

Due le verità emerse: «Ci aspettavamo che la neve diventasse acqua» ha detto uno dei rappresentanti delle aziende. E i mezzi sono rimasti intrappolati nel traffico e sono stati impossibilitati a raggiungere i posti». Ha ammesso l'assessore Civati. Che è stato preciso nell'aggiungere il monitoraggio gps dei mezzi: «Dai 100 ai 150 km percorsi per ognuno dei 50 utilizzati. E stata una rincorsa contro il tempo».

«La situazione non è stata tragica come è stata dipinta - ha detto infine il sindaco -. Altre se si sono registrati disagi maggiori. Abbiamo lavorato tutti bene e al massimo, compatibilmente con la situazione».

Andrea Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE

Quartieri e marciapiedi dimenticati

GALLARATE - Dopo le polemiche di venerdì, ieri la situazione sembra essere tornata alla normalità anche o meglio soprattutto, grazie agli interventi dei mezzi comunali. A Busto Arsizio a fare paura erano stati i rami caduti (nelle vie principali ma anche in quelle secondarie), le luminarie che, sotto il peso dei fiocchi, si sono pericolosamente abbassate e, come prevedibile, il mancato passaggio dei mezzi in alcuni vie. Lamentevoli sono arrivate da Borsano dove, in molti, hanno puntato il dito contro la gestione dell'emergenza neve che, tra l'altro, era stata ampiamente anticipata.

A Gallarate, durante la nevicata, i riflettori erano puntati sul mancato passaggio dei mezzi spola neve e spargisale. Le critiche maggiori sono arrivate dai quartieri più periferici che si sono sentiti «dimenticati» dall'amministrazione. Ieri però la situazione, dopo l'intervento dell'azienda che si è aggiudicata il bando, le strade, anche quelle secondarie (con eccezione delle più piccole) sono state ripulite. Un discorso che vale anche per il piazzale del mercato di via Ticino che era pronto per accogliere gli ambulanti e i clienti. Resta, anche qui, il problema della neve accumulata al bordo della strada e i marciapiedi che, spesso, sono risultati impraticabili tanto da portare i gallaratesi a camminare nelle carreggiate o sopra gli stalli blu. Anche qui all'appello non mancano i rami caduti ma uno in particolare necessita di maggiore attenzione. Nel parco di viale Milano, uno dei rami dei pini presenti nell'area giochi è crollato. Fin qui nulla di particolarmente problematico se non che prima di toccare terra il ramo ha distrutto il castello di legno e lo sovrino annessi dai più piccoli.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mezzi con lama e spargisale intrappolati in coda»

VARESE - Moltissimi varesini si ricorderanno per sempre la nevicata del 4 dicembre 2020. Centinaia di automobilisti varesini sono infatti finiti in un ingorgo senza precedenti negli ultimi decenni: intrappolati nella bufera e in grado di compiere poche centinaia di metri in un lasso di tempo che, per molti, è sembrato infinito. Qualcuno, per esempio, per tornare a casa da Bodio Lomago a Varese ci ha impiegato 4 ore e 49 minuti. Un altro ci ha messo 3 ore e 45 minuti da Azzate a Viggù. Ma non è andata meglio, anzi, per chi si trovava fra Gazzada, il Ponte di Veduggio e Malnate. Così come in altre aree del territorio, letteralmente travolte dalla nevicata del decennio, che ha provocato incidenti, cadute di piante e disagi.

In molti casi, ad andare in tilt sono state le strade di competenza della Provincia, sotto il cui controllo ricadono ben 640 chilometri di asfalto. E, in tal senso, abbiamo chiesto a Villa Recalcati un bilancio della gestione del venerdì bianco, diventato presto «nero»: «È stata molto dura - ammette Aldo Simoni - consigliare provinciale delegato alla Viabilità - soprattutto dopo l'incidente avvenuto in autostrada fra Castronno e Gazzada. Fino alle ore 11 era tutto filato liscio. Poi, con la chiusura dell'Autolaghi, il traffico si è riversato sulle Provinciali». Ed è stato il disastro. Durante il pomeriggio, in-

fatti, moltissimi hanno vissuto una vera e propria odissea che, per fortuna, probabilmente capiterà una volta nella vita. Che cos'è successo? «Dalle 5 del mattino - spiega Simoni - che già per dieci anni, nelle passate amministrazioni, era stato assessorato provinciale alla Viabilità - avevamo fuori tutti i mezzi a disposizione. E cioè cinquanta - Praticamente nove o dieci spalaneeve e spargisale per ciascuna delle sei zone in cui è divisa la Provincia e, quindi, per ogni cento chilometri. Normalmente non ci sono problemi a pulire le strade con questa flotta. Ma, venerdì, è successo di tut-

te: incidenti, piante cadute e molta gente senza gomme da neve, che ha bloccato il traffico». Risultato: «In colonna, oltre agli automobilisti, c'erano pure i nostri mezzi». «Quindi, mentre la neve continuava a scendere incessantemente, nessuno riusciva a spalarla via». D'altronde è successo anche in Canton Ticino: l'autostrada è stata chiusa nel tardo pomeriggio e il resto della viabilità è andato in tilt. Tornando nel Varesotto, ieri la situazione è tornata alla normalità e quindi «riusciremo a salare per bene le strade - conclude Simoni - e, nel frattempo, lavoreremo per liberare i bordi dalla neve accumulata».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hacker contro Leonardo

CYBERATTACCO Trafugati 10 Giga di dati della difesa

NAPOLI - È rimasta vittima di un suo ex collaboratore, la Leonardo spa, l'azienda italiana ai vertici settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, colpita da un hacker dal curriculum inquietante, protagonista di un cyberattacco messo a segno con successo ai danni di una base Nato. Si tratta di Arturo D'Elia, che prima di essere messo alla porta si occupava della gestione della sicurezza informatica della Leonardo.

È finito in carcere, su disposizione del gip di Napoli Roberto D'Auria, con l'accusa di avere trafugato ben 10 gigabyte di dati e informazioni di rilevante valore aziendale, anche «classificati», secondo la Procura di Napoli, in quanto inerenti a progetti per sistemi elettronici installati su velivoli militari, e quindi «top secret». Leonardo, in relazione a questo aspetto, precisa, in una nota, che «i dati classificati, ossia strategici sono trattati in aree segregate e quindi prive di connettività e comunque non presenti nel sito di Pomigliano».

Per gli inquirenti napoletani i dati prelevati dai profili utente presenti su 33 computer nello stabilimento aziendale di Pomigliano D'Arce (Napoli) sono riferibili a dipendenti, anche con mansioni dirigenziali, impegnati in attività d'impresa finalizzate alla produzione di beni e

servizi di carattere strategico per la sicurezza e la difesa del Paese.

Le informazioni, secondo quanto emerge, venivano «impacchettate», per celarli ai sofisticati sistemi di sicurezza dell'azienda, e poi trasferite - come se fosse traffico dati lecito - su una pagina web denominata www.fujinano.altervista.org, per la quale è stato richiesto e disposto, ed è anche eseguito, il sequestro preventivo. Tutto grazie a un trojan realizzato ad hoc dall'hacker, ricavato modificando il codice sorgente di un altro malware, per renderlo ancora più efficace e invisibile. E infatti, dopo i trasferimenti, della sua presenza e del suo operato non restava traccia. D'Elia, anche agevolato dalla sua posizione di esperto della sicurezza, ha inculcato il suo nuovo gioiello software attraverso una pendrive usb e trasferito le informazioni riservate dell'azienda nell'arco di quasi due anni, tra maggio 2015 e gennaio 2017.

La Leonardo si è però accorta che c'era un traffico dati anomalo e ha denunciato, dando il via alle indagini. A D'Elia il pool cyber crime della Procura di Napoli (composto dai pm Mariarosalia Cozza e Claudio Orazio Onorati, coordinati dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli) contestano l'accesso abusivo a sistema informatico, intercettazione illecita di comunicazioni

telematiche e trattamento illecito di dati personali. Inizialmente ha anche affiancato gli inquirenti della Polizia e della Procura. Poi, però, quest'ultimi si sono accorti del suo coinvolgimento e si sono dovuti anche preoccupare di portare avanti l'attività tenendo sempre d'occhio l'ignaro indagato. Non meno grave la posizione di un altro dipendente della Leonardo, Antonio Rossi, che era in servizio al Cyber Emergency Readiness Team, per gli investigatori del C.N.A.I.P.I.C. (diretto da Ivano Gabrielli) del Servizio Centrale della Polizia Postale e delle comunicazioni (diretto da Nunzia Ciardi) e del Compartimento campano dello stesso servizio, avrebbe depistato le indagini.

Nei suoi confronti, su richiesta dell'ufficio inquirente guidato dal procuratore Giovanni Melillo, è stata emessa una misura cautelare agli arresti domiciliari. Eseguita anche una serie di perquisizioni e di sequestri nei confronti degli indagati. Al momento non si esclude il coinvolgimento di altre persone nell'inchiesta, anzi. Inoltre è stato anche scoperto che erano stati infettati dai trojan di D'Elia anche 13 postazioni di una società del gruppo Alcatel, alle quali se ne sono aggiunte altre 48, in uso a soggetti privati nonché ad aziende operanti nel settore della produzione aerospaziale.

Paratici tranquillo «Io? Rifarei tutto»

TORINO - «Rifarei le stesse cose. Sono assolutamente tranquillo». Fabio Paratici, direttore sportivo della Juventus, prende la parola all'indomani dell'avviso di garanzia ricevuto dalla procura di Perugia. Il suo nome è finito nell'ascolto sull'esame larsa sostenuto da Luis Suarez, ma per un reato - le false dichiarazioni pre-chief di fatto, a quanto se ne sa, lo smarca dalla pastetta preparata dall'Università per stranieri per favorire il calciatore. Diverso il discorso per la giustizia sportiva, che seguirà percorsi differenti. Il problema, nel testa a testa che Paratici potrebbe nuovamente avere con i magistrati perugini in un prossimo interrogatorio, è legato al racconto che rese quando fu ascoltato come testimone. Racconta che probabilmente è considerato facinoroso in alcuni passaggi. Magari nella parte relativa ai contatti con il ministro Paola De Micheli, che - come si legge nell'articolo - chiamò per «velocizzare la pratica ministeriale di riconoscimento della cittadinanza italiana» del giocatore uruguayano. «Siamo amici da quando siamo ragazzi - dice ora al microfono di Sky Sport - e anche lei ha già chiarito. Non credo sia opportuno chiedere informazioni a una persona che si conosce da tantissimo tempo. Fare domande non è reato». Paratici viene citato più volte nelle intercettazioni delle guardie di finanza. Svolte Olivieri, uno dei quattro dirigenti dell'Ateneo perugino sospesi per ordine del tribunale, dice a una dipendente che «Mi ha telefonato lui, è più famoso di Mattarella e io lo stavo per mandare aff...». C'è poi una frase pronunciata da Lorenzo Rocca, componente della commissione esaminatrice (un altro dei quattro) il 16 settembre, alla vigilia dell'esame di Suarez: «Siccome la firma ce la mettìo e non voglio cerci... ho parlato con tutti, ho parlato con Paratici, il quale mi ha detto (...) non le preoccupi, il giocatore non sarà nessuna interista».



Fabio Paratici

Il timore era che il calciatore, rispondendo ai giornalisti, tradisse la sua assoluta incapacità di esprimersi in italiano. Paratici, però, non figurava tra le persone accusate direttamente di avere organizzato il test-burla.



Il Mose salva Venezia protetta dall'acqua

VENEZIA - Il Mose salva Venezia per la quinta volta dell'acqua alta ma per le barriere sulla laguna queste ore si stanno rivelando l'autentica prova della verità. Un super test a tutti gli effetti, sia per la durata dell'innalzamento complessivo della paratoie - 40 ore circa tra sabato, ieri e oggi - che per la sfida, iniziata dal 3 ottobre ad ora, di abbassare le difese a mare della bocca di Malamocco per far passare quattro imbarcazioni e poi richiudere velocemente il varco. Una apertura non solo «fisica» ma un indirizzo simbolico per il prossimo futuro. Il Mose a regime dovrà lavorare senza ostacolare le attività commerciali del porto e il passaggio delle navi. Senza diventare, dunque, una ulteriore spinta contraria per una città che il Covid sta lentamente spegnendo, tagliando le gambe a gran parte delle attività economiche e turistiche. Ulteriore elemento di novità è stato il fatto che il via iniziale delle paratoie di innalzamento è avvenuto sabato serale nel buio più totale, dopo che tutte le barche erano state bloccate a debita distanza su indicazione della Capitaneria di Porto. Per le due donne alla regia delle operazioni - il super commissario Elisabetta Spitz e il Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone - il salto di qualità della protezione della laguna dalle acque alte occasionali è passato questa volta attraverso un ostacolo sulla carta non pronosticabile, la messa in funzione del sistema in condizioni meteorologiche difficili, se non proibitive.

Sclerosi multipla, la svolta

LA RICERCA Cellule chiave sane ma bloccate da un'inflammatione

ROMA - Svolta nella ricerca sulla sclerosi multipla: il cambio di prospettiva arriva dalla ricerca che per la prima volta indica che le cellule finora additate come responsabili della malattia perché danneggiate sono invece sane, ma la loro attività è compromessa dall'inflammatione dell'ambiente in cui si trovano.

La scoperta è pubblicata sulla rivista Science Advances in due studi internazionali nati dal programma BRAVE in MS, coordinato da Gianni Martino, rettore all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Si aprono così nuove strade sia per comprendere la malattia, sia per mettere a punto nuovi farmaci.

Le cellule sane sono quelle che producono la sostanza che riveste e protegge le connessioni fra le cellule nervose, la mielina, e i nuovi dati indicano che sono indistinguibili nelle persone con la malattia e in quelle sane.

«Si tratta di una svolta importante nella comprensione dei meccanismi alla base della sclerosi multipla», ha osservato Martino.

Obiettivo del programma internazionale che dirige, sostenuto dalla Progressi-



Ogni anno l'Aism promuove un congresso sulla sclerosi multipla

ve MS Alliance (PMSA) con il contributo dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) e la sua Fondazione, è sviluppare nuove terapie per la sclerosi multipla con il

contributo di otto centri di ricerca. Ai due studi appena pubblicati hanno contribuito, con il San Raffaele, l'University Hospital di Minsler, l'cm (Institut du Cerveau et de la Moelle

épinière, l'Hôpital Pitié Salpêtrière) e McGill University di Montreal.

«La sclerosi multipla - ha proseguito Martino - è sempre stata considerata una malattia della mielina, cioè una malattia che

pegiora progressivamente proprio perché le cellule che producono mielina (gli oligodendrociti) non riescono più a produrre di funzionare. La causa di tutto ciò si era pensato potesse essere dovuta ad un difetto intrinseco degli oligodendrociti».

I nuovi risultati indicano adesso «che non è così - ha rilevato - e che le cellule che producono mielina delle persone con SM non sono difettose in sé, anzi sono in grado di produrre mielina sana e funzionante. È l'ambiente infiammatorio in cui si trovano che ne condiziona l'efficienza generativa». I nuovi dati confermano quelli di una ricerca pubblicata lo scorso settembre dagli stessi ricercatori sulla rivista Acta Neurologica.

I nuovi dati sono stati ottenuti facendo regredire nello sviluppo cellule nervose prelevate da tre persone con la sclerosi multipla e da tre persone sane. Si sono ottenute così delle cellule immature, chiamate «stemmi pluripotenti indotti» ed è emerso che erano indistinguibili fra loro, mentre la loro capacità di produrre la mielina era compromessa solo quando le cellule si trovavano a contatto con cellule infiammatorie.



ASSOCIAZIONE AMOR

Dalle mamme un kit per i medici di base

ANGERA - (n.f.) Nuova donazione dell'Associazione "Amor" di Angera che distribuirà un kit di strumenti ai medici di medicina generale, per sostenersi nel lavoro quotidiano. Come già avvenuto nella prima ondata della pandemia da coronavirus, l'associazione delle mamme dell'Ospedale "Carlo Ondoï" di Angera dimostra ancora una volta la sensibilità e l'attenzione verso le necessità sanitarie della rete di cura territoriale impegnata in prima linea nella lotta all'epidemia. Con più saturimetri e nuove protezioni sarà possibile curare pazienti positivi Covid-19 senza che questi debbano essere trasferiti in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI AMBROSIANA

Linguaggio dei segni alle messe in Duomo

MILANO - A cominciare dal pontificale dell'Immacolata, martedì 8 dicembre, le celebrazioni più importanti dell'anno liturgico, presiedute in Duomo dall'arcivescovo Mario Delpini, saranno tradotte nel linguaggio dei segni e sottotitolate. È l'esito di un accordo tra l'Arcidiocesi di Milano e la Fabbrica del Duomo, per favorire la partecipazione alla liturgia delle persone ipovedenti. Nei quattro maxschermi posti nelle navate centrali e negli altri 10 monitor in cattedrali non udenti potranno vedere insieme alle immagini l'interprete che trascriverà tutte le parti della celebrazione: il rito, l'omelia e i canti. A beneficio di coloro che non conoscono il LIS, scorrono anche i sottotitoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS SANT'EUSEBIO

Attenti alle famiglie prive di sostegno

CASCIAGO - (f.f.) Sono 25 le famiglie di cui si prende cura la Caritas della Comunità Pastorale "San Eusebio" che comprende le parrocchie di Casciago, Barasso, Luvinate e Morosio. È una realtà attiva, sovrintesa dal parroco don Emilio Rimoldi, che vede la presenza di 10 volontari, guidati dai referenti Franco Andaloro e suor Patrizia, e che opera con l'associazione "San Vincenzo" e la suora Cirsoline. Nata cinque anni fa in coincidenza con l'arrivo dei richiedenti asilo, ha collaborato con il gruppo di Protezione Civile nella distribuzione degli alimenti durante il lockdown ed è in contatto con l'emporio solidale della Brunella a Varese per situazioni particolarmente difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIONE CATTOLICA SAN CRISTOFORO

Avere sapienza nell'uso del denaro

GALLARATE - (s.r.) Nasce da Azione Cattolica e dalle parrocchie della comunità San Cristoforo la proposta di formazione che si terrà martedì 8 dicembre sfruttando i canali online. "La sapienza nell'uso del denaro" è il tema che sarà affrontato insieme a Carlo Benetti, professionista del settore finanziario. L'indirizzo al quale collegarsi per seguire l'appuntamento, dalle 17 alle 18.30, è il seguente: <https://meet.google.com/vok-nrj-ywn>. Sarà un modo interessante per approfondire l'argomento in un tempo dedicato ai regali, che spesso lascia esclusivamente spazio al consumismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CASA DEL GIOCATTOLO SOLIDALE

Se fai un dono a un bimbo in difficoltà ti ripaga col certificato di buona azione

Dona un regalo a un bimbo bisognoso e lui, in cambio, ti regalerà un disegno. La Casa del giocattolo solidale ha avviato per Natale questa originale iniziativa, lanciando l'operazione #regalatiunabuonazione. Praticamente, quando si andrà per comprare i regali di Natale, si potrà acquistare anche un piccolo dono per uno dei duecento bimbi seguiti dall'associazione varesina di volontariato, regalando loro un bellissimo momento di gioia. In cambio si riceverà un certificato di buona azione, ma soprattutto un disegno realizzato direttamente dal bambino a cui verrà destinato il regalo. «Il Natale si avvicina - commenta il presidente Ivan Papaleo - e per tanti bambini e per le loro famiglie, anche nella nostra provincia, saranno gio-

ni complicati. Noi, con l'aiuto di tante persone generose, vogliamo portare un sorriso e impegnare anche i bimbi nel ringraziamento di chi ha pensato a loro con la donazione di un giocattolo». Per la consegna, i doni possono essere portati, previo appuntamento, presso il magazzino di Via Mercantini 10 (c/o UICI Varese) oppure, se si tratta di acquisto online, è possibile farlo pervenire direttamente tramite corriere. Un modo per essere concretamente vicini a qualcuno il Natale, si sa, è da sempre una festa molto cara ai più piccoli che la vivono con curiosità, attesa, speranze di gioia e di doni sicuramente graditi.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



ANC SOMMA LOMBARDO

Vicini ai più fragili portando alimenti alle suore che sfamano 300 persone

Vicini alla comunità e alle persone più fragili in stato di disagio, anche sotto la neve. Su indicazione di Carlo Massironi, impegnato in varie iniziative filantropiche oltre che past governatore distrettuale del Lions Clubs International, i membri dell'Anc di Somma Lombardo hanno voluto essere vicini all'Istituto Addolorata Suore della Riparazione di Varese che da tanti anni assiste con pasti serali un rilevante numero di persone. Alberto Marino con Claudio Scardone e Carlo Massironi hanno consegnato venerdì all'Istituto di via Bernardino Luini a Varese un consistente carico di deietti alimentari forniti da generosi donatori di Somma Lombardo e del Varesotto. La madre superiora suor Roberta Esdari e le sette consorelle hanno ring-

raziato per la gradita consegna molto utile per contribuire alla preparazione quotidiana di pasti serali per assistiti che variano dai 300 ai 400. L'Associazione Nazionale Carabinieri, ora presieduta da Domenico Rossi, annovera circa 70 soci ed è una delle più storiche d'Italia essendo stata fondata nel 1934. È convenzionata con i Comuni di Somma Lombardo, Arsago Seprio e Casorate Sempione per collaborazione con Polizia Locale, Servizi Sociali, medici di base. Svolge attività di sicurezza stradale vicino alle scuole, presenza nei mercati settimanali, presenza agli eventi al Castello Visconti di San Vito. La raccolta da donatori di prodotti alimentari è stimolo per altre organizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

FRIDAYS FF LUINO COMUNITÀ OPEROSA

Patto con il Comune per studiare il clima

LUINO - Il consiglio comunale di Luino ha appena approvato all'unanimità la Dichiarazione di Emergenza Climatica proposta dai giovani di Fridays For Future Luino e della Comunità Operosa Alto Verbano. «È un passaggio importante - dicono dall'associazione - perché segna l'impegno costante di tanti giovani che in questi mesi si sono dati da fare per affrontare con metodo scientifico le problematiche legate al clima e ai nostri stili di vita. Nascerà un tavolo di lavoro per studiare la strategia climatica locale e proporre piani di azione». Questi giovani puntano ad essere riferimento in collaborazione con la Rete per il Clima del Verbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERATIVA LOTTA ALLEMARGINAZIONE

«Giovani, diteci cosa vorreste a Cassano»

CASSANO MAGNAGO - (e.f.) Tu cosa vorresti a Cassano? Parte da questa domanda rivolta ai giovani l'incontro che la cooperativa per la lotta contro l'emarginazione ha organizzato in collaborazione con l'assessorato comunale alle Politiche per la famiglia per mercoledì 9 dicembre. L'obiettivo è gettare le basi per proposte e progetti mirati alla fascia d'età tra i 13 e i 25 anni, a partire da ciò che la città offre e dalle esigenze dei ragazzi. Informazioni su come partecipare si possono ottenere chiamando il numero 3470544209. Un modo per costruire una città a misura di chi la vive oggi e la vivrà in futuro da adulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVIS OGGIONA E DINTORNI

Camminata virtuale e photo contest

OGGIONA CON SANTO STEFANO - (e.o.) «L'unione fa la forza», una massima che l'AVIS coordinata dal presidente Giacomo Malpeli ha fatto propria. L'associazione ha lanciato due iniziative in cui sono coinvolte le sezioni di Cassano Magnago, Gallarate e Lonate Pozzolo. Sono il "Photo Contest Avis", in cui i partecipanti inviano delle fotografie in cui il cuore rosso e giallo sono predominanti (sono le tonalità legate al sangue e al plasma) e la decima corsa-camminata di Capodanno, prevista in edizione virtuale. «Abbiamo unito le forze per fare iniziative condivise per una maggiore collaborazione per promuovere la donazione del sangue e la solidarietà sul territorio», dice Malpeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALI D'AQUILA BUSTO ARSIZIO

Scatole di Natale a chi vive per strada

BUSTO ARSIZIO - (e.g.) Anche Ali d'Aquila, associazione che sostiene i ciechi di Busto Arsizio, aderisce al progetto "Scatole di Natale", varato da Caritas. Basta prendere una scatola da scarpe e metterci dentro una cosa calda, una glosa, un passatempo (libro o gioco), prodotti di bellezza (magari per la cura del corpo) e un biglietto gentile. Basta indicare se il dono sia rivolto a un uomo, una donna o un bambino (cosa collegata soprattutto al capo di abbigliamento in buono stato o nuovo da regalare). Sabato 12 dalle 10 alle 12.30 i pacchi saranno raccolti all'oratorio San Luigi per essere dati a chi ne ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora 21mila contagiati

1 DATI Migliorano i numeri dei ricoveri e dell'incidenza



ROMA - Sono ancora decisamente alti i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia: la situazione è complessa, molto più che durante la prima ondata. La buona notizia riguarda le strutture di terapia intensiva, dove si registra un lieve calo dei ricoveri. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi rilevati in 24 ore sono 21.052 e che sono stati fatti 194.984 tamponi. In leggero calo rispetto ai giorni scorsi il numero dei decessi, con 662. Fra le regioni, registrare il maggiore incremento dei casi in 24 ore è ancora la Lombardia, con 3.148, seguita da Veneto (3.607), Emilia Romagna (1.964) e Puglia (1.884). Resta elevato anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ancora attestati su valori superiori al 10% (10,7%).



Una salma viene trasferita

dei nostri tecnici, è di 50 casi ogni 100.000 abitanti. Quando si supera questo limite un tracciamento meticoloso e puntuale diventa molto più complicato. Per questo - ha rilevato oggi - dobbiamo necessariamente tenere in vigore misure che ci consentano di abbassare questa pressione». Speranza ha detto che questa settimana siamo passati da 320 a 245 persone ogni 100.000, siamo ancora molto lontani dall'obiettivo di 50, ma la differenza di marcia è quella

giusta». Nel frattempo «dobbiamo insistere con le misure, l'attenzione e le regole fondamentali, come indossare le mascherine, rispettare il distanziamento, lavarsi le mani ed evitare assembramenti in tutti i modi». Per il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, «i numeri indicano un miglioramento e si sta alleviando la pressione sulle strutture ospedaliere, intese come occupazione dei posti letto nelle terapie intensive piuttosto che i posti

in area medica. Questo però - ha detto a SkyTg24 - evidentemente deve servire come messaggio motivazionale per dare l'indicazione di continuare in questa linea di rigore e le prossime settimane saranno assolutamente cruciali per evitare poi di ritrovarci, dopo le festività natalizie, in una situazione critica». I dati sulle terapie intensive sono incoraggianti anche per il fisico Enzo Mariani, dell'Università Sapienza di Roma: «Vedere che i ricoveri diminuiscono è buona notizia relativa alla sostenibilità degli ospedali». Per il resto, i numeri danno il quadro di una situazione complessa, «delicata e suscettibile di cambiamento, nella quale - secondo l'esperto - un piccolo disturbo può cambiare molto le cose». Innanzitutto sul numero dei casi positivi è ancora molto alto. La riduzione verrà, ma una diminuzione netta ancora non si vede». L'altra grande

RUSSIA

Mosca inizia a vaccinare

MOSCA - A Mosca è iniziata la vaccinazione anti-Covid per i lavoratori considerati più a rischio. Lo Sputnik V non ha ancora terminato la terza ultramassa del test clinico, ma a partire da ieri medici e insegnanti moscoviti che desiderano potranno ricevere lo stesso vaccino sperimentale. I due sviluppatori avrebbero un'efficacia del 95% e non presenterebbero gravi effetti collaterali. Mosca, una megalopoli di 13 milioni di abitanti, ha appena sfiorato gli 8.000 contagi in un giorno e di fatto fa da apripista per la vaccinazione che Putin ha ordinato di iniziare. È l'operazione a partire dalla fine della prossima settimana. Il leader del Cremlino ha annunciato la vaccinazione «su larga scala» mercoledì, qualche ora dopo che le autorità britanniche hanno approvato l'uso del vaccino anti-coronavirus di Pfizer e BioNTech.

Preoccupano ancora i decessi: 662 in 24 ore, in leggero calo rispetto a venerdì

Speranza avvisa: «Dobbiamo tenere in vigore le misure restrittive»

Pratica di Mare sarà l'hub del vaccino

IL PIANO Il governo mette a punto la strategia

LA STORIA

Bolzano, è già un oggetto cult la tazza del mercato che non c'è



BOLZANO - È già cult la tazza del 30/a edizione del mercato di Natale di Bolzano, ma è andato in scena per colpa della pandemia. Alle banche e alle gallerie d'arte in piazza Walther il vin brulé dove tassativamente essere servito in questa tazza di ceramica, che ogni anno cambia scritta e design. Ora però è tutto diverso. Parliamo della città di Bolzano si tinge di bianco a inizio inverno, durante l'evento. Dopo il sole, durante il secondo lockdown all'ottavo novembre, non poteva essere diversamente, è arrivata la neve per il mercato che non c'è. La statua del menestrello Walther von der Vogelweide innevata crea un'atmosfera del tutto particolare, che verrebbe immortalata e condivisa sui social media dai turisti. Se ci fossero, «D» solito acquistiamo un grosso stock di tazze perché molti clienti preferiscono non avere indietro la cauzione di 3.500 euro e portarsela a casa, per avere un ricordo oppure, anche per collezionarla», racconta Claudio Marchesini del bar Domino, che ritrova proprio in piazza. «Quest'anno - aggiunge - ovviamente, senza mercato, ne abbiamo prese molte meno, ma gli numerosi clienti me l'hanno chiesta». Per molti, infatti, è da sempre oggetto di collezione, guai per chi me la

ROMA - Milioni di dosi del vaccino anti-Covid pronti ad essere trasportati negli hangar della base aeronautica Pratica di Mare, alle porte di Roma: lo stesso luogo in cui poco prima dello scoppio dell'emergenza nel febbraio scorso atterrarono gli italiani provenienti da Wuhan, nel focolaio cinese dove tutto è cominciato. È da qui che in Italia partirà adesso la controffensiva al virus, con cannoni della Difesa e i loro carri armati. Il rifornimento di dosi e il trasporto in tutto il Paese. Per la maxi-campagna di somministrazione è stato scelto un luogo che - nelle parole dello stesso Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri - «deve avere» un livello di sicurezza massimo e ad alta sorveglianza. Ma Pratica di Mare è solo il punto di inizio del sistema della logistica messo a punto nel Piano Vaccini, che prevede le fasi di approvvigionamento, stoccaggio e trasporto, in particolare per quelle dosi che necessitano della catena del freddo standard, compresa tra i due e gli otto gradi. Per questi ultimi sarà previsto un modello

di distribuzione «hub and spoke», con un sito nazionale di stoccaggio e una serie di siti territoriali di secondo livello. Nel caso invece del vaccino Pfizer - i primi 3,4 milioni di dosi arriveranno a gennaio - è stata disposta una catena del freddo specifica per la conservazione delle fiale e sarà la stessa azienda produttrice a portare le fiale nei 300 punti vaccinali, già stabiliti dai territori. Il nome dell'operazione di distribuzione hub non è evocativo: «la chiameremo "Eos" - annunciò il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, facendo riferimento al nome della dea greca dell'aurora - le Forze Armate, facendo tesoro dell'esperienza e competenza logistiche acquisite in questi anni di impegno nelle varie missioni nei diversi teatri internazionali, sono pronte, con uomini e mezzi, a dare il loro contributo». L'ormai hub intermediale sarà il luogo di conservazione «a massimi livelli di sicurezza per gli stock», ma anche uno scudo per le destinazioni di milioni di fiale da distribuire.



LA SPIEGAZIONE

Dilagano le leggende sulla composizione. Le fake news sul siero anti-virus

ROMA - Cellule prelevate da feti abortiti e contaminazione da mercurio: anche i vaccini contro la pandemia di Covid-19 entrano nel mirino delle polemiche e delle fake news. I vescovi inglesi, per esempio, smentono in dovere di rassicurare i fedeli che non si commette un peccato a vaccinarsi, sebbene il vaccino sia ottenuto utilizzando le cellule di un feto abortito. Ma la realtà è molto diversa perché ormai molti dei vaccini di nuova generazione, non che farmaci innovativi come gli anticorpi monoclonali e tante terapie anticancerogene utilizzano linee di cellule modificate in modo da essere «immortali» e perciò sempre disponibili in ogni laboratorio di ricerca. Le più celebri di queste cellule appartengono a Henrietta Lacks, una donna americana morta per un tumore nel 1951, si chiamano HeLa e sono un riferimento mondiale nella ricerca sui tumori. La linea cellulare utilizzata nella ricerca sui molti dei vaccini anti-Covid-19 in

direttura d'arrivo si chiama HeK 293 (Human embryonic Kidney 293) ed è stato ottenuta negli anni '70 a partire dalle cellule di un feto abortito. Queste linee cellulari, indispensabili alla ricerca su un agente patogeno di nuova generazione, basati sul materiale genetico del virus, come quelli di Oxford e AstraZeneca, della Johnson & Johnson e dell'italiana Reithera. Sono vaccini che si basano su un adenovirus reso inoffensivo perché privato del gene che gli permette di replicarsi. «Quel gene è stato trasferito nella linea cellulare HeK 293 e si è integrato nelle cellule, rendendole immortali», spiega Luigi Aurisicchio, amministratore delegato e direttore scientifico dell'azienda biotech Takis, che pure sta lavorando a un vaccino anti-Covid-19. «Nella ricerca sul vaccino - aggiunge - il nuovo coronavirus viene amplificato su queste cellule e poi viene purificato: alla fine non c'è alcun residuo delle cellule».